



La retromarcia di Roma. «Io non ho mai detto che avrei sciolto Forza Italia. Me lo avevano domandato e avevo risposto: forse, potrebbe



anche essere». Silvio Berlusconi risponde così ai giornalisti che, nel corso di una passeggiata nel centro di Roma, gli chiedono se la sua

decisione di dar vita ad un «partito-rete» possa essere considerata come un passo indietro»

ApCom, 28 novembre

Governo, Prodi vince ma lo scontro resta

Welfare, votata la fiducia alla Camera. La sinistra radicale: ora la verifica Riforme, Veltroni incontra Casini: un altro passo avanti, nuovo sistema in otto mesi

La Repubblica delle mani libere

ANTONIO PADELLARO

Mani libere strilla Dini. Mani libere ripete Boselli. Mani libere conferma Diliberto. Mani libere ringhia Fini. La repubblica delle mani libere, ribelle e trasversale, è sicuramente figlia del sistema elettorale che potrebbe esserci ma non c'è ancora. Quel tedesco più o meno annacquato che prima del voto libera tutti dai vincoli di coalizione, e poi si vede. Forse però c'è dell'altro. Drappelli di senatori sul mercato. Minuscole rendite di posizione da ottimizzare. Minacce cifrate. Ma anche insoddisfazione personale troppo a lungo sopite. Mani libere per fare cosa? Quelle dell'Unione, intendiamoci, sono sempre state legate dall'interesse comune a non farsi male. Scontri, polemiche, annunci di cataclismi ma poi al momento del voto in Parlamento tutti inquadri e coperti. Mani libere adesso vuol dire: caro Prodi potremmo farti cadere ma non lo faremo se non esageri. È il preannuncio di qualcosa di sgradevole per il governo che solo un evento salvifico e alquanto nebuloso potrebbe impedire. È la cosiddetta verifica che il premier ha retrocesso a innocua riunione per fare il punto, e poi si ricomincia. Più pericolose (per Berlusconi) le mani libere di Fini. Espresse con parole inconcepibili per le orecchie del cavaliere. Giustizia e tv ha sibilato gelido il leader di An, parlando con la stessa lingua dei perdici comunisti quando attentano alla roba del sire di Arcore. Giustizia significa rinvangare le orribili leggi ad personam, l'epoca buia di quando la legge era uguale per tutti tranne che per uno. Ma evocare la tv vuol dire, orrore, che perfino il cuore Mediaset dell'impero non è più al sicuro. Televisioni che l'alleato tradito vuole disarmare prima che siano puntate contro di lui come lo furono contro la sinistra. Ci si chiederà: ma non è quello stesso Fini che allora approvò sottomesso tutte le schifezze richieste? Mani libere si ma anche memoria corta.

Alle 8,30 della sera passa alla Camera la fiducia sul welfare con 326 sì contro 238 no. Il governo si salva, ma esce indebolito. Il Pcdi decide di votare la fiducia ma d'ora in poi valuterà di volta in volta le sue decisioni. Rifondazione insiste per una verifica programmatica in gennaio. E la verifica potrebbe partorire anche il rimpasto e a Palazzo Chigi non escludono questo sbocco. Intanto ieri Veltroni ha incontrato Casini che ha detto sì a correttivi «bipolaristi» del modello tedesco. «E già qualcosa» commenta Veltroni: «vedremo se si riuscirà a trovare un punto d'equilibrio».

Andriolo, Di Giovanni Miserendino e Zegarelli alle pagine 2-3-4-8

Staino



Diverso parere

RIFORMA NON COMPROMESSO

GIANFRANCO PASQUINO

Quando la politica vive di indiscrezioni, intercettazioni, notizie concordate non è sorprendente che qualcuno giunga a ipotizzare che il vero interrogativo dell'incontro fra Walter Veltroni e Silvio Berlusconi consiste essenzialmente nell'andare a vedere chi dei due è più furbo e riuscirà meglio a ingannare l'altro. Lo schema, secondo le anticipazioni di alcuni commentatori, è semplice.

segue a pagina 26

Nuovo razzismo

SCENE DI CACCIA A CITADELLA

LAURA BALBO

Ero in Veneto nei giorni scorsi. Ho letto il *Gazzettino*, il quotidiano del Nord Est, e l'inserito di Padova; le lettere inviate ai giornali dai lettori; ho visto le locandine che in prossimità dei chioschi presentano con titoloni le notizie importanti, e naturalmente ho seguito il telegiornale regionale. I resoconti sulla manifestazione a Cittadella, le adesioni di molti sindaci e le dichiarazioni di esponenti politici nazionali.

segue a pagina 26

Storie italiane

IL CASO

Uccise 4 ragazzi ora fa gli spot Aperta inchiesta

Lo scorso aprile stava guidando ubriaco un furgone quando falciò un gruppo di ragazzi. Ora Marco Ahmetovic - agli arresti domiciliari - è diventato testimonial della griffe «Linearom» (jeans, orologi) e sta scrivendo un libro su di sé, previo contratto da 8 mila euro per 5 anni... Mastella vuole vederli chiari. E chiede di verificare ai propri uffici se il regime dei domiciliari sia «compatibile con lo svolgimento di quelle attività lucrative». «È sconcertante - dice il Guardasigilli - se fosse vero quello che scrivono i giornali. Cioè che si può fare pubblicità dopo che si sono ammazzati alcuni ragazzi...». E parla anche il manager di Ahmetovic, che si prepara per le elezioni del 2009 con la lista Forza Firenze in Forza Italia: «È immorale lucrare sui morti». E però la campagna va...

lervasi a pagina 10

VIolenza in classe

Gay con svastica sul petto di uno studente

Erano in tre: lo hanno bloccato, mentre altri tre se la ridevano. Gli hanno tappato la bocca e sollevato la maglietta. Hanno preso la biro e calcando la mano hanno scritto «gay», a fianco hanno disegnato una svastica. È successo lunedì all'alberghiero di Finale Ligure. All'inizio di ottobre un ragazzo era stato preso in giro e aggredito da altri tre compagni a pochi metri dall'istituto e l'episodio era stato al centro di dibattiti e assemblee. La vittima era stata «avvertita» che l'avrebbero fatto. Ma il ragazzo non si è fatto intimidire, è andato lo stesso a scuola. E poi ha denunciato. Fioroni ha disposto un'ispezione. Protestano le associazioni omosessuali.

Vaccarello a pagina 10

Tv e giustizia, Fini girotondino minaccia Berlusconi

«Ha demolito la CdL, mani libere in Parlamento». Capriola del Cavaliere: «Forza Italia non è sciolta»

di Natalia Lombardo / Roma

Forza Italia c'è? non c'è? è sciolta nel nuovo partito? «Ma no, c'è, c'è...» risponde il capogruppo alla Camera Elio Vito. Per Silvio Berlusconi, invece, «il nuovo partito è già nato», alla faccia di chi, fra i dirigenti forzisti, che mal digeriscono il «partito del predellino» vorrebbero fargli ingranare la retromarcia. «Nessun contordine, come vorrebbe far credere qualche interessato disinformatore», ha detto ieri sera l'ex premier. Confondono le capriole di Silvio, gli stessi azzurri vedono doppio.

segue a pagina 6

Base militare Usa

I MISTERI DI CAMP BONSTEEL

GUANTANAMO EUROPEA IN KOSOVO?

Fontana a pagina 12



SCIOPERO SELVAGGIO

I tassisti prendono in ostaggio Roma

SALTA LA TRATTATIVA e i tassisti decidono di gettare Roma nel caos. Si all'aumento delle tariffe concesso dal Comune ma no a 500 nuove licenze. Sciopero improvviso e, con la benedizione di An, centinaia di auto bianche bloccano il centro di Roma. Oggi incontro con il sindaco Veltroni. Bucciantini a pagina 7

edizioni INTRA MOENIA In libreria
Storia Fotografica d'Italia
1946-1988
OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2007)
IN LIBRERIA I PRIMI TRE
Info@intramoenia.it
www.intramoenia.it
tel. 06 1 201988

CATANIA-PALERMO, RAGAZZI IN CAMPO CONTRO L'ODIO

SALVATORE MARIA RIGHI

La primavera di Catania quest'anno comincia in pieno inverno, con un gruppo di studenti al posto delle rondini. Sciamano spontaneamente dalle scuole, dai licei e dall'università, figli di una città ancora viva, nonostante tutto. Hanno fondato un comitato che prende il nome dal 2 dicembre, il giorno di Catania-Palermo. Si parte dal calcio, dal doloroso ricordo di un ispettore di polizia ucciso nove mesi fa, in una fredda sera di febbraio. Senza un perché e senza un colpevole. Ma per i ragazzi che vogliono «liberare Catania», la commemorazione di Filippo Raciti è solo un punto di partenza.

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'assassino in tv

SULLO STRARIPARE della cronaca nera nei tg e nei pomeriggi dell'intrattenimento televisivo più efferato, è già stato detto molto e, quasi quasi, tocca essere grati a Bruno Vespa per aver reso così evidente e spettacolare l'abuso da averci avvertiti del suo uso politico. Come dire che il male, quando supera il livello di guardia, in qualche modo diventa creatore del bene. E tutto questo lo diciamo dopo aver saputo dai notiziari dell'arresto del padre dei fratellini di Gravina, due bambini che sono stati ormai «iconizzati» nei programmi dedicati alla loro scomparsa. Li conosciamo attraverso i filmini delle feste in famiglia e le riprese delle telecamere per strada, durante la loro ultima passeggiata. Così come abbiamo visto tante volte con commozione il padre fare appelli dal video, mostrando le foto dei figli e supplicando notizie utili per la loro salvezza. Perché ormai anche gli assassini più brutali, dopo tanta scuola, hanno imparato a usare la tv come strumento «politico». La potenza del mezzo è tale da oscurare il fine per il quale viene usato.

Da sabato 1 dicembre in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



MARCO TRAVAGLIO

BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendita: le nuove avventure del Cavaliere Bellachiana dal kapò al kappò

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

LO STATO SOCIALE

Soddisfazione di Palazzo Chigi: le misure adottate rappresentano «non una politica, ma la politica del centrosinistra»

«La nostra non è stata una scelta per sottostare ai ricatti, il premier se ne assume in toto la responsabilità»

Fiducia sul welfare, coalizione spaccata

Fassino: dal ddl solo miglioramenti. Pagliarini lascia la presidenza della commissione Lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

OK ALLA FIDUCIA Alle 8,30 di sera passa alla Camera la fiducia sul welfare con 326 sì contro 238 no. Il governo si salva, ma esce indebolito da uno dei voti più difficili della sua storia tormentata.

Nelle dichiarazioni di voto tutti i gruppi di maggioranza (salvo il

Pd con Piero Fassino, che elenca tutte le misure in favore dei deboli finora varate dal governo) esprimono un disagio profondo per il testo imposto all'Aula. Obiezioni a cui Palazzo Chigi è costretto a replicare in serata. Il Pdc, dopo una lunga riunione, decide di votare la fiducia ma d'ora in poi valuterà di volta in volta le sue decisioni. L'adesione non è scontata. Rifondazione insiste per una verifica programmatica in gennaio. I socialisti invocano un Prodi bis con l'anno nuovo. Anche alla Camera, come in Senato, qualche «pezzo» si sfilava: non votano la fiducia né Cannavò, né Capezzone. Il presidente della commissione lavoro, Gianni Pagliarini, rimette il mandato, visto che la commissione «era giunta ad una sintesi preziosa in grado di perfezionare e migliorare il protocollo del 23 luglio». Sintesi che non è stata recepita in toto nel testo finale, che pure viene modificato rispetto a quello originario. Insomma, è chiara la vittoria della parte più centrista, anche se c'è da ricordare che i due emendamenti eliminati (sul tetto alla proroga dei contratti a termine e sui turni notturni per gli usuranti) erano stati presentati dall'intera maggioranza, non solo dai partiti di sinistra. Tant'è che a fine giornata il ministro Cesare Damiano insiste: «Il parlamento non è stato esaurito. Il testo recepisce anche le modifiche della commissione».

Oggi passeranno l'esame dell'Aula gli ordini del giorno e si procederà al voto conclusivo. Poi il ddl passerà al Senato, altro

A Montecitorio via libera con 326 sì e 238 no. Adesso il provvedimento passa al Senato

campo di battaglia. Ma Anna Finocchiaro assicura: «Non vedo rischi per quel testo a palazzo Madama». Come dire: i giochi sono già fatti. E sono stati davvero duri. Nell'Aula di Montecitorio sono volate parole grosse. «La delusione è grande - dichiara Oliviero Diliberto - Se il Parlamento è tenuto

sotto ricatto da Dini e un altro senatore, cosa deve fare la sinistra? Smettere di svolgere il proprio ruolo?». La ferita con il Pdc non si ricuce neanche in serata, quando dalla sede del governo trape- la l'auspicio che Pagliarini revochi le sue dimissioni. «Prodi doveva pensarci prima - dicono i comunisti - Con lui un dissenso

politico». Anche Franco Giordano non è morbido: «Il programma dell'Unione non esiste più. Oggi il Parlamento subisce uno smacco. Votiamo per evitare che entri in vigore lo scalone Maroni, non per un vincolo politico che non c'è più». Anche Giordano fa un cenno a Dini: che vada lui nelle assemblee di fabbri-

ca, che parli lui oggi dei giovani precari, visto che per mesi ha usato l'argomento del conflitto generazionale sulle pensioni. Insomma, il diktat dei dindani pesa come un macigno. Anche se, c'è da dire, che il njet a modifiche pesanti è arrivato anche dai sindacati oltre che da Confindustria.

L'ultimo intervento spetta a Fassino, che abbassa i toni e si aggrappa ai fatti. «L'approvazione di questo provvedimento mette a regime l'aumento delle pensioni, determina condizioni di stabilità e mette in campo misure che contrastano la precarietà. Per la prima volta - dichiara l'esponente dei democratici - abbiamo un provvedimento che non si occupa solo dei padri, ma anche dei figli. Si riprende la concertazione con le parti sociali e con questo accordo si supera lo scalone e si tiene conto delle specificità di alcuni lavori definiti usuranti». Fassino bypassa tutte le questioni procedurali, ed elenca le misure una ad una: anche quelle già avviate con la finanziaria scorsa e con l'ultima manovra. Insomma, oggi la situazione dei giovani precari è migliore rispetto a quella di un anno fa, sostiene l'ex segretario diessino. In serata Palazzo Chigi lascia filtrare commenti distensivi. Il ricorso al voto di fiducia «non è stata una scelta per sottostare a ricatti. Il premier si assume in toto la responsabilità delle decisioni prese che hanno portato ad un voto che cambia in meglio il volto del paese».

Oltre a Confindustria anche i sindacati avevano detto no a modifiche «pesanti» del protocollo

HANNO DETTO

Damiano

È un passo avanti importante per i lavoratori e la competitività, non è un intervento spot

Giordano

Votiamo per evitare che entri in vigore lo scalone Maroni, il vincolo politico non c'è più

Diliberto

Grande delusione, il governo ha subito il ricatto di Dini: ora il nostro ruolo sarà più incisivo

Finocchiaro

Non temo rischi a Palazzo Madama, attenzione a non alzare i toni fino al punto di non ritorno



L'Aula di Montecitorio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

DIRETTA

Prestigiacomò vuole andare in Tv

La diretta Tv piace ai parlamentari. Soprattutto quando si tratta di votare una fiducia. Piace così tanto che a quanto pare Stefania Prestigiacomò avrebbe insistito parecchio per essere lei a intervenire in Aula contro il governo. L'ex ministro forzista parla di «fiducia coatta» e ricorda la figura di Marco Biagi, osservando come il testo di riforma redatto con l'aiuto dell'economista scomparso non sia stato cancellato dall'attuale maggioranza. Ad essere cancellato, invece, è lo «scalone» della riforma previdenziale. Ma Roberto Maroni non si scompone più di tanto. Anzi, appare in gran forma in Transatlantico prima di entrare in Aula. Saluta il suo successore che incrocia all'ingresso dell'emiciclo.

Che cosa cambia, dalle pensioni ai contratti dei precari

Risultato numero uno, l'abolizione dello scalone Maroni. Le novità per i giovani e per le imprese

PREVIDENZA Verrà abrogato l'attuale innalzamento dell'età di accesso alla pensione di 60 anni (il cosiddetto scalone), con un percorso più graduale fatto di «scalini» e quote costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi. Pensionamento anticipato di 3 anni per i lavoratori impegnati nei lavori usuranti e garantisce l'uscita prima dei nuovi requisiti per i lavoratori in mobilità.

ATTIVITÀ USURANTI Per quanto riguarda le attività usuranti si torna al decreto legge licenziato da Palazzo Chigi, con il riferimento alla legge 66 del 2003 per individuare la platea di lavoratori notturni che accede al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la genera-

lità dei lavoratori. La legge rimanda alla contrattazione collettiva e in assenza di ciò a 80 notti all'anno.

PENSIONI E ASSEGNI SOCIALI Tra gli aspetti retributivi innalzamento delle pensioni e assegni sociali e di invalidità al fine di garantire un reddito complessivo di 580 euro mensili a partire dal 1° gennaio 2008. Vi è poi un impegno per la rivalutazione delle pensioni per le fasce comprese da tre volte e fino a cinque volte il minimo dall'attuale 90% al 100% della variazione dei prezzi.

TRENTASEI MESI Per il contratto a tempo determinato si stabilisce il limite di 36 mesi alla possibilità di reiterazione, «independente dai periodi di interruzione che intercorrono da un con-

tratto all'altro», secondo la modifica al testo approvato dalla Commissione lavoro della Camera, che il Governo ha inserito nel maxiemendamento. L'unica proroga può essere concessa dopo i 36 mesi (ma è saltato il tetto degli 8 mesi di durata della proroga), con la stipula solo davanti alle Direzioni provinciali del lavoro e con l'assistenza sindacale.

JOB ON CALL Il maxiemendamento del Governo conferma le deroghe all'abolizione del job on call nel settore turismo e dello spettacolo, introdotte dalla Commissione lavoro alla Camera per contrastare il possibile ricorso a forme di lavoro irregolare o sommerso per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo.

STAFF LEASING Altra novità è la conferma dell'abrogazione dello staff leasing, già approvata nel testo della commissione lavoro, ma non prevista nel dal protocollo né dalla versione originaria del ddl.

AMMORTIZZATORI SOCIALI Il disegno di riforma prevede la creazione di uno strumento unico per il sostegno e il reinserimento lavorativo delle persone disoccupate (progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria). I trattamenti economici erogati offriranno la piena copertura figurativa ai fini previdenziali. Le indennità di disoccupazione saranno migliorate, con particolare riguardo per i giovani e attraverso l'estensione delle tutele a favore

di coloro che ne sono privi.

COMPETITIVITÀ Misure finalizzate alla limitazione del costo del lavoro e a spingere le imprese ad una maggiore competitività. Il progetto di riforma prevede l'abrogazione della attuale normativa sulla decontribuzione, l'incentivazione della contrattazione di secondo livello e l'aumento della retribuzione di risultato dei lavoratori.

DONNE Impegno del Governo per la definizione di una disciplina organica su stato sociale e lavoro, con particolare riguardo per la difficile condizione del Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione femminile registrato nel 2006 era ancora al 24,2%. Tra le disposizioni della prossima legge finanziaria saranno definiti sgravi mi-

rati a sostenere i regimi di orari flessibili legati alla necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare.

GIOVANI Per favorire l'accesso al credito saranno istituiti dei fondi di rotazione per un importo di circa 150 milioni nel triennio 2008-2010: un Fondo di credito per compensare le cadute di reddito nell'attività intermittente dei parassubordinati (fino a 600 euro mensili per 12 mesi, a tasso zero o minimo e restituzione posticipata a 24 o 36 mesi); un Fondo microcredito per incentivare le attività innovative dei giovani e che intende riprendere e migliorare l'esperienza dei prestiti d'onore; un Fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi, destinato alle piccole imprese.

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Può acquistare il calendario anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

LO STATO SOCIALE

Il premier è consapevole che la discussione sul programma dovrà essere profonda in gennaio. Sul precariato ci vuole «qualcosa di grosso»

«Abbiamo definito una proposta frutto di una serie di mediazioni, della composizione di obiettivi e della loro armonizzazione»

Adesso Prodi apre al rimpasto

«Potrebbe essere una conseguenza della verifica... Mi assumo tutte le responsabilità»

di Ninni Andriolo / Roma

LA VERIFICA potrebbe partorire anche il rimpasto: a Palazzo Chigi non escludono questo sbocco. «A gennaio la riflessione si farà fino in fondo», spiegano. Una maggioranza che ogni giorno conta qualcuno in più che «dice di voler- si tenere le mani libe-

re», infatti, «non potrebbe compiere alcuno scatto». E «il salto», invece, è indispensabile nel 2008, «perché è possibile adesso ridistribuire risorse, dare slancio allo sviluppo, far correre il Paese e imprimere più forza alle politiche sociali».

A dispetto dei «no» opposti ufficialmente dal premier a ogni cambiamento della squadra di governo, in sostanza, il tema del rimpasto rimbalza «all'ordine del giorno». Non perché «si partirà di lì» - dalla ricerca di un posto di governo per rabbonire Dini o Giordano («sarebbe profondamente sbagliato porre la questione in questi termini»). Ma perché «lì, al tagliando da fare alla squadra, alla fine, si potrà arrivare». Iniziando «da un confronto serrato sulle cose da fare, però», dalle «quattro-cinque grandi priorità programmatiche che dovranno caratterizzare la seconda parte della legislatura». E se dal «punto di partenza» si dovesse giungere poi alla necessità di un «aggiustamento» dell'esecutivo, è chiaro che Prodi «si assumerebbe fino in fondo le sue responsabilità».

Al Prc, allo Sdi e ai Liberaldemocratici che sposano il credo delle «mani libere», in sostanza, il premier replica con «la sfida del dialogo e del confronto». Del «vediamo come trovare la quadra, visto che insieme abbiamo fatto cose importanti per il Paese e i consensi in crescita del governo dimostrano che la gente inizia a raccogliermi i frutti». Si partirà «dall'ascolto» di tutti, «uno per uno», prima «di metterli assieme intorno allo stesso tavolo». Quel «vedremo dopo» - dopo l'approvazione della Finanziaria e del Welfare, cioè - pronunciato da Prodi in risposta alla domanda rivoltagli ieri sulla verifica chiesta da Rifondazione, non era «un prendere sotto gamba le richieste di Giordano». Ma «il tentativo di sintetizzare le coordinate del percorso». Prima tappa: portare a casa la legge di Bilancio e il protocollo sul Welfare che dovranno essere approvati entro la fine dell'anno e che «daranno al Paese molti vantaggi». Seconda tappa: dopo le feste di Natale, «fare il punto sul Governo e sulla maggioranza» a partire dalle «sfide programmatiche» dei prossimi mesi. Sarà a quel punto che si dovrà affrontare, eventualmente, il tema del rimpasto.

È chiaro, in ogni caso, che sarà soprattutto il programma il banco di prova dei rapporti con Rifondazione comunista. La road map di Prodi tiene in gran conto

«Quelle di Rifondazione non sono minacce. Solo richieste di un confronto»

le fibrillazioni che si registrano dentro quel partito e che preoccupano particolarmente Palazzo Chigi.

Sul precariato, ad esempio, si dovrà mettere in campo «qualcosa di grosso» che dia il segno «dell'impegno prioritario del governo fino alla fine della legislatura». Precariato e non solo, però,

Con l'occhio del premier attento però a non dare alibi a Dini per sganciarsi dalla maggioranza. La minaccia del Prc di uscire dall'esecutivo? Prodi getta acqua sul fuoco. «Non sono minacce - spiega - ma riflessioni e richieste di un confronto politico al quale non mi rifiuto mai. Anzi». La fiducia, in ogni caso, non

significa «sottostare a ricatti o tappare la bocca a qualcuno». Sul Welfare, infatti, «abbiamo definito una proposta frutto di una serie di mediazioni, della composizione di obiettivi e della loro armonizzazione». Su quel pacchetto, però - spiega Prodi - «siamo sempre disposti successivamente a riflettere». Un'apertu-

ra al Prc ma, assieme, la rivendicazione delle prerogative che spettano al Presidente del Consiglio. Perché «c'è un momento in cui il governo deve prendere una decisione (la fiducia, ndr.) e di questa, presa in piena coscienza, mi assumo completamente la responsabilità». E per Palazzo Chigi il via libera della Camera

al disegno di legge sullo Stato sociale, insieme all'approvazione contemporanea in Senato del decreto fiscale, disegnano «una politica di centrosinistra» - e non «un compromesso al ribasso» - che soddisfa Prodi. Convinto «più di prima» che «la maggioranza potrà superare a gennaio anche questo difficile tornante»



Il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, è circondato dai giornalisti. Foto: Danilo Schiavella/Ansa

GENTILONI

«Il Tg1 dà più spazio a noi? Non governa più Berlusconi...»

ROMA Il problema non è se il Tg ammiraglio della Rai dia più spazio a questa o quella parte politica, quanto piuttosto la necessità di dare alla Rai maggiore autonomia dalla politica per evitare l'arrivano i nostri che non è più lottizzazione, ma crisi permanente». Ospite a «Il caffè» di RaiNews24, il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni commenta i dati pubblicati da «il Giornale», che mostrerebbero una Tg1 schierata con la maggioranza. Gentiloni spiega di non aver ancora analizzato i dati. Tuttavia, ammette, «Se così fosse non mi stupirebbe, perché il Tg1 lo ha sempre fatto, ha dato sempre più spazio al governo che all'opposizione». Il problema, però, «è che a un certo punto a capo di tutto il sistema c'era l'ex presi-

dente del Consiglio», Silvio Berlusconi. Non manca, poi, una valutazione positiva del Tg1 firmato Riotta: «Ho visto un tentativo interessante di modificare la nota politica - osserva Gentiloni - non so se questo abbia prodotto più spazi per il governo, ma da osservatore mi è sembrato interessante». Il consigliere della Rai Sandro Curzi non vuole un'azienda in cui «parli chi è prodiano quando governa Prodi». In un'intervista al Giornale, Curzi afferma: «Io non voglio proprio questo: una Rai in cui parli chi è prodiano quando governa Prodi, e viceversa. Ma in cui parlino tutti, con le idee più diverse. E sempre». Sulla copertura della morte di Gabriele Sandri «siamo stati troppo timorosi, troppi impacciati, troppo prudenti».

La Finanziaria cresce: servirebbero altri 500 milioni

Mezzo miliardo in più per mettere in campo le novità proposte dal relatore alla Camera, Ventura

/ Roma

SOLDI Pochi soldi e molte richieste. Alla Camera la Finanziaria rischia di diventare un nuovo terreno di scontro all'interno della maggioranza. Il totale delle risorse

necessarie per mettere in campo le novità proposte dal relatore alla finanziaria alla Camera Michele Ventura ammonterebbe a 500 milioni di euro. L'esecutivo di soldi da mettere a disposizione ne ha molti di meno: solo 100. A fare la lista della spesa e i relativi conti sono stati i capigruppo di maggioranza e il governo in

una delle prime riunioni politiche sulla manovra da quando il provvedimento è approdato alla Camera. Il prossimo lunedì la Commissione Bilancio inizierà a votare i singoli emendamenti. Per accontentare tutte le anime della maggioranza in realtà bisognerà trovare molto più di mezzo miliardo di euro se alle novità firmate dal relatore si aggiungono tutte le altre. La manovra, che durante il passaggio al Senato è cresciuta di circa due miliardi arrivando a quota 12,9, è dunque destinata a crescere ancora. Un primo elenco ovviamente comunque già c'è: trasporto pubblico locale (stanziamento di 1,7 miliardi in tre anni), sicurezza,

sociale ma anche Ferrovie dello Stato e protezione civile sono alcuni dei capitoli. Ai quali si aggiunge anche una parentesi fiscale: viene infatti confermata la riduzione della tassazione del Tfr dal 23 al 18% e l'aumento delle detrazioni per i mutui prima casa dal 19% attuale al 23%. Proposte alle quali appunto poi bisogna aggiungere quelle dei

Dall'esecutivo emendamenti sulla class action Torna il «controllore» del costo della vita

singoli gruppi. A fare più frizione sono stati i partiti della sinistra e l'Udeur. Il capogruppo del Campanile alla Camera Mauro Fabris all'uscita infatti non nasconde il proprio nervosismo: «La sinistra non pensasse di riaprire la partita del welfare e rifarsi sul terreno della finanziaria. Non ci sono né i margini politici né economici». Dalle polemiche ai contenuti. Oltre alle proposte del relatore i gruppi infatti sono pronti a mettere in campo le proprie proposte di modifica. L'Udeur, spiega Fabris, punterà «su sicurezza, sui mutui e sulle famiglie». L'idea è di rilanciare la proposta di rendere «graduale l'Ici, in modo che le famiglie più povere - spiega l'esponente dell'Udeur - possa-

no avvantaggiarsene ulteriormente».

Pronte anche le novità firmate Sinistra. Il capogruppo di Sinistra democratica Titti di Salvo spiega: «Torneremo a proporre interventi sul lavoro dipendente. Due le possibilità: attraverso detrazioni o attraverso la detassazione degli aumenti dei contrattuali». Dove si troveranno i soldi necessari? «Attraverso nuovi tagli ai costi della politica», spiega l'esponente di Sd. Ma anche, magari, attraverso «la tassazione delle stock option - torna all'attacco Di Salvo - e delle plusvalenze».

Anche il governo ha presentato i suoi emendamenti. 30 in tutto con solo uno di spesa. Tra le modifiche le norme sulla class ac-

tion e la reintroduzione del controllo dell'andamento del costo della vita (Mr. prezzi) che era saltato dal decreto fiscale. E poi un pacchetto di correzioni alla parte fiscale, la correzione della norma che avrebbe rallentato il processo di razionalizzazione delle sedi locali del Tesoro, la portabilità dei mutui per svellere l'attuazione del decreto Bersani e il trasporto pubblico locale (il fondo verrebbe rimpinguato di 50 milioni nel 2008). Infine un emendamento sarebbe relativo all'accesso alle scuole di specializzazione medica. Non è ancora noto se ci sarà o meno la proroga della rottamazione per le auto perché sull'argomento è ancora in corso un confronto politico.

RICERCA

Per 21 milioni di famiglie 177 euro in più nel 2008

Sono 21 milioni le famiglie che trarranno vantaggi dalla manovra nel 2008, circa l'85% del totale, con un beneficio medio di 177 euro annui. Lo afferma l'Isae nel suo Rapporto su politiche pubbliche e redistribuzione. I vantaggi toccheranno in maggior quantità i nuclei più abbienti: 92,3% rispetto alla media complessiva dell'84,7%. Le famiglie più povere ne saranno toccate solo per il 65,2%; quelle di medio reddito per l'89,9%.

Ultimo sì del Senato, il decreto fiscale diventa legge

158 voti a favore, 151 contro. Col provvedimento stanziati 1,9 miliardi a favore dei redditi più bassi

di Nedo Canetti / Roma

Con 158 voti a favore, 151 contrari e 1 astenuto, il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il collegato alla finanziaria comunemente chiamato Decreto fiscale. Sarebbe decaduto sabato. Non è stata necessaria, come era successo alla Camera, la fiducia. La maggioranza, compatta, ha respinto, prima le eccezioni di incostituzionalità, poi tutti gli emendamenti del centrodestra. L'opposizione ha tentato di dividere l'Unione, ripresentando l'emendamento sull'aumento del bonus per incipienti da 150 a 300 euro, che, presentato dal sen. Fernando Rossi nella prima lettura, a Palazzo Madama, era stato approvato con i voti della destra. Riportato l'importo a 150 euro dalla Camera, per mancanza di copertura del raddoppio, il

Senato ha ieri ratificato questa decisione. Nel contempo, il relatore Natale Ripamonti e il sottosegretario, Mario Lettieri hanno accolto un odg dello stesso Rossi, che impegna l'esecutivo «a raggiungere, nel 2008, la quota di 300 euro, da erogare a sostegno di ciascun incipiente». Contrariamente al precedente passaggio a Palazzo Madama (fu la famosa notte degli insulti a Rita Levi Montalcini) e al tentativo di ostruzionismo alla Camera, l'opposizione non ha condotto la solita strenua battaglia contro un provvedimento chiave del governo, rendendosi probabilmente conto che anche una condotta più aggressiva non avrebbe scalfita la saldezza della maggioranza.

Queste le principali norme: il già citato bonus di 150 euro per gli incipienti (quanti hanno un reddito talmente basso da

non essere soggetti a tassazione); 550 milioni di euro per ampliare l'offerta alloggi a canone sociale con prioritaria destinazione alle giovani coppie a basso reddito e agli sfrattati; 80 mila case a bassi affitti, attraverso la costituzione di una società ad hoc per acquisire e recuperare immobili ad uso abitativo, con dotazione iniziale di 150 milioni. 1.035 milioni per le ferrovie; 215 per l'Anas; 500 alla linea "C" della metropolitana di Roma; 150 a ciascuna metro di Milano e Napoli. Integrazione del 5 per mille per il 2007 di 150 milioni. 1 miliardo per onorare gli accordi contrattuali per il pubblico impiego per il biennio 2006-07. 1 miliardo per la lotta contro l'Aids nei Paesi in via di sviluppo e per favorire la pace in Africa. Risorse per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili in Calabria e Campania. Tagli alle agevolazioni

per piccoli editori e giornali di partito del 2 per cento; 7% fino al limite di 1 milione annuo di agevolazione; 12% per chi supera 1 milione. Soppressione del carrozzone pieno di debiti della Sportass (assicurazione degli sportivi) con passaggio di atleti e istruttori all'Inps (previdenza) e Inail (infortuni). 20 milioni al Credito sportivo per un programma straordinario di impianti. Si tratta della prima tappa del percorso della manovra economica messa in atto dal governo. Le successive si chiamano finanziaria già votata al Senato, ora alla Camera, e protocollo sul Welfare (in prima lettura a Montecitorio). Una manovra, come ha sottolineato Luigi Lusi, nell'annunciare il sì del Pd-Ulivo, «che ha come obiettivi delle politiche economiche e sociali del governo, il risanamento, l'equità e lo sviluppo».

LO STATO SOCIALE

«Siamo in 150 e ci siamo dovuti piegare ai tre di Dini. Era meglio se stava al governo, così lo blindavamo...»
Furori e malumori della sinistra piegata, ma non vinta

Giordano: il programma dell'Unione non c'è più nella verifica deve esserci il tema della precarietà
Il Pd presenterà sul tema un disegno di legge

«Adesso cambia tutto...» La sinistra alza il prezzo

Giordano: il programma dell'Unione è archeologia
Sarà scontro sul decreto sicurezza. La prova martedì

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

LA ROTTURA «Pensavo fossi più duro, invece sei stato buono» ironizza Pierluigi Castagnetti in Transatlantico rivolgendosi a Oliviero Diliberto che ha appena finito di dire in aula che il governo «ha rotto consapevolmente il patto», dunque d'ora in poi si va-

luterà caso per caso. «Hai ragione, siamo stati fin troppo buoni, vorrà dire che la prossima volta non voteremo la fiducia». La maggioranza è ai ferri corti e mai come adesso Romano Prodi ha un problema. «Cambia tutto», insiste Diliberto. «Questa era la volta buona per il governo di tirare fuori gli attributi e invece non ha avuto il coraggio - ragiona - Prodi ha regalato a Dini un enorme potere di interdizione, si è legato mani e piedi». Il Pdc, assicura, continuerà a votare la fiducia ogni volta che il governo la porrà, «ma d'ora in poi presenteremo emendamenti, decideremo se votare o no i provvedimenti». Il primo segnale sono le dimissioni del presidente della commissione Lavoro alla Camera, «visto che non abbiamo ministri da ritirare». A nulla è servita la telefonata tra Diliberto e il premier l'altro ieri, «non mi ha rassicurato affatto». Franco Giordano chiede la verifica politico-programmatica per gennaio «perché il programma dell'Unione non c'è più. Al primo posto di questa verifica deve esserci il tema della precarietà», dice in Aula. Per ora non è all'ordine del giorno l'uscita dalla maggioranza, ma certo i nervi sono tesi. Leri mattina la segreteria ha avuto una discussione, in vista del voto in aula, molto «accesa, articolata». È un passaggio difficile per il partito di Fausto Bertinotti. Non si può rompere adesso, «perché nessuno di noi se la sente di fare entrare in vigore lo scalone Maroni - racconta un deputato - ma è difficile anche far capire ai nostri quello che è successo con il Welfare. La sinistra conta 150 parlamentari e sta sotto scacco dei tre senatori d'ini». A questo si sta lavorando: «Far capire che il nostro obiettivo è di riportare al primo posto dell'agenda politica i temi del sociale, il lavoro, il precariato, i diritti civili». Ma c'è chi, dentro Rifondazione, spinge per andare alla rottura. E chi addirittura oggi confessa che alla fine «il male minore sarebbe stato un Dini ministro, perché almeno così l'avremmo "blindato", invece adesso Lambertow fa il bello e il cattivo tempo. «Mastella aveva visto lungo...», commenta un altro. Se il «compagno» Diliberto ritiene «inutile, un rito stantio», la verifica, Giordano punta i piedi. In Transatlantico incontra Titti De Simone, capogruppo di Sd e discutono della questione. «Siamo d'accordo: è necessaria». Ai vertici della Sinistra sono arrivate molte telefonate da parte di alcuni ministri preoccupati, da Pierluigi Bersani e Linda Lanzil-

lotta, ma lo stesso Mastella ieri ha ammesso con Giovanni Russo Spena, capogruppo al Senato, che «Romano non può non tener conto della frattura che si è creata con una parte della sua maggioranza». Piero Fassino assicura che la lotta alla precarietà sarà un punto qualificante del programma del governo e lo stesso Pd sta lavorando a un ddl per combattere la precarietà da presentare a gennaio. Ma le rassicurazioni non bastano più. Sullo sfondo c'è anche l'altro fronte aperto: la legge elettorale. La sinistra finora ha ingoiato rospi «in nome della lealtà verso la coalizione», ma se dopo Di-

ni - e i fatti ormai dimostrano che l'era di questa maggioranza è divisa tra il primo Dini e il dopo Dini - «è il vile ricatto al governo», ci si dovesse trovare anche di fronte «a una riforma elettorale che di fatto sancirebbe la nostra morte, be' allora non avrebbe più senso andare avanti», secondo il capogruppo dei verdi alla Camera Angelo Bonelli. «Noi siamo per la tenuta del governo - argomenta -, ma ci sono poteri forti, che Dini rappresenta, che stanno scavalcando la stessa politica. Il programma dell'Unione è andato in archivio e di questo anche il Pd dovrà assumersi qualche responsabilità». E se Romano Prodi non ha gradito l'intervista del senatore socialista Gavino Angius al Giornale, nella quale annunciava - pure lui - «mani libere» visto che il governo è inaffidabile, Boselli fa capannelli e insiste: ci vuole un nuovo esecutivo. Intanto la fiducia alla Camera passa - malgrado Salvatore Cannavò (Prc) che annuncia il suo e quello futuro di Franco Turigliatto al Senato - a Palazzo Madama si affilano i coltelli. Oggi il decreto sicurezza - la parte che riguarda le espulsioni - arriverà in Aula senza il relatore, sarà il presidente della Commissione a incardinare la discussione e il voto slitterà a martedì. Non si è giunti a una mediazione in commissione, tentativi andati a vuoto fino a ieri sera, dunque sarà l'Aula il banco di prova. La sinistra annuncia che voterà soltanto se ci sarà «una mediazione alta». Il vero nodo da sciogliere riguarda i Cpt (centri di permanenza temporanea) dove dovrebbero andare i cittadini europei in attesa di giudizio. «Il quadro è cambiato - annuncia Manuela Palmeri, Pdc - Siamo pronti a trovare un accordo, ma se alla fine il testo non ci soddisfa non lo votiamo». Anche Giovanni Russo Spena, Rci, è fiducioso, «ma d'ora in poi vogliamo esser ascoltati o non votiamo».



Il leader del Pdc Oliviero Diliberto nell'aula di Montecitorio. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Prostituzione, governo diviso sul potere di «no» dei sindaci

Oggi il ddl Amato in Consiglio dei ministri. Rutelli contrario, protestano anche le associazioni

■ / Roma

SI ANNUNCIA battaglia al Consiglio dei ministri di oggi sul disegno di legge sulla prostituzione voluto da Amato. Il nodo è sulle zone vietate alle lucciole, decise dai comuni, e zone dove invece è possibile «esercitare». Il testo - 12 articoli in tutto - introduce infatti il divieto (art. 9) di prostituirsi in prossimità di luoghi di culto, scuole e ospedali, prevedendo inoltre la possibilità di estendere questo divieto ad altre zone del territorio comunale, individuate dai sindaci dopo avere consultato comitati di quartiere, organizzazioni a carattere sociale, associazioni per i diritti delle lucciole. Questi divieti, però, non possono avere l'effetto di impedire del tutto

l'esercizio della prostituzione in luoghi pubblici, né di consentirli solo e unicamente in luoghi o secondo modalità che possono essere pregiudizievoli per la dignità o l'incolumità delle persone coinvolte. Ed è proprio su questo che manca l'accordo politico. Contrari infatti sembrerebbero tanto il vicepremier Rutelli quanto gli altri ministri centristi. Ma critiche preverrebbero anche - in altra misura - da tutto il centrosinistra. Compresa le perplessità del ministro Pollastri. Lo spettro - paventano alcuni - è che con questa misura si creino delle disparità tra città e città, precludendo in qualche modo alla nascita di quartieri a luci rosse. A 50 anni dalla legge Merlin, il provvedimento, dibattuto fin dal suo nascere, entra quindi in consiglio con notevoli dissensi. Altro punto di scontro rischia di essere quello

sulle sanzioni (art. 2) - tre nuove ipotesi di reato, la prostituzione coattiva (da 5 a 10 anni di carcere), lo sfruttamento della prostituzione (da 2 a 6 anni di carcere) e l'«induzione alla prostituzione (da 1 a 5 anni di carcere) - che nel complesso non vanno a incidere in modo decisivo nei confronti dell'istigazione, dello sfruttamento e della tratta. Ultima questione: una prostituzione che continua a essere vista come una «professione» che, se fatta per libera scelta, viene «tollerata» dallo stato, se-

È composto da 12 articoli: i Comuni potranno vietarla in determinati luoghi sensibili

guendo l'impianto della vecchia legge Merlin, ma che di fatto continua a non essere ancora regolamentata (ad esempio fiscalmente). È dunque possibile che - viste le divisioni sulla bozza Amato - il consiglio dei ministri scelga di prendere ancora tempo e rinviare il sì a un testo definitivo. Intanto critiche alla bozza arrivano dalle associazioni. Ed infatti il «coordinamento e osservatorio delle unità di strada», organismo nato dall'associazione *On the road* e dal Cnca, che raccoglie organizzazioni da anni impegnate nella riduzione del danno e a favore delle persone che si prostituiscono, ha scritto ai ministri Amato, Ferrero, Pollastri, Mastella e Bindì: chiedendo norme più specifiche e severe rispetto allo sfruttamento e dicono «no» alla proposta di attribuire ai sindaci il potere di estendere o meno le zone in cui è lecita la prostituzione.

BETTINI

«Lavorerò a un bipolarismo meno "coatto"»

Cita Paolo Bufalini, Goffredo Bettini, nel suo discorso d'addio al Senato, chiedendo ai colleghi un voto che accetti le sue dimissioni. Quel Bufalini che gli diceva: in un'assemblea elettorale niente propaganda, ma capacità di dialogo e confronto, di convincere e di farsi convincere. «Ritengo - ha detto Bettini - di essere un privilegiato, di aver dato tanto ma di aver avuto dalla politica altrettanto; anche lasciando il Senato, continuerò ad essere un privilegiato. Lascio solo perché sono stato chiamato a un impegno politico molto rilevante nel mio partito e per rispetto delle istituzioni non mi considero capace di svolgere contemporaneamente più attività e impegni». Bettini sarà coordinatore per la fase costituente del Pd. Il Senato ha accolto con 158 sì, 107 no e 13 astenuti le sue dimissioni con un apprezzamento bipartisan per la capacità di dialogo e di confronto che ha manifestato nella sua attività parlamentare. Sui banchi del Pd a Palazzo Madama gli subentra Pietro Larizza - già segretario della Uil, già presidente del Cnel - accolto con un applauso e gli auguri di buon lavoro. Bettini ha spiegato che si impegnerà in favore di un «bipolarismo più stabile, più civile. Un bipolarismo che favorisca schieramenti più omogenei, meno risiosi. Un bipolarismo "meno coatto", nel senso romano di meno bullesco, meno violento, ma anche in quello italiano di una coalizione coatta «a stare insieme quando non si può».

L'INTERVISTA **ESTERINO MONTINO**

L'atteggiamento di Nitto Palma l'altro giorno è stato assurdo. Da tempo ci sono intimidazioni di tipo fascista

«Contro Furio Colombo un vero imbarbarimento»

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

Un atto di intolleranza fascista, assimilabile ai fischi ai senatori a vita. Esterino Montino senatore del gruppo Partito Democratico-L'Ulivo, così racconta il clima che sta sullo sfondo dello scontro verbale avuto nell'aula di palazzo Madama tra l'esponente di Fi Francesco Nitto Palma, e il senatore Furio Colombo. «L'impressione che ho avuto - spiega - fa seguito a una serie di altre impressioni che abbiamo e ho tutte le volte che Colombo parla. Perché c'è un atto continuo che fa l'opposizione nei confronti di Colombo di assoluta intol-



leranza. Quello che è successo l'altro giorno sta in questo solco. L'atteggiamento di Nitto Palma nei confronti di Colombo è stato assolutamente assurdo».

Non c'è per lei un «imbarbarimento» della discussione a Palazzo Madama? Si fischiano i senatori a vita, si offendono i colleghi di partiti diversi...

«C'è un imbarbarimento da parte della politica in generale. E c'è un imbarbarimento, in aula, soprattutto nei confronti di quelle forze che in qualche modo mettono in discussione il disegno berlusconiano di mettere in crisi la maggioranza. Ognuna delle persone che ostaco-

lano questo disegno diventano per loro inaccettabili e intollerabili. È un clima selvaggio, senza un minimo di civiltà. Con Furio Colombo fanno in questo modo. Qualche volta l'hanno fatto anche con Ciampi. E aprono una polemica assurda con la Montalcini che è una donna straordinaria, di 98 anni, con un senso civico e politico enorme. Nei confronti loro c'è un'intimidazione fascista. Il metodo fascista dell'intimidazione. Un'intimidazione che tenta di non fargli compiere il proprio dovere».

Secondo lei l'imbarbarimento è dovuto solo al fatto che ci sono numeri riscati o anche al cambiamento di un costume?

«C'è sicuramente il dato politico che è quello del voto riscato, per cui l'assenza

di soli due senatori cambia la situazione. Questo spinge a un imbarbarimento ulteriore l'aula proprio per cercare di fare il colpo. Poi però c'è un clima che va oltre. È che abbassa il livello della discussione e del confronto. È proprio un senso democratico che viene meno. Noi rispondiamo colpo su colpo. Non scendiamo agli stessi livelli. Ma non c'è dubbio che su questo terreno alto il livello della denuncia politica».

Su questo tema non dovrebbe porre un argine anche la Presidenza dell'aula?

«Il Presidente interviene. Certo la Presidenza ha anche il compito di tenere assieme l'assemblea, di non fomentare e creare un clima di ulteriore tensione. Secondo me in questo il Presidente Mari-

ni è una garanzia».

Il Senato, negli ultimi mesi, balza alle cronache per le maggioranze riscalate, per gli attacchi ai senatori a vita, e per un presunto acquisto dei senatori...

«La genesi è sempre la stessa. Vale a dire il fatto che siamo usciti dalle elezioni con un pari e patta. Il male ha questa radice elettorale, sta dentro il sistema elettorale. Ecco perché si sta facendo di tutto per affrontare la priorità politica che abbiamo: le riforme. La differenza numerica stretta tra maggioranza e opposizione, l'idea che forse è arrivata "l'ora X" contribuisce un clima da stadio. Il Senato ha una tradizione ben diversa, di un'assemblea tranquilla, dove ci si rispetta. Cerchiamo di tornare a questo».



Sinistra Democratica aderisce **alla Manifestazione** promossa dal movimento italiano per l'acqua

Il Forum italiano dei Movimenti per l'acqua ha convocato per il 1° dicembre 2007 a Roma una manifestazione nazionale (appuntamento ore 14.30 a piazza Repubblica) per "ripubblicizzare l'acqua, difendere i beni comuni".

- SD aderisce e chiede ai propri militanti di promuovere una ampia diffusa partecipazione alla manifestazione. Condividiamo le priorità indicate dal Forum. La moratoria per un anno è stata votata dal Senato e siamo impegnati per l'approvazione definitiva entro la scadenza del decreto legge originario.

- La legge di iniziativa popolare (che abbiamo sottoscritto e sostenuto) ha iniziato l'iter parlamentare alla Camera e chiediamo una rapida discussione confermandone gli indirizzi di fondo. Se non fosse possibile la sua approvazione prima della scadenza della moratoria chiediamo di avviare subito la riforma dei servizi idrici nel

decreto ambientale che dovrà diventare operativo entro aprile 2008. Ristrutturare le reti idriche è davvero una grande pubblica infrastruttura e chiediamo di inserire già nella finanziaria 2008 la previsione di un fondo nazionale che consenta investimenti pluridecennali a carico della fiscalità generale e la connessione fra ambito ottimale di gestione e bacino idrografico, impostando poi il DPEF 2009 su questi indirizzi politico programmatici coerenti con il programma dell'Unione.

- Autogestire l'acqua è una parola d'ordine che travalica i confini nazionali e chiediamo al governo, nel rispetto di voti parlamentari e di interventi del Presidente del Consiglio in sede ONU, di attivarsi nelle sedi internazionali per la dichiarazione solenne dell'acqua come bene comune e l'approvazione di un protocollo ONU di obiettivi concreti, scadenzati e legalmente vincolanti, affinché sia garantito il diritto all'accesso all'acqua per ogni vivente.

www.sinistra-democratica.it

A cura del Gruppo Sinistra Democratica per il socialismo europeo Camera dei Deputati

DESTRA A PEZZI

L'ex leader della Cdl nel disperato tentativo di recuperare con gli ex alleati parla di confederazione
Difficoltà per la sua costituente

Non sa come mettere sabato e domenica i gazebo. Casini ironizza: «Domani salgo su un tetto e fondo qualcosa...»

Mago Silvio fa rivivere Fi Ma anche il Ppl. Fini lo scarica

Doppia giravolta dell'ex premier. Il leader di An «mena come un fabbro» a Matrix: «Ora mani libere su televisioni e giustizia»

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

IERI MATTINA ne annuncia un'altra: come non detto, siamo su Scherzi a parte, niente più "partito del popolo della libertà", farà una "confederazione" alla quale i vari partiti possono aderire senza sciogliersi per forza. Il "partito network", lo chiama, la Rete flut-

tuante nella quale pescare di tutto (Storace abbellito dalla Santanchè, il Dc Rotondi, Circoli di Dell'Utri e della Brambilla, le liste civiche ma anche singoli cittadini), fino a preparare degli ami per gli alleatoristi: Fini e Casini. Il leader di An lo carbonizzadallo studio di Mentana su Mediaset: "Senza la Cdl mani libere su televisioni, giustizia, sicurezza e sani-

tà". A Matrix Fini è un fuoco di fila ("ho menatocome un fabbro", è un fuori onda in una pausa); Berlusconi sarà il candidato premier? "Nonautomaticamente", perché "quando dice che la Cdl è un ectoplasma è lui che la seppelisce". Se poi "pensa diprendere i voti da An si illude, li decide la politica che non è il coniglio che esce dal cappello". Il leader dell'Udc, Casini, ironizza: "Colpo di scena, domani salgo su un tetto e fondo un partito...". Alle otto e mezza del mattino, ora inusuale ma che fa efficienza, il Cavaliere Affannato riunisce lo statomaggiore di Fl a Palazzo Grazioli. Alle

PARTITO DELLA LIBERTÀ Giovannardi ora si abbarbica all'Udc

Visto? Si sono sbagliati tutti. Giovannardi non lascia affatto l'Udc. Ai compagni di partito che gli chiedevano, meravigliati, come mai si presentasse alla riunione dell'Udc della Camera. «Attenti alle parole - ha risposto - Non abbiamo mai detto che uscivamo dal partito. Abbiamo sempre ripetuto che avremmo fatto la nostra battaglia negli organi statutari fino a quando ci sarebbero state le condizioni politiche». E la sua lettera, pubblicata dal *Giornale*? Sferzante, Casini: «Ieri ho commentato abbandoni che poi non ci sono stati. Forse ho letto male i giornali...» Non sarà che la retromarcia di Berlusconi abbia innestato anche quella di Giovannardi? Lui dice: «Per me non è successo nulla. Per ora sto a quanto ha affermato a piazza San Babila. Che Forza Italia non si sciolga lo devo sentire dalla sua voce e non saperlo da indiscrezioni». Oggi l'avrà sentito.

12, quando l'ex premier si avvia per i vicoli di Roma a un pranzo all'ambasciata francese a Palazzo Farnese, esce unanota: Silvio Berlusconi conferma che Forza Italia non si scioglierà, "non è detto che tutti i partiti non possano confluire in un unico grande progetto, ma al momento non è possibile spingersi oltre". Lui stesso,

indugiando davanti alla Bottega dell'Argento a Corso Vittorio, ha spiegato: "Io non avevo mai detto che avrei sciolto Fl. Alla domanda ho risposto: forse, potrebbe anche essere". La frenata si spiega anche con un motivo prosaico: "Ci sono partiti che hanno debiti e debiti, che attendono finanziamenti pubblici per cui è



Silvio Berlusconi entra nella sede dei circoli della Libertà accompagnato da Michela Brambilla. Foto di Matteo Bazzi / Ansa

impossibile scioglierli" (i soldi sono un tema di frizione fra lui e Rotondi). Certo c'è il problema dei rimborsi elettorali, "quando un gruppo si allarga ad altri perde soldi, è ovvio", spiega un deputato di Fl presente alla riunione. Di sicuro lo choc è stato forte, dirigenti come Tremonti o Pisano non sono d'accordo col PdL, quindi il cavaliere deve mediare e procedere con più cautela. Così indica la "road map" per costituire il "partito rete"; per ora un indefinito "comitato costituente" formato da organi dirigenti dei vari partiti in "misura proporzionale al loro peso". E Fl pesa di più. Nel pomeriggio però comincia a circolare la voce, nel centrodestra, che il dietrofront non sia di Berlusconi, ma, se non una "velina", un suggerimento dello stesso Paolo Bonaiuti, ieri por-

tavoce dei malumori dei dirigenti storici come Fabrizio Cicchitto (ieri con un diavolo per capello) e Bondi (nella fase depressiva che commuove Silvio, dicono). Così mentre questi si arrovelano nel trovare un senso alla nuova tornata di Gazebo Day (firme per il nuovo partito eper scegliere il nome, parlano di 700mila adesioni raccolte, comparsa di Berlusconi al Sud, Napoli o Bari), l'ex premier richiama a Palazzo alle tre i giovani Quarantenni come Fitto, Lupi, Mara Carfagna, i volti nuovi che vuole inserire nel "casting" del partito "che già c'è", per liberarsi della vecchia classe dirigente che lo frena. In serata quindi smentisce la marcia indietro. Prepara la carta spagnola, per un grande partito maggioritariobilanciato al Pd; aspetta di vedere le carte di Vel-

troni domani (Bonaiuti annuncia solo un sì ai nuovi regolamenti parlamentari). Non è andato a votare contro la fiducia al governo che vuole far cadere, Berlusconi, così come al Senato cinque assenze fra ibanchi del centrodestra (nomi di peso in Fl come Perra Dell'Utri) hanno fatto tuonare Casini e l'Udc, presente al completo: "Chi annunciava tante volte la spallata oggi rendo conto di questa mancata spallata" sul decreto fiscale. Ieri nel gruppo Udc alla Camera c'è stato un battibecco tra Pier e Giovannardi, il quale tentava di negare la sua uscita dal partito: "Hoccommentato abbandoni che non ci sono stati, forse ho letto male i giornali", ha detto Casini. A Giovannardi "gli hanno tolto l'acqua dalla piscina", è la battuta che gira in Transatlantico.

STORIA DELLA CIVILTÀ EUROPEA. CINQUE SECOLI DI CULTURA, MATERIA PER MATERIA.

SOCIETÀ
Si formano gli stati nazionali, cambia il modo di fare la guerra e si diffonde la stampa a caratteri mobili: nulla è come prima.

FILOSOFIA
Magia, scienza, utopia, eresia: un secolo di rinnovamento, nella convinzione che l'ordine del mondo non sia immutabile.

TEATRO
Christopher Marlowe porta alla perfezione il verso non rimato, che userà in seguito anche Shakespeare.

LETTERATURA
Le letterature nazionali raggiungono risultati di eccellenza. Una nuova soggettività elabora le proprie originali forme di espressione.

STORIA
Con le 95 tesi di Lutero nasce il protestantesimo, che darà inizio a una nuova degli equilibri sociali, politici e religiosi in tutta l'Europa.

ECONOMIA
Le grandi scoperte geografiche segnano la nascita di una diversa visione del globo.

MUSICA
Giovanni Pierluigi da Palestrina determina il passaggio della tradizione medievale alla polifonia rinascimentale.

ASTRONOMIA
La rivoluzione copernicana ribalta la visione dei cieli e il ruolo dell'uomo nell'universo.

ARTI VISIVE
Michelangelo, Raffaello, Leonardo, Tiziano: i risultati della loro ricerca artistica restano inarrivabili riferimenti per i secoli a venire.

A cura di Umberto Eco, Aldo Schiavone, Anna Ottani Cavina, Roberto Leydi, Pietro Corsi, Ezio Raimondi

Per informazioni: Servizio Clienti 02 63797356

in più rispetto al prezzo della rivista.

La grande storia della nostra cultura in 18 imperdibili volumi ricchi di illustrazioni, immagini e tavole cronologiche. Storia, economia, società, scienza, tecnologia, arte, teatro, letteratura, musica, filosofia. Un percorso attraverso i secoli, multidisciplinare, appassionante e vivace, per cogliere in un quadro d'insieme i personaggi e gli eventi che hanno cambiato la storia. Un'opera da leggere, sfogliare e collezionare.

DA VENERDÌ 30 IL CINQUECENTO VOL.1 A SOLI € 12,90*.

Corriere collection
www.corrierecollection.it

CORRIERE DELLA SERA

AUTO BIANCHE IN RIVOLTA

Vogliono aumentare la tariffa delle corse. Il Comune acconsente, ma vuole più servizi propone 500 nuove licenze. È subito rivolta

Il Garante annuncia sanzioni, il Prefetto media. Oggi nuovo incontro. Catricalà: è una lobby troppo potente, i Comuni sono stati lasciati soli

Alle 14 si rompe la trattativa tra comune di Roma e tassisti. Ieri doveva essere il giorno decisivo. Il sindaco Veltroni si era presentato in mattinata con il "pacchetto": si agli aumenti che chiedete, il 18% delle tariffe, supplemento di 2 euro per le corse che partono da Termini e un tavolo istituzionale sul problema dell'abusivismo. In cambio, imponeva 500 nuove licenze. E qui è saltato tutto. Un tassista si lega alla statua del Marc'Aurelio, le auto bianche parcheggiano in piazza Venezia, in via dei Fori Imperiali, in via Teatro di Marcello. Basta mezzora di tam tam con i telefonini e i radiotaxi per mettere sotto assedio il Campidoglio. Come lo scorso anno la protesta s'infiamma subito, con il blocco stradale: e poiché piazza Venezia è un centro nevralgico, il traffico impazzisce oltre Lungotevere, oltre il centro. Gravissimi i disagi. Tanto che la commissione di ga-

Taxi selvaggio, Roma nel caos Assedio al Campidoglio

ranza sul diritto di sciopero è durissima (e minaccia sanzioni): mancato preavviso, mancata assicurazione delle prestazioni indispensabili, mancata indicazione della durata dello sciopero. E il Garante ha inoltre invitato il Sindaco e il Prefetto di Roma a «segnalare ogni fatto e circostanza utili all'esercizio dei poteri conferiti dalla legge». Se i taxi si fermeranno anche oggi «la Com-



Foto di Massimo Percossi / Ansa

Barricate di cassonetti e autobus «sabotati» Lo chiamano sciopero

Il blitz parte via radio: blocchiamo tutto
Alemanno, Storace e Buontempo fanno sponda

di Marco Bucciantini

ROVESCIARE cassonetti della spazzatura per impedire il passaggio delle auto e degli autobus non è «scioperare»: è un atto vandalico. Aggredire un fotografo

che documenta questo fatto è una violenza, per altro assai mirata, perché i giornalisti sono offesi durante tutta l'assemblea sulla piazza del Campidoglio. Costringere l'azienda di trasporto pubblico a deviare 35 linee non è «scioperare», ma una prova di forza che mortifica il vivere civile. Perché lo sciopero deve «far male», ma è un diritto regolato. Per esempio, bisogna dare comunicazione. E questo non avviene, essendo tutto «reattivo»: il centro di Roma è intasato in pochi minuti. Radiotaxi diffonde l'ordine, i cellulari si scambiano lo stesso Sms: tutti a Piazza Venezia. Nella disciplina del diritto di sciopero c'è - per certe categorie - l'assicurazione delle prestazioni indispensabili (i tg «ridotti» per i giornalisti, le corse verso aeroporti e stazioni per i tassisti): ieri, tutti fermi. Prevede l'indicazione della durata dello sciopero: «Si va ad oltranza», dicono i duri, a ridosso del Palazzo Senatorio. Intorno, i lungotevere scoppiano, i tram sono in coda. Il rientro a casa dopo il lavoro diventa un'odissea. «Che spettacolo indecente», lamenta Domenico Tarantini, 33 anni, assistente in uno studio legale. Va alla stazione a piedi. A Fiumicino, viaggiatori di ritorno aspettano taxi inesistenti. Prima di mettere il taccuino sotto il naso dei protagonisti, bisogna chiamare le cose e i fatti con il proprio nome. Per le associazioni dei

consumatori non è uno sciopero, né un'assemblea. «È un sabotaggio della vita dei cittadini - fa Legambiente - da parte di una corporazione senza etica che prende in ostaggio le persone». «L'amministrazione non tratti - suggerisce il Codacons - e riduca le tariffe». Mentre Cittadinanzattiva è «indignata per la reazione incivile». I tassisti sono «straincazzati». Improvvisano comizi sotto il palazzo comunale. La Minerva di fianco alla vasca osserva e se potesse si tapperebbe le orecchie. «Veltroni come Rutelli: sei un infame». Se il cavallo galoppasse, se ne andrebbe anche Marc'Aurelio: «Semo costretti a rubba», urla Davide Bologna, 56 anni, che divide con il fratello Carlo il ruolo di leader dei tassisti. Ha 56 anni, «eravamo nove fratelli - lo scriva - e mio padre ci portava a San Giovanni, Falce e Martello. Veltroni l'ho votato. Adesso se lo vedo gli vomito addosso». L'assemblea applaude, abusa di «sti cazzi» ma si fa seguire. E se nei ricordi affiorano le bandiere rosse, la piazza tira da un'altra parte. Arriva Teodoro Buontempo, «non mollate», dice ai tassisti. Si fa largo, pacche sulle spalle, lui li arringa con il repertorio da Er Pecora: «Avete di fronte un biscazziere di malaffare, ricattatore: vada Veltroni a guidare i taxi nelle periferie».

«Tutta colpa di Veltroni»

«Guadagnamo poco»

La Cgil: «Fandonie

si mettono in tasca

3mila euro al mese»



Foto di Isabella Bonotto/Ansa

Questo è lo spartito. Questa è la nota. Megafono in mano, voce consumata, Loreno Bittarelli, sindacalista dell'Uri, affonda: «Veltroni va a fare comizi a Torino per il Partito Democratico. Poi s'incontra con i partiti per le riforme. E magari va a comprare qualche senatore utile alla causa del governo. A Roma non ci pensa, ci liquida con un ricatto: volete l'aumento? Fatemi aumentare le licenze, 500 taxi in più in giro per Roma». «Veltroni-Fregoli, anziché occuparsi inutilmente con Casini di legge eletto-

In piazza Venezia il «concentramento» che mette il tappo al traffico. Immobile parata al Vittoriano

rale, si preoccupi del disastro che sta provocando a Roma con le minacce che ha rivolto ai tassisti. Il suo doppio lavoro sta cominciando a provocare danni enormi». Questo è invece il segretario nazionale de La Destra, Francesco Storace. Le parole sono le stesse. Del gruppo dell'ex governatore s'affaccia in piazza anche Fabio Sabbatini Schiama, l'unico che si spinge a dire: «È una guerra ideologica contro una categoria responsabile e disponibile al dialogo». È una guerra ideologica, sì, ma la trincea è un'altra: «La provocazione a freddo di Veltroni ha infiammato gli animi», accusa Alemanno. Lo seguono le file cittadine di An, che spronano i tassisti: «Facciamo capire che si fa sul serio», sobilla il consigliere comunale Luca Malcotti. Il segretario del Pd laziale, Nicola Zingaretti, liquida con un po' di

preoccupazione gli attacchi: «Dal centrodestra un atteggiamento assurdo. Inneggiano alla legalità, poi fomentano chi la viola».

«Con 500 nuove licenze facciamo la fame. Già oggi non c'è lavoro», si lagna Tiziana. Una corsa fra Termini e Fiumicino costa 40 euro, andare dalla stazione a Piazza di Spagna appena 4,5 euro. Per spingersi a San Pietro servono 8 euro. «L'altro giorno ho portato un cliente sulla Pretestina, un'ora in mezzo al traffico, la corsa di rientro vuota. Per 14 euro». Un tassista guadagna poco, a sentire loro, fra i mille e 500 e ai 2 mila euro. «Macché, sono almeno 3 mila netti. Spesso di più», dice la Cgil, che con Mariagrazia Maulucci definisce «indegna gazzarra» quanto accaduto. Ma i sindacati confederali non trovano udienza: «Ci hanno venduto». Come noi. «Giornalisti, fate schifo. Ci chiedete sempre quanto guadagniamo, e mai delle nostre spese», ci rimproverano gli scioperanti. «Sono settanta euro al giorno, con il carburante sempre più caro. Abbiamo la tariffa ferma da 11 anni. Quando fu fissata, il biglietto dell'autobus costava mille lire. Oggi costa il doppio».

In fondo alla scalinata del Campidoglio riesce a tornare verso casa anche Antonio, impiegato statale al ministero dei Beni Culturali. Lavora da 34 anni, «sono arrivato al massimo dello stipendio, prendo netti - 1.348 euro». Torna a casa e

I consumatori:

«Questo è sabotaggio pensate piuttosto a ridurre le tariffe almeno del 10%»

missione si riserva di adottare gli ulteriori provvedimenti di legge». Il blocco è stato tolto solo alle 21 - ma a fatica e con qualche vivace dissenso - dopo un incontro in Prefettura, e dopo che il prefetto ha assicurato che avrebbe chiesto al Garante di non far multe ai tassisti. Oggi nuovo incontro - e nuovo assembramento di auto pubbliche - in prefettura, tra la miriade di sigle confede-

rali delle auto bianche e l'assessore Calamante. Che dal canto suo ribadisce che il comune non vuole solo nuove licenze, anzi, che i provvedimenti presentati sono frutto di un lavoro lungo anche con i rappresentanti dei tassisti: «È un pacchetto completo - dice - ci sono cose che vanno a favore dei tassisti e cose che vanno a favore dei cittadini. Finora abbiamo rilasciato 1.450 licenze, queste 500 sono un'altra prova di trasparenza».

Lo sciopero prosegue anche oggi. I centralini dei radiotaxi romani sono già da ieri seri staccati o non rispondono alle telefonate, oppure un nastro avverte che non possono mandare ai cittadini nessun taxi.

È «una lobby forte», dice il presidente dell'Antitrust Catricalà, e «il Parlamento, che in altri casi è stato più coraggioso, ha lasciato i Comuni da soli». Il blocco di Roma dimostra «la distanza tra noi e Londra». e. b.

VENERDÌ NERO

Trasporti, sciopero confermato per domani

Lo sciopero generale dei trasporti si farà. Dopo una giornata di voci e smentite su un nuovo incontro a Palazzo Chigi, per tentare in extremis di scongiurare una paralisi in tutta Italia, i sindacati hanno confermato: domani i lavoratori aderenti alla Filt-Cgil, alla Fit-Cisl e alla Uiltrasporti incroceranno le braccia per otto ore. Dopo la riunione senza esito di martedì sera, si era parlato di un ulteriore vertice nella serata di ieri. Ma è bastato un comunicato del governo per spegnere ogni speranza: «Nessuna convocazione è stata fatta e, di conseguenza, nessun incontro è previsto».

E per i cittadini sarà un venerdì nero: si fermeranno gli autobus, i tram, le metropolitane, gli aerei, i treni e i traghetti, ma anche i dipendenti di Autostrade, Anas, porti, trasporto merci e spedizioni. Insomma, su tutto il territorio nazionale non si muoverà un solo mezzo pubblico.

Le modalità dell'agitazione variano da settore a settore: per gli aerei sarà di 4 ore, dalle 11 alle 15; per i treni di 8 ore, dalle 9 alle 17; il trasporto pubblico locale si fermerà per 8 ore, in fasce orarie previste a livello locale (a Roma dalle 8,30 alle 16,30; a Milano dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 alle 19,45); i traghetti partiranno in ritardo di 24 ore; il soccorso stradale non sarà attivo dalle 7 alle 15; nelle autostrade lo sciopero sarà di 4 ore, a seconda dei turni.

«Non essendo pervenuta alcuna convocazione formale - ha dichiarato il segretario generale Uilt, Giuseppe Caronia - lo sciopero generale è confermato». E se il leader della Filt, Fabrizio Solari, si è augurato «una rapida ripresa del filo del dialogo», secondo il segretario generale della Fit, Claudio Claudiani, l'esecutivo «ha dimostrato una volta di più il suo disimpegno e l'ambiguità sulle questioni scottanti dei trasporti».

presidio di auto più numeroso. «Ma noi abbiamo già subito le nuove mille e 400 licenze. Io l'ho pagata - ricorda Bologna - 30 milioni nel 1979. Con quei soldi, allora compravo una casa. Oggi la licenza vale 120 mila euro. Non ci compro nemmeno un garage». La gente passa, dà un'occhiata, ma non s'interessa alla causa. Sonia fa un booking ad un Hotel del centro e racconta dei clienti arrabbiati, che aspettavano un taxi mai arrivato. «Non si sciopera senza arrivare. È

incivile. Ho 40 anni, lavoravo alle Pagine Gialle e guadagnavo giusto i soldi per pagare l'affitto di una camera in una casa da condividere con altre persone. Adesso aspetto ancora i primi stipendi dall'Hotel». E non paralizza la Capitale. Il buio disperde i contestatori. I mezzi pubblici tornano a circolare. La mattina, dalla stazione al lavoro, il servizio era costato 13 euro. Pagato con i «buoni», dietro ricevuta: «A' dottò, la facciamo di 30 euro?».

EXPO 2015

AREA METROPOLITANA E QUALITÀ DELLO SVILUPPO

Ore 9,30 - Presentazione:

CHIARA CREMONESI - Coordinatrice SD Milano

Ore 9,40 - Introduzione:

MARCO CIPRIANO - Vice Presidente Consiglio Regione Lombardia

Ore 10,00 - Dibattito con:

LUCA BERNAREGGI - Presidente Lega Coop Lombardia

ANTONELLO BOATTI - Docente Politecnico

SUSANNA CAMUSSO - Segretaria regionale CGIL

CLAUDIO DE ALBERTIS - Presidente Assimpredil

DAMIANO DI SIMINE - Presidente Legambiente Lombardia

ANTONIO INTIGLIETTA - Presidente Ge.Fi. S.p.a

PAOLO MATTEUCCI - Assessore Provincia Milano

CARLO SANGALLI - Presidente Unione Lombardia Commercio, Turismo e Servizi

Modererà EMILIO VIMERCATI - Urbanista

Ore 11,30 - Tavola rotonda con:

MARILENA ADAMO - Consigliera Comune Milano PD

MARIO AGOSTINELLI - Consigliere Regione Lombardia PRC

ROBERTO BISCARDINI - Sen. architetto PS

GIUSEPPE LANDONIO - Consigliere Comune Milano SD

PIETRO MEZZI - Assessore Provincia Milano VERDI

FRANCESCO RIZZATI - Consigliere Comune Milano PdCI

BASILIO RIZZO - Consigliere Comune Milano Lista Fo

Modererà TINO MAGNI - Coordinatore SD Lombardia

VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2007 - ORE 9:30

AUDITORIUM CONSIGLIO REGIONALE

VIA FABIO FILZI, 29 - MILANO



LE RIFORME

C'è accordo su gruppi parlamentari coincidenti con i partiti. Legge elettorale, discussione aperta non piace il Vassallum, sì al tedesco corretto

L'iniziativa del leader Pd fa chiarezza sulle diverse posizioni. Finiti gli incontri il testimone passerà a Bianco e Violante, e al Parlamento

Veltroni e Casini, un passo avanti

Sì alle riforme costituzionali. Il leader Udc sfotte Berlusconi: domani salgo su un tetto e fondo qualcosa...

di Bruno Misserendino / Roma

CINQUANTA minuti di colloquio e alla fine tutti molto soddisfatti. Persino allegri, nei limiti della situazione. Casini e Veltroni non dovevano aprire nessun confronto, perché da tempo i canali di comunicazione sono tutti aperti, eppure ieri, come dice il segretario

del Pd, «un altro passo avanti» è stato fatto. Veltroni e Franceschini hanno incassato da Casini (accompagnato da Cesa e Buttiglione) due sì e mezzo. L'Udc ha firmato l'impegno a cambiare i regolamenti delle Camere, per far coincidere gruppi parlamentari e partiti (una norma fondamentale per limitare la frammentazione ed evitare l'aggravamento di una riforma elettorale), ha confermato la disponibilità a dialogare sull'intero pacchetto delle riforme all'esame del Parlamento, e soprattutto ha detto sì a correttivi «bipolaristi» del modello tedesco. «Non siamo entrati in dettagli», assicurano i partecipanti all'incontro, ma il partito di Casini e Cesa sembra disponibile almeno a esaminare la bozza Vassallo sponsorizzata da Veltroni, ossia un mix di spagnolo e tedesco che dovrebbe garantire forte riduzione della frammentazione ma anche assetto bipolare al sistema. La bozza così come è non piace all'Udc, ma se «si tira» verso il tedesco si può anche discutere. «È già qualcosa», commenta Veltroni, «vedremo se si riuscirà a trovare un punto d'equilibrio». Se si pensa che nel frattempo gli estensori della bozza, ossia i costituzionalisti Ceccanti e Vassallo, hanno incontrato i tecnici di An per esaminare correttivi alla loro proposta (indicazione preventiva delle alleanze e un «premiotto» al partito più forte della lista, le richieste del partito di Fini), si capisce che la discussione va avanti. «Ora è nell'alveo delle cose possibili, ciò

Oggi gli incontri con la Lega, con Dini poi con il Pdc e la Sinistra democratica di Mussi

che fino a due mesi fa appariva impossibile», conclude soddisfatto Veltroni. Naturalmente, come nel gioco dell'oca, quando la soluzione sembra a portata di mano, si può tornare alla casella di partenza, ossia al referendum e per questo Veltroni non si fa illusioni: alla fine del giro di incontri

referirà tutto ai presidenti delle commissioni affari costituzionali di Camera e Senato e poi sarà compito del Parlamento trovare la quadra. L'iniziativa politica del Pd però costringe gli attori della trattativa a uscire allo scoperto. Veltroni assicura tutti che non ci sono assi privilegiati, ma nel centrodestra nessuno

vuole rischiare l'isolamento e questo spiega molte mosse. Al momento sia An che Udc dicono sì a discutere dell'intero pacchetto delle riforme anche per mettere in difficoltà Berlusconi, che invece insiste nel votare presto e nel voler limitare la disponibilità alla sola riforma elettorale. In compenso il Cavaliere

apre o finge di aprire al sistema spagnolo che in realtà al Pd di Veltroni va benissimo e meno bene a An e Udc. Il livello dei rapporti nell'ex Cdl («la casa degli ectoplasm»), è tale che quando l'Udc precisa di volere una legge elettorale con l'indicazione del premier, non pensa a Berlusconi ma a Casini. Ieri l'ex

presidente della Camera ha fatto battute a raffica contro l'ex alleato: «Sistema spagnolo come vuole Berlusconi? Da tempo ho dimostrato che io faccio ciò che voglio io e non quello che dice lui. E comunque nessuno di noi ha il copyright sull'interpretazione di Berlusconi, anche perché ultimamente i suoi pensieri non sono facili da interpretare...». Conclusione tra le risate: «Preparatevi al colpo di scena: domani salgo su un tetto e fondo qualcosa. Spero che non sia un tetto di tegole...».

Non è che dalle parti di Veltroni la situazione sia molto meglio, con tutti quei partiti che reclamano «le mani libere» dopo lo scontro sul Welfare, però il segretario del Pd fa quel che può. Oggi, oltre alla Lega, incontrerà proprio Dini («perché sta costituendo un movimento, non solo un gruppo»), e poi il Pdc, la Sinistra democratica di Mussi. Alla fine incontrerà tutta la maggioranza, che negli ultimi giorni ha dato voce alla paura di un accordo separato tra Pd e partito di Berlusconi. In realtà questa eventualità è esclusa, perché Veltroni sa benissimo che non può percorrerla. «C'è attesa per questo incontro, ma per me è una cosa normale...», minimizza. Il segretario ribadisce che durata del governo e riforme sono cose molto distinte: «La questione è stata decisa dagli italiani il giorno delle elezioni. Per noi vale quella scelta e la sosteniamo, è quanto ripeto a tutti i miei interlocutori, altrimenti si genera confusione». Le preoccupazioni di Parisi? «Quello che conta è fare le riforme».



Il segretario del Pd Veltroni e il leader dell'Udc, Casini durante la conferenza stampa seguita all'incontro di ieri. Foto di Peri/Ansa

FNSI Siddi-Natale, sarà il nuovo ticket?

ROMA Franco Sidi segretario e Roberto Natale presidente: sono i candidati su cui la maggioranza della Federazione nazionale stampa scommette e che, alla fine, dovrebbero passare a meno che non ci siano colpi di scena dell'ultima ora. Alla terza giornata del Congresso del sindacato dei giornalisti, è andato di scena il dibattito interno. Dopo l'appello all'unità lanciato dal segretario uscente Paolo Serventi Longhi, si tenta laboriosamente di ricucire e di imbastire un dialogo con le minoranze interne: l'obiettivo è quello di giungere a una soluzione condivisa al momento di eleggere la nuova dirigenza. Per ora si tratta e si susseguono a ritmo serrato le riunioni e gli incontri delle varie componenti attraversate però da malumori e da inquietudini tanto che c'è chi ipotizza anche un candidato a sorpresa alla prossima segreteria. Insomma, un accordo

con le opposizioni per ora non c'è ma si lavora per evitare una conta dolorosa che finirebbe per indebolire il sindacato. Chi raccoglie il testimone di Paolo Serventi, è chiamato alla difficile sfida del contratto nazionale, vacante da oltre mille giorni. Una giornata lunga in cui il dibattito interno è stato interrotto da Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21. Giulietti a sferzato gli editori e dal palco ha detto: «Una parte degli editori vuole cancellare il sindacato dei giornalisti, non solo una serie di persone che hanno gestito la Fnsi in questi anni. L'obiettivo è quello di abbattere la contrattazione collettiva e i diritti acquisiti per arrivare alla contrattazione individuale». Il parlamentare ha proposto uno sciopero dell'informazione politica e ha richiamato il governo alle sue responsabilità.

D'Alema: benedetto il dialogo. Ma si vota nel 2011

Non si butti il bambino dell'alternanza con l'acqua sporca della frammentazione. Con il tedesco la sfiducia costruttiva

di Andrea Carugati / Roma

«IL DIALOGO sulle riforme è certamente positivo. Ma su Berlusconi sarei cauto, è geniale ma incostante». Massimo D'Alema, ospite di «Otto e mezzo» su La7 ricorda di aver detto in tempi non sospetti, già a febbraio scorso, che l'attuale bipolarismo ha dei problemi. E oggi benedice il dialogo tra il Pd e la ex Cdl, perché «una riforma è necessaria, il referendum non risolve il problema e tornare a

votare con questa legge sarebbe folle». Ma con una nuova legge elettorale si torna subito alle urne? «Neanche per idea», dice il vicepremier. «Si voterà nel 2011». Una riforma, dunque, che tocchi la legge elettorale, ma anche alcune regole costituzionali, a partire dal bicameralismo perfetto e dal numero dei parlamentari, e i regolamenti delle Camere. Una riforma che consenta di buttare via «l'acqua sporca» della frammentazione, ma non il «bambino» dell'alternanza, del bipolarismo. Per questo un sistema tedesco andrebbe accompagnato dalla sfiducia costruttiva, «per evi-

tare il trasformismo». Una grande coalizione? «Sono chiacchiere da caffè». D'Alema si dice convinto che la nascita del Pd e il dialogo sulle riforme «stiano dando respiro al governo» e il nuovo partito, in particolare, «ci stia aiutando a recuperare consenso nel Paese». Sul Pd, D'Alema nega di volere un congresso: «Mi astengo da valutazioni. Mi dedico con passione al mio lavoro». Il punto è «inventare una nuova forma per il partito: la candidatura di Veltroni ha avuto un grande impatto, adesso vedrà un po' lui». Ma ci sarà un congresso tradizionale? «Mai tradizionale, sempre innovativo», risponde D'Alema con un sorriso beffardo.

«La parola tradizionale getta una luce sinistra...». Il vicepremier parla anche del governo: «Sto facendo bene in molti campi, ma soffro di una continua fibrillazione politica». «I numeri al Senato sono risicati ma sono sempre gli stessi: ogni volta che c'è un voto importante c'è una grande emozione, ma la maggioranza ha dimostrato di essere in grado di superare prove difficili». E tuttavia «è difficile presentare i risultati al Paese se dall'interno c'è chi li svaluta». A proposito delle difficoltà della maggioranza, D'Alema ricorda di aver «avuto ragione» a proporre un atteggiamento meno muscolare del centrosinistra dopo le elezioni: «Con

questi numeri era necessario un patto per il funzionamento delle istituzioni, e dunque affidare all'opposizione il vertice di una Camera. Ma non fu facile avviare questa proposta perché Berlusconi contestava la legittimità del voto. Ci fu un duplice errore». Sul quadro internazionale, D'Alema ha parlato del nuovo ruolo degli Usa nella questione israelo-palestinese come di una «svolta storica»: «C'è una assunzione diretta di responsabilità da parte degli Usa, una chiara indicazione delle questioni da affrontare e un tempo ragionevole per i negoziati». Inoltre si è compreso che serve «un trattato di pace», non basta un processo

di pace. «Non dico che sia solo merito nostro, ma abbiamo spinto gli americani a cambiare politica, anche in Iraq». Quanto all'Afghanistan, il ministro ha auspicato una «svolta» e una «rinnovata strategia», a partire da una conferenza internazionale e dalla nomina di un rappresentante del segretario generale Onu per «coordinare le iniziative internazionali: oggi c'è una insostenibile confusione di responsabilità». Su Blair presidente del Consiglio europeo, infine: «Non credo sia la funzione che gli corrisponde meglio. Tra i leader europei ha il difetto di essere uno di quelli che crede meno all'Europa».

«Un patto Stato-imprese». Ma Montezemolo non convince l'Antimafia

Il presidente di Confindustria in Commissione ribadisce: via chi paga il pizzo. Forgione: dovete espellere i condannati

di Enrico Fierro / Roma

«È NECESSARIO un patto tra i produttori di ricchezza e i produttori di legalità». È lo slogan, felicissimo, che Luca Cordero di Montezemolo offre alla Commissione parlamentare antimafia. Le ferite di Caltanissetta - con l'aggressione alla sede locale di Confindustria - sono ancora aperte e il numero uno degli industriali lancia un appello alle istituzioni. «Noi stiamo facendo la nostra parte, la facciamo anche altri». Perché «og-

gi gli imprenditori hanno svoltato rispetto ad una classe dirigente che, in alcuni momenti, vede ancora come necessario il pagamento del pizzo». Montezemolo parla di imprese e Sud, di finanziamenti e intermediazione politica. La legge 488 che «ha rischiato di diventare uno strumento di forte distorsione politica» per le colpe di quello che il presidente di Confindustria chiama «il management del sottosviluppo che ha favorito la criminalità». Insomma, per gli industriali il sistema della illegalità è la causa principale «dei ritardi dello sviluppo», per questo Confindustria andrà avanti. «Caltanissetta

non è un caso isolato - dice Montezemolo -, abbiamo approvato un codice etico che prevede l'espulsione per gli industriali collusi e per chi paga il pizzo, ma questo non basta, bisogna essere vicini agli imprenditori vittime della mafia». Un ottimo elenco di buoni propositi. Poche le risposte date alle domande poste dalla Commissione. «Nelle prossime settimane - annuncia il Presidente Francesco Forgione - presenteremo il risultato del monitoraggio sulle liste alle scorse elezioni locali, renderemo pubblici i nomi dei candidati che non sono in linea col nostro codice etico. E voi industriali, come state procedendo?». Silenzio di Montezemolo. Mentre Forgione ha ri-

cordato che l'intimidazione di Caltanissetta è gravissima, «perché tende ad entrare nelle dinamiche interne a Confindustria in quella realtà». Dove non è possibile che vi siano «imprenditori che denunciano costretti a vivere sotto scorta e uno dei maggiori produttori di vini come Zonin inquisito per aver assunto il capomafia di Rieti». Cosa fa Confindustria di fronte a situazioni come quelle di Palermo dove «non ci sono denunce di imprenditori contro il racket, fatta eccezione per i commercianti?», o per realtà come la Calabria, dove a parte Pippo Callipo e l'imprenditore di Lamezia Godino - «non c'è una sola denuncia contro il pizzo?». L'Antimafia, è palesemente

insoddisfatto, dei silenzi del presidente di Confindustria: «Le associazioni di categoria ora devono fare passi concreti: espellere i condannati e rinviare a giudizio». Ma c'è qualcosa che può esplodere ed è quel lungo elenco di imprenditori trovato nelle borse sequestrate al boss Lo Piccolo. «Io spero - dice Forgione - che quegli imprenditori trovino il coraggio di andare in Procura a denunciare la mafia prima di essere convocati dai magistrati». Il problema vero, aggiunge Forgione, è che «per molti anni le imprese hanno deciso di convivere con l'illegalità. Ora è tempo di recidere ogni rapporto con i troppi imprenditori condannati ancora presenti dentro l'associazione».

MANGIA COME LEGGI

Novità da scegliere al volo. Fino al 31 dicembre per chi sottoscrive o rinnova un abbonamento mensile o trimestrale al nuovo numero della rivista. Spese di spedizione 2,00 euro per tutti e due i titoli per ogni abbonamento annuale in corso (nel caso contrario segue il solito). Se invece non siete ancora iscritti potete acquistare i nostri libri, dvd e cd.

CONFININDUSTRIA EUSTUSA

Per altre informazioni visitate il sito www.confindustria.org

IL PARTITO DEMOCRATICO

Fra gli incontri "positivi" con Fini e Casini sulle riforme, le "spine" per il segretario del Pd arrivano dai faccia a faccia con i tesorieri

E ancora non chiarito è il futuro dei 300 dipendenti dei due partiti che stanno vivendo mesi di ansia e di incertezza

Al Pd forse solo i soldi dei parlamentari. Per ora

Braccio di ferro con Ds e Dl. Ma il nodo vero sono i debiti Su quelli la discussione è aperta e le parti lontane

di Simone Collini / Roma

PUNTI DI CONVERGENZA sono stati registrati nell'incontro con Casini, e prima anche in quello con Fini. Le difficoltà maggiori paradossalmente Veltroni le ha avute il pomeriggio che si era lasciato libero tra il faccia a faccia con il leader di An e quello con

l'Udc, quando ha messo attorno a un tavolo il tesoriere del Partito democratico Mauro Agostini, quelli dei Ds e della Margherita Ugo Spasetti e Luigi Lusi, Piero Fassino e Francesco Rutelli. Argomento: come consentire al Pd di svolgere attività politica. Ovvero, come garantire i soldi per farlo. Questione di cui si discute da ancor prima che venisse alla luce la candidatura di Veltroni segretario. E che però neanche dopo l'incontro a sei dell'altro giorno trova soluzione. «Non c'è alcuna lite sui soldi tra Quercia e Pd», dice Spasetti in

una nota che viene diffusa non appena vengono alla luce indiscrezioni in questo senso. Ma se non c'è lite, di certo non ci sono neanche punti di convergenza sui finanziamenti da assicurare al Pd e in particolare sulla destinazione dei rimborsi elettorali. In più, i sei non sono riusciti a trovare una soluzione a un altro problema che va affrontato in tempi rapidi: come garantire l'occupazione dei circa 300 dipendenti che finora hanno lavorato per i due partiti fondatori, evitando una duplicazione di ruoli nel Pd e assicurando uno stipendio sia a loro che a quelli che eventualmente non vengono assunti nel nuovo partito. Questione in cui, di nuovo, i soldi giocano un ruolo non secondario. A Veltroni Spasetti ha ripetuto che la Quercia ha pochi soldi, un po' di beni e tanti debiti. Ragion

per cui si è dato vita alle Fondazioni, attraverso le quali gestire gli uni e appianare gli altri. Ma il tesoriere diessino ha anche detto che per coprire i debiti, compresi quelli contratti per le politiche, i rimborsi elettorali dovranno continuare a fluire nelle casse del Botteghino, non in quelle del Pd. Unico introito garantito al nuovo partito sarebbe insomma la quota di indennità che i parlamentari prima versavano ai rispettivi partiti. Ma anche qui si è aperta una grana, perché mentre i Ds hanno sempre versato il 40% (2.250 euro), la Margherita ha sempre versato la cifra di 1.100 euro, e non ne ha voluto sapere di raddoppiare. Le uniche due mediazioni a cui si è arrivati prevedono che i parlamentari del Pd versino ogni mese al partito 1.500 euro (e un primo versamento di 420mila euro è già partito), e che se si vorranno utilizzare le sedi della Quercia si potrà farlo gratuitamente. Misure non sufficienti, secondo il tesoriere del Pd Agostini, a garantire l'attività politica dei prossimi mesi. Anche perché dei poco più di quattro milioni di euro incassati con le primarie è rimasto ben poco, essendo costato quell'appuntamento due milioni e mezzo, e la conven-

tion di Milano un milione. Ma c'è anche un altro aspetto della questione che preoccupa Veltroni. Ed è che le Fondazioni, che tra le altre cose mantengono la proprietà del simbolo Ds e del logo Festa dell'Unità, non siano semplicemente finalizzate alla gestione dei beni e dei debiti, cosa che sarebbe ovvia e legittima, ma diventino dei soggetti che fanno essi stessi attività politica. E questo, altro aspetto che suscita perplessità nel segretario Pd, soprattutto alla luce del fatto che a guidarle non sono degli organismi politici eletti attraverso meccanismi di partecipazione, ma dei Cda. Il problema insomma è di finanziamento economico, ma è anche di tipo politico. Ragion per cui la vicenda verrà affrontata in un confronto a tre tra i vertici dei partiti fondatori e Veltroni. Un assaggio, dopo l'incontro dell'altra sera, c'è stato ieri quando il leader del Pd è andato a salutare Antonello Soro nel suo studio a Montecitorio, trovandovi anche Fassino. I due hanno parlato soprattutto del ddl sul welfare (il leader diessino stava per andare a intervenire in aula) ma sono tornati anche sull'argomento della riunione della sera prima. Dandosi appuntamento a breve.



Un momento dell'assemblea costituente del Partito democratico. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

IL CASO Vertice a Ss. Apostoli, sullo statuto tensione con Ds ed ex Popolari

2008, congresso sì o congresso no? Compromesso tra primarie e tessere

/ Roma

È necessario o inutile un congresso entro il 2008? La questione continua a far discutere dentro il Partito democratico. All'ultima riunione della commissione Statuto è stato presentato un documento firmato da ex diessini ed ex popolari che ne chiedeva la convocazione entro il prossimo anno, e ieri il nodo si è ripresentato nel gruppo di lavoro ristretto a cui è stato affidato il compito di scrivere una prima bozza di statuto. Questo perché nel testo pre-

sentato da Salvatore Vassallo non c'era nessun riferimento al congresso. Dopo quattro ore e mezzo di discussione, la riunione si è conclusa con un compromesso: dell'eventuale congresso e della data di convocazione si parlerà nelle norme transitorie dello Statuto. Nella sede di Santi Apostoli Vassallo, che presiede la commissione, ha presentato una «bozza di lavoro» che in realtà è più che altro un «indice». In quattro pagine vengono riportati i 35 articoli del possibile regolamento del partito. Alla lettura del testo gli esponenti dei Ds (Maurizio Migliavacca, Vittoria Franco, Massimo Brutti, Walter Vitali) e popolari (Nicodemo Oliverio, Mariapia Garavaglia) non hanno nascosto qualche perplessità, visto che l'articolo 4 prevede la «scelta dell'indirizzo politico mediante elezione diretta del segretario e dell'Assemblea nazionale», cioè solo le primarie. Il ragionamento fatto anche da Enrico Morando è che a regime il segretario verrà eletto alle primarie sulla base di una mozione politica e legando a lui i componenti di un'Assemblea nazionale. Quindi il voto su segretario e su mozione darà l'indirizzo politico al partito. E quindi un congresso sarebbe inutile. Affermazione vivacemente contestata da Ds e ex-Ppi. La politica,

hanno obiettato, vive di scelte fatte quasi quotidianamente e occorrono delle regole che garantiscano che la formazione di queste decisioni avvenga attraverso un metodo democratico, e non dal segretario in solitudine. Servono cioè organi eletti democraticamente. «Il pluralismo di idee e di culture politiche va garantito», ha commentato alla fine Brutti. Poi c'è il discorso delle garanzie delle minoranze interne e quello dei contrappesi. Temi questi sottolineati anche dal lettiano Francesco Sanna e dal biniandiano Roberto Zaccaria.

Alla fine del dibattito si è convenuto su un punto. Che lo statuto dovrà avere un regime «misto», e cioè contemperare le forme tradizionali di partito, con iscrizioni e tessere, e quelle innovative fondate sulle primarie. Anche se le diverse anime pongono il baricentro in punti diversi. La Commissione, ha spiegato Vassallo, redigerà lo Statuto del Pd, in fondo al quale verranno inserite alcune «norme transitorie» che descriveranno il passaggio dalla fase costituente a quella ordinaria. «Li si stabilirà la data di un congresso, ammesso che ci sia», ha chiosato Vassallo. Prossimo appuntamento il 17 dicembre, quando Vassallo e la relatrice Fernanda Contri porteranno una bozza più articolata dello Statuto.

In serata, mentre D'Alema a «Otto e mezzo» smentiva di essere «in attesa» di un congresso, c'è stato un chiarimento alla Camera tra Bettini e Migliavacca. «È evidente che il congresso si farà dopo questa fase costituente - assicura il coordinatore del Pd - e si farà nelle forme e nei modi che dovranno essere decisi dopo che lo Statuto li avrà stabiliti. Con Migliavacca ci siamo chiariti, ora c'è serenità».

Scalate e pressioni, Forleo racconta nuovi particolari

Il gip ascoltata per 6 ore a Brescia. Ancora polemiche sull'azione disciplinare. Di Pietro: se tocchi il Palazzo...

/ Roma

È durato sei ore l'interrogatorio del gip di Milano Clementina Forleo davanti al procuratore di Brescia Giancarlo Tarquini e dal pm Marco Dioni. Sei ore durante le quali la Forleo, sentita come parte lesa di un reato, ha fatto ulteriori precisazioni in merito alle presunte pressioni che avrebbe ricevuto durante la sua attività sulle scalate bancarie. Fatti di cui la Forleo aveva già riferito alla procura bresciana tre settimane fa in un altro interrogatorio fiume e che erano state smentite sia dal procuratore generale di Milano Mario Blandini (secondo il gip era stato proprio lui a parlargliene) che da un amico del magistrato pugliese, l'oncologo Guglielmo Leo, sen-

tito nelle scorse settimane. Ma fa ancora discutere la decisione del procuratore generale della Cassazione Mario Delli Prisco di promuovere un'azione disciplinare nei confronti della Forleo in merito all'ordinanza con cui il gip aveva richiesto al parlamento l'autorizzazione per utilizzare 68 intercettazioni telefoniche in cui comparivano alcuni parlamentari, fra i quali il ministro degli esteri D'Alema e il senatore Ds Nicola Latorre. A proposito della vicenda ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella non ha praticamente voluto rilasciare commenti: «Attendo la decisione del Csm - spiegava ieri il Guardasigilli conversando con i cronisti al Sena-

to - Qualsiasi essa sarà, per me non si tratterà né di una vittoria né di una sconfitta». Chi invece non si è tirato indietro alle domande è stato il ministro dei Lavori Pubblici, ed ex pubblico ministero, Antonio Di Pietro che pur ritenendo «formalmente corretto» il provvedimento di Delli Prisco non è riuscito a negare «l'amaro in bocca» lasciato da tutta questa vicenda. «Tutto come da copione - ha spiegato Di Pietro - ci rimette le penne chi tenta di fare il proprio dovere senza avere occhi di riguardo. Nel caso specifico, come in tutti quelli che riguardano il Palazzo, si muovono i massimi poteri dello Stato, come se la colpa fosse del giudice che ha scoperto gli intrecci venuti fuori dalle intercettazioni e

non dei furbetti del quartiere di turno». Un commento nemmeno troppo dissimile da quello dell'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli. «È una triste vicenda per il paese», ha commentato il senatore leghista. Secondo Castelli, infatti, il gip di Milano «ha fatto quel che in Italia, purtroppo, è stato fatto decine di volte nei confronti di uomini considerati vicini al cen-

Mastella: attendo la decisione del Csm
L'ex Guardasigilli Castelli fa il bello: «Vicenda triste»

trodestra. E in quei casi tutti si sono alzati in difesa del buon diritto della magistratura. Nel caso della Forleo invece - ha proseguito Castelli - si è adombrato l'onorevole D'Alema e dopo un po' il giudice Forleo viene messa sotto il tallone dell'azione disciplinare. È un fatto inquietante». Castelli, inoltre, ha ricordato che ai tempi del suo incarico a via Arenula si era rifiutato di chiedere un'azione disciplinare contro la Forleo in merito alla vicenda (che invece adesso compare fra le «imputazioni» avanzate da Delli Prisco) dell'arresto del cittadino extracomunitario a cui la Forleo si oppone lamentando l'eccessivo uso della violenza fatto dai carabinieri, che poi l'hanno querelata

ma.so.

D'Alema smentisce di essere in attesa
Migliavacca: «Lo faremo dopo la fase costituente»

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La storia infinita

Clementina Forleo non è una donna di mondo. Nonostante gli avvertimenti, non ha ancora capito come vanno le cose in Italia. Se, come già i suoi colleghi del pool Mani pulite, trascorre le giornate tra la Procura di Brescia (interrogata dai pm Tarquini e Salamone: gli stessi che imbastirono decine di inchieste su Di Pietro, Davigo, Colombo e Boccassini senza cavare un ragno dal buco) e il Csm, fra un procedimento disciplinare e una procedura di trasferimento per incompatibilità ambientale, è perché non si è fatta furba. Eppure le sarebbe bastato poco per vivere tranquilla. Rispondere di no alla Procura che nel 2005 le chiedeva di intercettare il governatore Fazio e i

furbetti i quali, ben coperti a destra e a sinistra, stavano scalando due banche e il primo giornale d'Italia. Rispondere di no ai pm che chiedevano di sequestrare azioni e plusvalenze della banda del buco, bloccando le scorribande su Antonveneta, Bnl e Rcs e facendo recuperare allo Stato 93 milioni. Rispondere di no al pool che chiedeva di inviare alla Camera le telefonate tra i furbetti e i parlamentari, 3 forzisti e 3 Ds, per avere il permesso di usarle contro i furbetti e contro 2 parlamentari (D'Alema e Latorre). Anzi, meglio: mangiarsi i nastri

con quelle imbarazzanti conversazioni, anziché farli trascrivere, onde evitare che la gente si facesse un'idea dei propri rappresentanti. O ingannare le Camere, raccontando una bugia, e cioè che le telefonate - una volta autorizzate - sarebbero state usate solo contro i furbetti, non contro i politici. Quando poi un alto magistrato, uomo di mondo, le consigliò - lei racconta - di stare attenta a depositare le telefonate Unipol, Clementina avrebbe dovuto dare ascolto a lui anziché alla legge e alla coscienza, anziché segnalare la «pressione» ad alcuni colleghi e

poi al Csm. Quando poi vide, in piazza Duomo, alcuni poliziotti che pestavano un magrebino, avrebbe fatto meglio a voltarsi dall'altra parte e a girare l'angolo, anziché intervenire a fermarli. E quando notò che colleghi e carabinieri di Brindisi dormivano, anziché indagare a fondo sulle minacce subite dai suoi genitori poco prima della loro morte in un incidente, avrebbe dovuto ringraziarli, non protestare. E quando il pm De Magistris venne spogliato delle indagini e trascinato dinanzi al Csm, avrebbe dovuto fare come quasi tutti i colleghi: fingere di

non vedere e lasciarlo solo, anziché solidarizzare con lui in tv. Quando parlando di Paolo Borsellino e dei genitori morti tragicamente le vennero le lacrime agli occhi, avrebbe fatto meglio a inventarsi una congiuntiva: un magistrato, tanto più se donna, non può piangere mai. Altrimenti è pazzo (soprattutto se ha appena fatto recuperare allo Stato 93 milioni di euro). Ecco: se avesse imparato a stare al mondo, oggi la Forleo non farebbe la spola tra Brescia e il Csm. Non sarebbe accusata dal Pg della Cassazione di «negligenza grave e inescusabile», di aver «violato gli obblighi di correttezza, equilibrio e imparzialità» e financo di aver «leso la reputazione, il prestigio e l'imma-

gine di uomini politici». Perché, com'è noto, la colpa è sempre di chi le cose le scopre e le racconta, non di chi le fa. La Forleo non l'ha capito, o non l'ha voluto capire. Non s'è nemmeno iscritta a una corrente Anm, non si meraviglia se l'Anm non ha speso una parola in sua difesa. Dalla desolante lettura del capo di incolpazione firmato dal Pg della Cassazione, che ricalca le memorie difensive dei politici coinvolti nel caso, si scopre che il gip non avrebbe dovuto chiedere al Parlamento il permesso di usare le telefonate dei politici perché la Procura non li aveva ancora indagati. Forse il Pg ignora che il pm Francesco Greco aveva dichiarato che, in base alla legge Boato, non si possono indagare parlamentari

per telefonate non autorizzate. Fu proprio per avere l'autorizzazione che il gip avvertì le Camere che dalle bobine emergevano, da parte dei politici, «complicità nel disegno criminoso», cioè nell'aggiotaggio dei furbetti. Fu - scrisse Franco Cordero - un segno di «troppa lealtà»: è per troppa lealtà al Parlamento che il gip deve pagare? Per aver applicato la legge Boato, poi fatta a pezzi dalla Corte costituzionale? Si sperava che questi orrori sarebbero finiti col governo Berlusconi. Invece, da lunedì, compariranno al Csm l'unico pm che indagava sul premier e sul Guardasigilli e l'unico gip che si sta occupando del ministro degli Esteri. Due magistrati a caso.

Ragazzo down spogliato e ripreso col videofonino

Un gruppo di minorenni lo costringe a masturbarsi: «E che sarà mai...»

di Paolo Cantini / Lecce

LUI, la vittima, è un ragazzo disabile di 17 anni; loro, gli aggressori, un gruppo di minorenni suoi coetanei, tutti studenti, sembra di buona famiglia. Sono i protagonisti dell'ennesima storia di violenza, di prevaricazione nei confronti del più debole: il gruppo ha costretto il diciassettenne a denudarsi in piazza

e a masturbarsi e nel frattempo lo riprendevano con il videofonino. Sette componenti del branco sono stati ora individuati dai carabinieri.

La violenza è avvenuta i primi giorni di novembre in un paesino all'estremo sud del Salento - in Puglia - ed è stata scoperta grazie a una denuncia sporta ai militari dal padre del diciassettenne. L'uomo pare che avesse già da tempo «sentore» che suo figlio fosse oggetto ripetuto di schermo da parte dei suoi «amici». Poi, però, è venuto a conoscenza di quest'ultimo episodio e ha deciso di raccontare tutto ai

carabinieri.

I militari a quel punto non ci hanno messo molto a individuare i responsabili dell'episodio. E così - autorizzati dal pubblico ministero della procura minorile di Lecce Ferruccio De Salvatore - hanno atteso i ragazzi fuori da scuola e si sono fatti consegnare i loro telefonini. In uno di essi hanno trovato la conferma dell'accusa. La scena ritraeva i ragazzi che, pur senza esercitare violenza fisica, induceva-

In sette lo umiliano nella piazza di un paesino del Salento, in Puglia. Le immagini fatte girare con altri ragazzi



Un'immagine d'archivio presa dalla tv mostra una scena di un video con un ragazzo down picchiato e insultato da alcuni ragazzi nella scuola «Steiner» di Torino, nello scorso settembre. Foto Ansa

no il loro coetaneo più debole a spogliarsi, a masturbarsi all'aperto, nei giardini pubblici. Il filmato ha consentito di individuare chi c'era e ora sono tutti indagati per violenza privata. Per quello che è stato accertato finora, le immagini non sono state riversate su internet, ma il timore è che possano essere passate da un cellulare all'altro e che quindi possano «girare» ulteriormente. Tracce del filmato, poi cancellato, sono state trovate sul cellulare di un altro ragazzo. Secondo quanto si è appreso dagli investigatori, i giovani non hanno mostrato alcun segno di ravvedimento. E anche da parte delle famiglie non c'è stata una condanna ferma e unanime. Quando sono stati ascoltati alla pre-

senza dei genitori e dei loro avvocati, alcuni ragazzi hanno tentato di scaricare le responsabilità su qualche altro componente del gruppo, altri hanno tentato di minimizzare, dimostrando di non aver il minimo senso di quanto fosse accaduto: «In fondo - ha detto uno - noi non abbiamo fatto proprio niente di male».

I «bulli» denunciati alla procura dei minori «Non abbiamo fatto nulla di male». Anche le famiglie li «coprono»

Gli scrivono «gay» sul petto Firma: la svastica

Aggredito dai compagni a scuola in Liguria Il ministro Fioroni manda gli ispettori

di Delia Vaccarello / Roma

LO HANNO bloccato in tre, tra le risa compiaciute di altri tre. Gli hanno tappato la bocca e sollevato la maglietta. Hanno preso la biro e calcando la mano hanno scritto «gay», a fianco hanno disegnato una svastica. Due orrori in uno: il marchio omofobico, la firma nazista. È successo lunedì mattina nell'istitu-

to alberghiero «A. Migliorini» di Finale Ligure. Una scuola dove il bullismo viene additato come fatto grave. All'inizio di ottobre un ragazzo era stato preso in giro e aggredito da altri tre compagni a pochi metri dall'istituto e l'episodio era stato al centro di dibattiti e assemblee. Forse anche per questo la vittima dell'aggressione omofobica non si è chiusa nel silenzio e ha denunciato. Lunedì intorno alle 9.50 il professore di educazione fisica, Alessandro Gozzi, si accorge che un ragazzo ha gli occhi rossi. Gli chiede perché. Lui racconta di essere stato aggre-

dito. Dice tutto, anche se ha appena 14 anni. I suoi aggressori invece ne hanno chi 14, chi 16. Alcuni compagni che hanno assistito all'episodio confermano. Non si sono messi dalla parte degli aggressori. La vittima, poi, lo sapeva: il sabato precedente lo avevano avvertito. Ma è andato a scuola e dopo l'aggressione ha parlato.

È l'ennesimo caso di bullismo omofobico che avviene tra i banchi. Fioroni ha disposto, tramite il direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Liguria, Attilio Massara, una visita ispettiva. I carabinieri hanno avviato un'indagine e informato il Tribunale dei minori di Genova. Si ipotizzano reati gravi: violenza privata agita in gruppo, ingiurie e atti discriminatori di stampo razzista. I genitori del ragazzo aggredito e degli altri saranno ascoltati. Colpisce la catena dell'orrore: l'utilizzo della parola gay come marchio infamante, la firma nazista, l'azione condivisa da molti, quelli che hanno agito e gli altri che hanno guardato. Intorno però non c'è stata nessuna copertura. Come se la scuola fosse divisa in due: da una parte gli aperti di mente, dall'altra chi ha preso la deriva del cinismo attivo, di chi la fa grossa per sentirsi «qualcuno». È un'atmosfera non dissimile da quella che si respira in altre scuole. Il mondo gay reagisce. Aurelio Mancuso, lamentando il silenzio in questo e in altri casi simili dei sindacati della scuola, chiede a Fioroni «di attivarsi affinché vi sia una presa di coscienza, in primo luogo degli insegnanti, sulla preoccupante escalation d'episodi d'odio razzisti ed omofobi nella scuola». Per Mancuso, «c'è bisogno di un ventaglio d'interventi che non devono essere calati dall'alto, ma costruiti con una programmazione condivisa con docenti, studenti, famiglie». Imma Battaglia chiede «che si estenda rapidamente la legge Mancino anche agli atti di discriminazione e abuso per orientamento sessuale e identità di genere».

Il ragazzo era stato «avvertito» da sabato. Ma è andato lo stesso in classe, poi ha denunciato tutto.

Ahmetovic, assassino e testimonial: inchiesta di Mastella

Ubriaco ha travolto e ucciso 4 ragazzi, ora promuove orologi e jeans «Linearom». Il ministro: sconcertante

di Maristella Iervasi / Roma

ACCERTAMENTI sulle modalità del regime detentivo di Marco Ahmetovic, il ragazzo rom che nell'aprile scorso, ubriaco, ad Appignano investì un gruppo di ciclisti uccidendo 4 ragazzi. L'impu-

tato pur trovandosi ai domiciliari in un residence a San Benedetto del Tronto, pubblicizza via Internet prodotti col marchio «Linearom» e a quattro mani con il suo manager Sundas sta scrivendo un memoriale. Ma ora il ministro della giustizia Mastella vuole veder chiaro: ha disposto un'indagine e ha chiesto ai propri uffici di verificare la «compatibilità di tale regime con lo svolgimento delle attività lucrative riportate dalla stampa». Mastella prova «sconcerto» di fronte a chi «sfrutta le proprie colpe e la morte altrui per acquistare notorietà e denaro», ma «la scelta della misure cautelari si legge in una nota di via Arenula - com-



Marco Ahmetovic al processo. Foto Ansa

pete esclusivamente al giudice e su di essa non sono possibili interferenze del ministro della Giustizia». «Sarebbe davvero sconcertante se fosse vero quello che scrivono i media. Cioè, che si può fare pubblicità - sottolinea il ministro -, dopo che si sono ammazzati alcuni ragazzi e che in custodia cautelare si vive in condizioni uguali a quelli degli altri». Da qui la decisione di mandare gli ispettori, che arriva dopo la vendita su E-bay, sito di asta virtuale, degli orologi «griffati» Ahmetovic-testimonial (inserzione che ieri è stata subito rimossa) e dopo le richieste di chiarimento avanzate da Maurizio Fistarol, parlamentare del Pd, e

del leghista Roberto Calderoli. Lara Luciani, la mamma di Alex, uno dei ragazzi uccisi nella strage di Appignano: «Ahmetovic deve tornare in carcere». Mentre Luigi Corradetti, papà di Davide, commenta: «Mastella agisce in ritardo. In una trasmissione tv davanti a noi disse che era stato uno sbaglio concedere i domiciliari, poi non ha fatto niente per impedirlo». Ma ieri è stato anche il giorno della «voce» del testimonial: Marco Ahmetovic. Il ragazzo per bocca del suo «portavoce», così si è qualificato Marco Fabiani, l'uomo che «ospita» il rom a San Benedetto del Tronto, si detto «profondamente turbato». Contratti per occhiali, profumi, jeans e quant'altro «inesistenti», ha sottolineato Fabiani. «Ahmetovic non ha percepito compenso per tali vergognosi prodotti e non vuole più avere a che fare con Sundas». E il suo manager? Butta la «colpa» sui giornalisti: «Ho dimostrato che un assassino può diventare una star». Chi dice la verità? Il legale del giovane, Felice Franchi: «Sono un tecnico, non so nulla su cosa e da chi viene portato fuori da Ahmetovic».

L'INTERVISTA

ALESSIO SUNDAS

Il manager di Ahmetovic, in pista con Forza Italia «È diseducativo, ma il contratto è già pronto: 40 mila euro...»



Ora dice che «volevo proprio questo», l'intervento di Mastella. L'agente di moda Alessio Sundas, che si prepara per le elezioni del 2009 con la lista Forza Firenze in Forza Italia, si dice pronto a buttare al macero anche il libro su Ahmetovic - Anche io sono un essere umano - e tutti i prodotti Linearom: jeans, profumi e orologi. Ma ad un patto: «Che Mastella dica che avevo ragione. Chi uccide non deve diventare una star».

Proprio lei che ha fatto di Ahmetovic un testimonial? «Ho una mia proposta di legge: è diseducativo dare la possibilità a dei criminali di poter trarre un business dalla loro tragedia». Ma se è stato lei a «suggerire» ad

Ahmetovic come lucrare...

«Non ho alimentato alcuna aspettativa in lui. L'ho incontrato, sa bene che il successo potrebbe andare in porto o finire in una bolla di sapone».

Ma ha incontrato una persona agli arresti domiciliari?

«Due mesi e mezzo fa circa, sono stato contattato da Fabiani, l'uomo del residence dove Ahmetovic trascorre la custodia cautelare. Mi ha proposto lui l'affare. Poi ho parlato con il ragazzo. Se otterrà un permesso del giudice potremmo anche firmare il contratto: 8 mila euro per 5 anni, più i diritti d'autore sul libro e una percentuale su ogni pezzo della collezione Linearom». ma.ier.

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa
Via Prenestina, 685
00155 Roma
Tel. +39 06 22582330

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

Il 10 dicembre finisce il mandato dei negoziatori che presenteranno la loro relazione all'Onu

Il vincitore delle elezioni Thaci ha sempre detto che vuole procedere unilateralmente

Negoziato fallito, Kosovo verso l'indipendenza

A vuoto l'ultimo tentativo della troika Ue-Usa-Russia di arrivare a un compromesso tra Pristina e Belgrado
L'ex capo dell'Uck non si ferma. Mosca allarmata. La Casa Bianca: «Nella regione pace in pericolo»

di Virginia Lori

FLOP ANNUNCIATO all'ultimo tentativo di arrivare a una soluzione sul Kosovo: i colloqui di tre giorni a Baden, vicino Vienna, fra Belgrado e Pristina più i negoziatori della «Troika», Ue, Usa e

Russia, sono, come nelle aspettative, naufragati sullo scoglio dell'indipendenza. La riunione nella rinomata località termale - la sesta da agosto su una ventina di round negoziali tenuti negli ultimi due anni a Vienna sotto egida Onu - era l'ultimo tentativo di raggiungere un compromesso sul futuro statuto della regione serba a maggioranza albanese amministrata dal 1999 dall'Onu. Già dall'inizio si sapeva che le chance di successo erano scarse date le posizioni di partenza diametralmente opposte: per Pristina l'indipendenza era una rivendicazione non negoziabile, per Belgrado tassativamente inaccettabile. Non è stato lasciato nulla di intentato ma «con nostro rammarico le due parti in conflitto non si sono accordate sul futuro statuto» del Kosovo, ha detto il rappresentante Ue Wolfgang Ischinger. La «Troika» ha fatto di tutto e «considerato ogni opzione unamamente possibile» per trovare una soluzione accettabile per ambo le parti, ma in-



«Il Kosovo è serbo» lo slogan su un manifesto affisso a Belgrado. Foto di Srdjan Ilic/AP

Il personaggio

Thaci, l'ex guerrigliero incoronato dalle urne

Hashim Thaci è l'ex comandante guerrigliero dell'Uck. Ha 39 anni, qualche capello grigio in più rispetto a quando apparve dal nulla sulla scena, a fine anni 90, alla vigilia dei bombardamenti Nato in Kosovo contro il regime di Milosevic. Oggi è il premier in pectore del Kosovo dopo il recente voto. Era osteggiato, all'epoca, come un capo-banda sia da Rugova sia dalla diplomazia europea, ma sponsorizzato dagli Usa quale prezioso alleato. Ora Thaci ha dismesso la mimetica, indossa abiti firmati e non si fa più chiamare «comandante serpente». Con alcuni ex camerati dell'Uck sarebbe rimasto in affari, per esempio con Fatmir Limaj con cui si sarebbe spartito innumerevoli traffici nell'area di Pristina dopo essere stato assolto per insufficienza di prove dal Tribunale dell'Aja.

giono che comunque la parola finale spetti all'Onu. Il Kosovo e gli altri negoziatori sono invece contrari a prolungare i colloqui oltre la scadenza fissata del 10 dicembre. Contrasti sono trapezati anche in seno alla «Troika»: mentre Ischinger ha annunciato che sarà stilato «un rapporto» (unitario), il negoziatore rus-

so Alexander Bozan-Chart-schenko ha chiosato che sarà un «rapporto fattuale»: sarà il Consiglio di sicurezza non la Troika a «tirare le conclusioni». Il rappresentante Usa Frank Wisner si è detto preoccupato delle conseguenze: la pace nella regione è «in grande pericolo», non vi è un rischio immediato

«ma andiamo incontro a tempi molto difficili» e ciò «riguarda non solo noi ma anche voi», ha detto all'Ue. Ischinger ha da parte sua sottolineato che ambo le parti hanno assicurato «che escludono la violenza per la soluzione del conflitto». Il primo ad annunciare il flop è stato ieri il presidente kosovaro

Fatmir Sejdiu, seguito dal futuro premier Hashim Thaci: entrambi hanno confermato che l'indipendenza non è negoziabile. Presidente e premier serbi Boris Tadic e Vojislava Kostunica, sono seguiti a ruota ribadendo che l'indipendenza non la riconosceranno mai e che avrà gravi conseguenze. L'esito

Il mistero della più grande base americana all'estero

Al confine Kosovo-Macedonia c'è Camp Bondsteel. Gli Usa l'hanno usata come una Guantanamo europea?

di Toni Fontana

CORREVA L'ANNO 1999, le armate di Milosevic si stavano ritirando disordinatamente dal Kosovo; la notte tra il 12 ed il 13 giugno gli italiani varcarono il confine

con la Macedonia. Urosevac fu la prima città che il lungo serpente formato dai bersaglieri della brigata Garibaldi attraversò. In quelle ore drammatiche, mentre la popolazione usciva impaurita dai rifugi, nessuno notò la presenza in città di un manipolo di 007, ben camuffati. Era la «discreta» avanguardia delle forze Usa che, si impos-

sarono di 1000 acri di terra situati sulla rotta del petrolio, nei pressi di importanti oleodotti. In tre anni gli americani hanno realizzato su quelle terre al confine tra Macedonia e Kosovo, la più grande base Usa all'estero dai tempi della guerra del Vietnam. Camp Bondsteel, nei tre anni successivi, è diventato un insediamento iper-tecnologico. Qualche dato aiuta a capire le dimensioni della presenza Usa: 25 chilometri di strada interne, 300 edifici, 14 km di barriere di cemento, 84 chilometri di filo spinati, 11 torrette di avvistamento. Non mancano negozi, palestre, luoghi di culto, ospedali. Secondo i più recenti aggiornamenti la base ospita almeno 55 elicotteri da combattimento Apache e Black Hawk. La realizzazione del-

l'insediamento ha rappresentato un colossale affare per la Brown and Root Service, società affiliata alla Halliburton Oil, il colosso che, grazie ai buoni auspici del vicepresidente Cheney (che ne fu direttore tra il 1995 ed il 2000) si è assicurata la fetta più appetitosa nella «ricostruzione» dell'Iraq. Brown and Root service è il maggior datore di lavoro dell'intero Kosovo. Ogni giorno fornisce 600 mila galloni di acqua, corrente elettrica sufficiente per illuminare una città di 25 mila abitanti, 18 mila pasti per sfamare i 7-9 mila soldati Usa alloggiati a Camp Bondsteel. Oltre 5 mila kosovari sono alle dipendenze degli americani ed altri 15 mila sono a libro paga. Questi i dati della base Usa in Kosovo che, entro il 2011 (la data è stata annun-

ciata lunedì alla caserma Ederle) diverrà la «gemella» di quella in via di costruzione a Vicenza. Molti e fondati sospetti aleggiavano come nubi sinistre sopra il cielo di Camp Bondsteel fin da quando sono state scavate le fondamenta. Nel 2002 il commissario per i diritti umani del consiglio d'Europa, Alvaro Gil Robles, visitò la base che descrisse come «una ricostruzione più in piccolo di Guantanamo». Il quotidiano Le Monde, nel 2005, rievocò le osservazioni di Gil Robles: «Vedemmo piccole baracche di legno circondate da altre recinzioni di filo spinato e 15 o 20 prigionieri rinchiusi in queste casupole; erano vestiti con le stesse divise arancioni di Guantanamo». È possibile che Camp Bondsteel sia stato utilizzato come sito per le

«detenzioni segrete nel quadro della lotta contro il terrorismo»? Il sospetto è più che fondato. Almeno fino al 2004 il campo è stato utilizzato per le «renditions», i sequestri, simili a quello che ha visto protagonista l'egiziano Abu Omar (Milano 17 febbraio 2003), attuati dalla Cia. Anche in questi casi, come accadde in Italia, ciò solleva delicate questioni che riguardano anche il nostro Paese. Gil Robles afferma infatti di aver parlato con quattro prigionieri nordafricani e che i carcerieri mostrarono i documenti che giustificavano la detenzione sui quali era stata apposto il titolo «risoluzione 1244», quella che definisce l'attuale status del Kosovo e venne approvata alla fine della guerra. Da allora il Kosovo è amministrato dall'Onu che ha dunque

la giurisdizione anche sulla base e le prigionie. In molte occasioni i dirigenti delle Nazioni Unite hanno però preso le distanze dalla pratica in vigore nelle segrete prigionie Usa del Kosovo affermando che Unmik (missione Onu nella regione Ndr) non controlla le basi militari che sono sotto la responsabilità delle singole nazioni». Ma questa interpretazione è molto controversa ed, ad esempio, secondo fonti Osce «la prigione di Camp Bondsteel dipende formalmente da Kfor», cioè dal comando militare al cui vertice vi è stato più volte un ufficiale italiano. Le «renditions», i voli segreti, i sequestri appartengono ormai al passato? La domanda chiede una risposta nel momento in cui nuovi rischi di violenza tornano ad affacciarsi in Kosovo.

L'INTERVISTA CLAUDIO FAVA

Il riconoscimento arriva dal settimanale European Voice del gruppo dell'Economist. Il parlamentare italiano alla Ue: capito lo spirito dell'inchiesta

«Io eurodeputato dell'anno, premiato per aver cercato la verità sui voli segreti della Cia»

di Cinzia Zambrano

Premiato per il lavoro svolto come relatore della commissione di inchiesta sulle carceri e i voli illegali della Cia e per «aver ottenuto l'appoggio trasversale nell'emisfero al rapporto sulle attività illecite della Cia in Europa». Claudio Fava è soddisfatto e ne ha ben d'onde. Per l'inchiesta sui voli segreti della Cia, il deputato italiano del gruppo socialista al Parlamento Ue è stato eletto «deputato europeo dell'anno» dal settimanale «European Voice» del gruppo dell'Economist. **Onorevole Fava un bel riconoscimento quello che ti ha assegnato l'European Voice...**

«Sono contento per due ragioni. Intanto perché è un riconoscimento che arriva dall'European Voice del gruppo Economicist, giornale britannico autorevole e moderato. E poi, il fatto che i cittadini europei mi abbiano scelto attraverso il voto telematico come deputato europeo dell'anno per l'inchiesta sulla Cia, fa capire che c'è chi ha compreso lo spirito di quest'inchiesta. Il riconoscimento dimostra che non si trattava di un'inchiesta basata su pregiudizi anti-americani ma dettata dall'esigenza reale di ristabilire il primato della verità e di recuperare un punto di equilibrio tra l'esigenza della sicurezza dei nostri paesi e il rispetto delle libertà fondamentali». **Questa inchiesta ha dato fastidio a molti Paesi europei...**



Claudio Fava riceve il premio. Foto Ansa

di Capodimonte, una porcellana graziosa inutile da tenere dietro la vetrina... e invece, abbiamo fatto 80 audizioni, 8 missioni all'estero, ricostruito punto per punto 20 extraordinary renditions, ascoltato la testimonianza di chi era stato sequestrato e poi liberato, calcolato 1300 voli clandestini passati per aeroporti europei, raccolto 40 mila pagine di verbali... insomma, un'inchiesta seria di fronte alla quale alcuni governi hanno accettato di collaborare, altri hanno riconosciuto che esistevano delle responsabilità che andavano accertate, dando vita a commissioni d'inchiesta. È accaduto in Spagna, Germania, Gran Bretagna. Altri governi, anche i nostri, precedente e attuale, hanno voltato lo sguardo dall'altra parte ritenendo che ci fossero cose più importanti che ristabilire la verità

dei fatti e delle responsabilità sugli abusi commessi anche in questo paese in nome della lotta al terrorismo». **Come proseguiranno le indagini?** «Abbiamo chiesto di fare una relazione di iniziativa parlamentare che dovrebbe fornire un punto su che cosa è accaduto dall'approvazione della nostra risoluzione ad oggi, quali nuovi elementi sono stati acquisiti, in che modo hanno risposto i governi alle sollecitazioni del Parlamento Ue. Ci saranno comunque fatti nuovi su cui lavorare. Per esempio, abbiamo potuto investigare solo sui voli civili della Cia, adesso sappiamo che Paesi europei - Spagna e Portogallo sicuramente - hanno offerto i propri aeroporti per il transito di voli militari per il trasporto di decine o centinaia di detenuti a Guantanamo o in altri luoghi non identificati».

Oltre a te sono stati premiati tra gli altri, Angela Merkel (per lo sforzo sul nuovo trattato Ue), Benita Ferrero Waldner (per la liberazione delle infermiere bulgare in Libia), e il russo Garry Kasparov, ex campione di scacchi avversario di Putin arrestato alcuni giorni fa alla vigilia delle elezioni in Russia... «Mi fa piacere che tra i premiati ci sia anche un militante per i diritti civili come Kasparov. Mi sembra importante che un premio europeo voglia mettere al centro l'Europa e la nostra cultura del diritto. Il premio che ho ricevuto è un riconoscimento all'intero Europarlamento che può essere un luogo di garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini europei».

«Dal Libano al Kosovo più cooperazione tra Francia e Italia»

Intervista all'ambasciatore francese: quello di Nizza sarà il vertice dell'amicizia

di Toni Fontana

«**QUELLO DI DOMANI** sarà un vertice importante, con molta sostanza. Sarà anche il vertice dell'amicizia. La Francia vuole intensificare le relazioni economiche e strategiche con l'Italia e preparare la Presidenza francese dell'Unione europea. I nostri Paesi

hanno assunto impegni comuni, in special modo in Libano. Vogliono lavorare assieme per sviluppare l'Unione del Mediterraneo». È quanto dice, alla vigilia del vertice di Nizza, l'ambasciatore di Francia in Italia Jean-Marc de La Sablière.

Ambasciatore, domani a Nizza si svolge il summit franco-italiano. Quale importanza attribuisce Parigi a questo incontro?

«Il summit è certamente molto importante, prima di tutto perché si svolge in un clima di amicizia tra i due Paesi. Vorrei inoltre ricordare che l'incontro coincide con il 200° anniversario della nascita di Garibaldi. Noi auspichiamo dunque un rilancio delle relazioni franco-italiane; una premessa era già stata posta nel vertice di Lucca. Quello di domani è inoltre il primo vertice franco-italiano del presidente Sarkozy. Il summit è stato preparato con estrema cura, ha richiesto molto lavoro ed è stato preceduto da intensi scambi diplomatici. Per prima cosa cercheremo di dissipare alcune nubi che circondano le questioni energetiche. Dopo Nizza l'orizzonte per una buona cooperazione tra Francia e Italia sarà certamente più chiaro».

Pochi giorni fa, lei ha insignito della Legione d'onore l'amministratore dell'Eni, Scaroni. In quella occasione si è parlato di una possibile collaborazione nel campo dell'energia nucleare.

«Questo tema non verrà tralasciato domani. Alcuni giornali hanno parlato della possibile partecipazione di Enel all'Epr, i reattori di terza generazione. Ma non sarà questo il solo tema del vertice: a Nizza «metteremo sui binari» anche il Consiglio di Difesa e Sicurezza. Questo organismo viene creato ufficialmente e proprio a Nizza terrà la sua prima riunione.

Gli altri incontri coincideranno con i prossimi vertici. I compiti di questa struttura saranno essenzialmente tre. Primo: favorire la cooperazione tra le Forze Armate. Non va dimenticato che noi, francesi ed italiani, operiamo assieme in molti scenari di crisi, dal Kosovo, al Libano all'Afghanistan. Il consiglio di Difesa e Sicurezza moltiplicherà le occasioni di collaborazione, particolarmente nel campo della formazione. Secondo: favorire la cooperazione industriale, già molto intensa nel campo della Difesa. Terzo: aumentare la cooperazione strategica. La Francia vuole lavorare assieme all'Italia per rafforzare l'Europa della Difesa e aggiornare la strategia europea di sicurezza. Il vertice non mancherà di affrontare altri temi: università, industria, trasporti. Il presidente Sarkozy e il primo ministro Prodi saranno accompagnati da 6 ministri e dunque si parlerà di molti temi. Verrà anche firmata una dichiarazione sull'immigrazione. Nel campo dei trasporti abbiamo apprezzato il fatto che la Commissione Europea ha risposto alle richieste di finanziamento della linea di alta velocità Lione-Torino. Discuteremo anche sul problema della contraffazione».

I militari italiani e francesi operano assieme in molte parti del mondo. Quali saranno le priorità al centro del vertice?

«Alcune situazioni, come quella libanese, hanno registrato sviluppi pericolosi. Ciò rafforza la necessità della concertazione tra i nostri due Paesi. Proprio domani scade a Beirut il termine per l'elezione del presidente, che è stata posticipata. In Kosovo, tra pochi giorni, la Troika presenterà il suo rapporto. L'Italia si appresta ad assumere la presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. A Nizza si parlerà di questi scenari di crisi e del progetto di Unione del Mediterraneo che, per esistere e svilupparsi, ha bisogno di un lavoro comune tra i nostri due Paesi».

Il ministro D'Alema si è recato più volte in Libano, anche assieme a Bernard Kouchner e allo spagnolo Moratinos...

«La decisione di recarsi in Libano è stata presa congiuntamente dai tre ministri degli Esteri quando si sono incontrati all'inizio di ottobre. Successivamente sono andati in Libano, hanno deciso assieme le iniziative da intraprendere per aiutare gli esponenti libanesi appartenenti a tutte le formazioni politiche a trovare una soluzione».



Jean-Marc de La Sablière:
«Al vertice Sarkozy-Prodi si affronteranno anche i dossier energetico e nucleare»



Posto di blocco dell'esercito a Beirut Foto di Hussein Malla/Ap

ne. Non è certo perché fino ad ora non è stata individuata una soluzione che questa collaborazione viene meno. Anzi, se si arriverà ad una soluzione sarà grazie agli sforzi sviluppati dai nostri paesi. Inoltre noi auspichiamo che Italia Francia e Spagna lavorino assieme, in uno spirito inclusivo, per avviare il progetto di Unione del Mediterraneo».

Vi saranno altre occasioni per intensificare le relazioni tra Italia e Francia? Quali?

«Noi francesi stiamo già preparando

il semestre di presidenza europea che inizierà nella seconda metà del 2008. Anche di questo parleremo a Nizza; Italia e Francia hanno interessi comuni in molti campi, dall'agricoltura alla formazione universitaria. Dunque, come si vede, il numero delle materie sulle quali si discuterà è estremamente vasto. Inoltre, ma non da ultimo, noi intendiamo ascoltare la società civile. In margine del vertice si terrà a Nizza un forum della società civile. Vi prenderanno parte uomini d'affari ed

esponenti della cultura che avvanzeranno proposte in special modo sui temi legati al Mediterraneo. Il presidente Sarkozy ed il presidente del Consiglio Prodi ascolteranno le conclusioni del Forum. Dunque, riassumendo, si può dire che esiste oggi un grande bisogno di concertazione tra Italia e Francia, i temi non mancano e neppure la volontà. Per questo, tra i tanti incontri bilaterali che abbiamo avuto, quello di domani è destinato ad assumere un ruolo di primaria importanza».

Rivolta in banlieue, Sarkozy scavalca il governo

Tornato dalla Cina il presidente visita gli agenti feriti e promette un'inchiesta alle famiglie dei ragazzi morti

di Gianni Marsilli / Parigi

NICOLAS SARKOZY è atterrito ieri all'alba proveniente da Pechino e si è recato subito, senza tappe intermedie, al capezzale del commissario di polizia e degli agenti feriti negli scontri di Villiers-le-Bel. Ha dato il tono che mancava all'azione del governo: «Chi ha sparato si ritroverà davanti alla corte d'assise. Tutto ciò ha un nome: si chiama tentativo di omicidio».

Più tardi, all'Eliseo, ha ricevuto il sindaco di Villiers che accompagnava le famiglie dei due ragazzini morti domenica nello scontro con la Renault della polizia. A loro ha promesso che verrà aperta un'inchiesta giudiziaria sulla dinamica dell'incidente. Non era scontato: l'inda-

gine svolta dall'Ispettorato della polizia, che per ora assolve gli agenti alla guida dell'auto, sarebbe potuta bastare. Ma Sarkozy ha voluto dare un segnale conciliante, soprattutto dopo che le famiglie colpite avevano invitato tutti alla calma. Benché la notte tra martedì e mercoledì avesse registrato un relativo ritorno alla normalità, anche ieri sera un migliaio di gendarmi si apprestava a presidiare le strade di Villiers-le-Bel, che di abitanti ne conta non più di ventimila. La pattugliano di notte come un esercito di occupazione, mentre due elicotteri illuminano dall'alto ogni focolare di violenza.

Sul piano politico, sono significative le parole del segretario generale dell'Eliseo Claude Gueant: «Il fatto nuovo, è che il presidente è qui e che è fisicamente alla manovra». Come dire: l'esecutivo, senza di lui, è ben poca cosa. Malgrado la presen-

za sul posto, per tutta la notte, del primo ministro François Fillon e del ministro degli Interni Michèle Alliot-Marie, alla quale, da Pechino, Sarkozy aveva già rivolto «un certo numero di raccomandazioni», un eufemismo per dire che si era trattato di una vera e propria lavata di capo.

Il governo appare quindi in carica, ma sostanzialmente esautorato. Quanto alla maggioranza, è anch'essa percorsa da fibrillazioni non trascurabili. La portavoce dell'Ump, per esempio, si è chiesta pubblicamente con fo-

Ancora pattugliate le strade di Villiers-le-Bel. Il capo dell'Eliseo: punire chi ha sparato

gale polemica: «Ma dov'è Fadela Amara?». Si tratta del ministro per le politiche urbane, incaricata da Sarkozy, proprio per i suoi trascorsi di donna di sinistra impegnata sul terreno delle banlieues, di avviare una grande cantiere di modernizzazione e risanamento. È vero che Fadela Amara non si è vista in trincea in questi tre giorni di crisi acutissima: negligenza sua o qualcuno, approfittando dell'assenza del presidente, le ha messo i bastoni tra le ruote? In queste ore, all'Eliseo, è venuto il tempo delle strigliate. A conferma della estrema presidenzializzazione del regime francese: un uomo solo al comando, e gli altri a far da contorno.

Il sindaco socialista di Villiers-le-Bel, Didier Vaillant, ha dato un contributo decisivo alla pacificazione degli animi. L'altra notte, mentre il suo comune veniva militarizzato, aveva deciso che tutte le sedi e gli

GERMANIA Shoah, aperto l'archivio dell'orrore nazista

BERLINO Il governo tedesco ha annunciato ieri a Berlino l'apertura al pubblico dell'archivio del Servizio di ricerca internazionale della Croce Rossa (Irs), con sede a Bad Arolsen in Germania occidentale, contenente l'enorme documentazione compilata dai nazisti sui 17,5 milioni di perseguitati dal «Terzo Reich». Gli undici paesi incaricati di gestire tali archivi in virtù di un Trattato internazionale concluso nel 1955 a Bonn hanno ratificato e inviato conferma alla Germania che è depositaria del protocollo di aggiornamento concordato a Lussemburgo il 16 maggio 2006. I paesi garanti sono: Germania, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Lussemburgo, Polonia, Belgio, Olanda e Italia. L'archivio contiene quasi 50 milioni di documenti che testimoniano i piani di sterminio nazisti, le loro strategie, le persecuzioni sui deportati. Tra le carte figura anche la cosiddetta Schindler List, resa celebre dal film di Steven Spielberg. Questi dati nei 60 anni appena passati sono rimasti sotto chiave, accessibili solo alle vittime e ai loro parenti. In molti casi sono serviti per i risarcimenti economici postbellici. In questo modo però sono rimaste negli archivi informazioni sul destino di molte persone ma anche sulle crudeli e scioccanti attività nei lager nazisti. I ricercatori saranno ora in grado di studiare i dati disponibili, acquisire nuove informazioni sulle singole vittime e sull'Olocausto in generale. L'Archivio - fondato nel 1943 dalla Croce Rossa britannica - è dal 1955 sotto la direzione del Comitato internazionale della Croce Rossa con sede a Ginevra anche se resta formalmente di proprietà del governo di Berlino come erede della Germania nazista di Adolf Hitler.

Il Papa: più integrazione per gli immigrati. Martino: i Cpt sono prigionieri

Presentata la giornata del migrante. Il pensiero di Benedetto XVI ai più piccoli: «Rinchiusi nei centri come possono sperare nel futuro?»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

I giovani immigrati vanno protetti. Per loro vi deve essere una vera integrazione che è anche rispetto per loro identità e per le loro culture. Lo chiede con forza papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008 che si celebrerà il prossimo 13 gennaio e che è stato presentato ieri alla stampa. Al centro vi è la difficile condizione dei giovani immigrati, di adolescenti e bambini il cui diritto alla felicità e al futuro è insidiato non solo dall'incertezza e dalla precarietà, da discriminazione e dall'emarginazione sociale, ma da vere e proprie forme di violenza, fatta di abusi sessuali, fisici e morali. Basta pensare alla drammatica condizione di tante ragazze e di bambini preda di

sfruttatori senza scrupoli.

A partire da quei campi profughi o di accoglienza che - ammonisce il pontefice - «Non possono divenire l'unica realtà per l'infanzia in tante parti del mondo». Sono sotto accusa i Cpt, i centri di permanenza temporanea, trasformati troppo spesso in «prigioni permanenti» che per tanti bambini ed adolescenti sono stati l'unica esperienza di vita, «segregati, lontani dai centri abitati e senza possibilità di frequentare normalmente la scuola». «Come possono - si chiede il Papa - guardare con fiducia al loro futuro?». Ancora più duri i giudizi sui «Cpt» espressi dal cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e dal segretario del dicastero, mon-

signor Agostino Marchetto, che hanno presentato il messaggio del Papa: spesso i Cpt sono delle «autentiche prigioni». «Tuttavia - ammette il cardinale - è giusta l'esigenza di regolare i flussi migratori, per evitare che i nuovi arrivati finiscano per diventare accattoni».

Sulla difficile condizione di questi giovani insiste il Papa nel suo messaggio. Vivono «la difficoltà della duplice appartenenza»: il contrasto tra il rapporto con le proprie radici culturali riproposte dai genitori ed i modelli di vita espressi dai loro coetanei. Contro una realtà fatta spesso di emarginazione sociale e frustrazione il Papa chiede agli Stati adeguate politiche d'accoglienza e di integrazione, a partire dalla scuola e dai luoghi di formazione e lavoro, con «programmi adeguati» che «forniscano le basi necessarie per

un corretto inserimento nel nuovo mondo sociale, culturale e professionale». Un impegno che, viene ribadito, è anche della Chiesa. «L'integrazione è la parola chiave, che è cosa ben diversa dall'assimilazione» spiega monsignor Marchetto per il quale, «visto il fallimento del multiculturalismo», la via da seguire è quella dell'«interculturalità» e del dialogo religioso. Diritto all'insegnamento della propria religione per i giovani migranti e figli di immigrati che ribadisce il cardinale Martino. «Lo Stato la deve assicurare. Si tratta del rispetto di un diritto umano fondamentale. E per quanto riguarda l'Italia - aggiunge - è dal 1929, da dopo il concordato tra Chiesa e Stato, che lo stabilisce chiaramente una disposizione mai abrogata che riconosce questo diritto a studenti che professano una religio-

ne diversa da quella di Stato, in quel caso quella cattolica». Benedetto XVI richiama i governi, ma si rivolge anche direttamente ai giovani immigrati. Li invita a rispettare le leggi dei Paesi di accoglienza e non lasciarsi mai trasportare «dall'odio e dalla violenza». «Cercate piuttosto - continua il messaggio - di essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace». Parole forti, mentre ribollono le periferie parigine. Parla anche di Aids, malattia da debellare, il pontefice. A conclusione dell'udienza generale lancia un suo appello in occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids. Invita a contrastare con decisione «lo spregio» che colpisce le persone che soffrono per il virus HIV e a «moltiplicare gli sforzi per fermare la diffusione del virus HIV».

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK
pubblicità, pass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258



Un giovane palestinese in piedi sul muro di divisione nei Territori occupati Foto di Kevin Frayer/AP

VENEZUELA Chavez rompe i rapporti diplomatici con la Colombia

■ È rottura dei rapporti diplomatici tra Venezuela e Colombia. Lo ha annunciato ieri il presidente venezuelano Hugo Chavez, il quale ha precisato che i rapporti non verranno riallacciati fino a quando rimarrà al potere il presidente Alvaro Uribe.

L'escalation della crisi è iniziata lo scorso fine settimana, quando Uribe decise di fare a meno della mediazione di Chavez nel cercare un accordo umanitario con la guerriglia delle Farc (le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) per la liberazione di un gruppo di ostaggi, tra i quali Ingrid Betancourt. «Fino a quando Uribe rimarrà presidente della Colombia non avrò nessun tipo di relazione né con lui né con il governo della Colombia. Non posso, per dignità», ha dichiarato Chavez davanti agli studenti nello stato di Tachira, nel corso di un appuntamento elettorale in vista del referendum costituzionale del 2 dicembre prossimo. È da giorni che si protrae la delicata crisi diplomatica tra i due Paesi. Lunedì, tre giorni dopo aver definito Uribe «un traditore», Chavez - che da agosto cercava un accordo con le Farc insieme alla senatrice colombiana Piedad Córdoba - aveva richiamato per consultazioni l'ambasciatore venezuelano a Bogotá. Intanto Chavez ha portato a termine un suo proposito ripetutamente annunciato: il Venezuela avrà una sua nuova ora ufficiale. A partire dal 9 dicembre le lancette degli orologi venezuelani verranno spostate in avanti di mezz'ora. L'annuncio stavolta è ufficiale perché pubblicato sulla gazzetta ufficiale. Il cambio di ora sarà attuato esattamente una settimana dopo il referendum sulla proposta di riforma costituzionale che darà a Chavez un mandato potenzialmente senza scadenza. In pratica il Venezuela recupererà 4 ore e mezzo rispetto al meridiano di Greenwich, un'ora che non avrà nessun altro Paese al mondo. L'ennesimo capriccio di un presidente che ha già cambiato il nome ufficiale del paese, la divisa dell'esercito e persino la bandiera costringerà adesso in molti a riprogrammare i computer e forse anche gli orari di lavoro.

Olmert-Abu Mazen, primo giorno di trattativa

Alla Casa Bianca gli incontri con Bush. Il premier israeliano: difficile chiudere nel 2008

di Umberto De Giovannangeli

IL LUOGO È QUELLO già entrato nella storia del Medio Oriente. La stretta di mano riprota indietro nel tempo, ad un'altra stagione della speranza, fiorita tredici anni fa nel Rose

Garden della Casa Bianca. Allora, a stringersi la mano furono Rabin e Arafat, con

Clinton a fare gli onori di casa. Stavolta, le speranze di pace si incarnano nei volti di Ehud Olmert, primo ministro d'Israele, e di Mahmud Abbas (Abu Mazen) presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Al loro fianco, George W. Bush, presidente degli Stati Uniti. E da Washington che prende il via il dopo-Annapolis.

I negoziati bilaterali iniziano ufficialmente con gli incontri alla Casa Bianca. La giornata incomincia con colloqui bilaterali tra Bush e i due leader (prima Abu Mazen, poi Olmert), prosegue con un incontro triangolare, per finire con la cerimonia nel Rose Garden. A illustrare il programma è la segretaria di Stato Condoleezza Rice, la tessitrice e l'artefice dell'accordo raggiunto in extremis l'altro ieri nel Maryland. «Nessun ritiene che il fallimento sia un'opzione», rileva Rice, sottolineando come l'accordo di pace tra israeliani e palestinesi rientri negli interessi nazionali statunitensi. «Il lavoro sarà difficile - avverte - ma i fatti maturati ad Annapolis hanno dimostrato senza ombra di dubbio che la Comunità internazionale sosterrà a pieno il cammino che la parti hanno scelto». Un impegno ribadito da Bush negli incontri di ieri.

A Washington non è solo il giorno della festa per il buon esito di Annapolis. «Il presidente ha dichiarato di essere impegnato per la pace, ed è esattamente quello che intende», puntualizza la portavoce di Bush, Dana Perino. «Lui - spiega - ha una mente aperta, e tiene la propria porta spalancata. Anche le linee telefoniche sono libere, e le parti potranno chiamarlo in qualsiasi momento». E c'è da giurare che sia Olmert che Abu Mazen lo faranno spesso. Perché il cammino del processo di pace israelo-palestinese resta alquanto accidentato. A testimoniare è lo stesso primo ministro israeliano, apparso ieri meno sicuro di potere raggiungere il traguardo della pace entro il 2008, di quanto fosse stato ad Annapolis. «Non vogliamo pretendere che si possa arrivare al traguardo in una settimana o in un anno - dice Olmert alla Npr, la radio pubblica americana - biso-

gna però pur cominciare da qualche parte». «Ci siamo impegnati a fare tutto il possibile - conferma il premier israeliano - per dare il nostro contributo. Non vogliamo perdere tempo. Non vogliamo guadagnare tempo. Vogliamo solo andare avanti. Faremo tutti i tentativi possibili per raggiungere la nostra

meta, quella della pace». Abu Mazen, da Washington, ha detto: «Abbiamo fatto partire il treno. Siamo ottimisti. Eravamo giunti ad Annapolis con un obiettivo e pensiamo di averlo raggiunto». Su questo cammino Olmert e Abu Mazen troveranno l'ostacolo-Iran. L'iniziativa di Annapo-

lis è stata «solo propaganda politica, per dire che i Paesi arabi si sono seduti intorno allo stesso tavolo con il regime sionista», è tornato a tuonare il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. «Le iniziative di compromesso sono destinate a fallire fin dall'inizio - profetizza Ahmadinejad - La nazione palestinese

ha fatto la sua scelta e la sua gioventù e il suo movimento di resistenza sono ormai sulla scena. Questa nazione non scenderà a compromessi». È una chiamata alle armi, e non si tratta solo di una metafora. Gli strali del presidente iraniano si rivolgono anche contro Israele: «Non è possibile che il regime sionista (Israele, ndr) duri. È nella sua stessa natura l'impossibilità di continuare ad esistere, perché è basato sul male, l'aggressione, la menzogna, la tirannia e il crimine: tutto questo finirà presto». Da Gaza gli fa eco il leader dei «falchi» di Hamas, Mahmud al Zahar: dopo aver ribadito che i palestinesi non riconosceranno «la occupazione israeliana» e che «ogni pollice di Palestina appartiene a noi» e che «il diritto del ritorno dei profughi è irrinunciabile», al Zahar ha avvertito - alludendo ad Abu Mazen - che chi pensa a compromessi va visto come «un traditore».

Iniziati i colloqui del dopo vertice di Annapolis
Rice: «Il fallimento non è un'opzione»



Il presidente americano Bush con il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen ad Annapolis Foto di Ron Edmonds/AP

L'INTERVISTA **ABU ALA**

Il negoziatore palestinese: si capirà se siamo sulla via della pace se spariscono check-point e colonie illegali e vengono liberati i prigionieri

«Solo i fatti diranno se è stata davvero la Conferenza della svolta»

di Umberto De Giovannangeli

La sua voce tradisce la fatica di chi ha trascorso ore ed ore a limare la Dichiarazione congiunta letta da Bush all'apertura della Conferenza di Annapolis, raggiungendo all'ultimo minuto - «non è una metafora, il presidente Bush ha ricevuto il testo mentre stava per prendere la parola» - il risultato sperato. Dopo ripetuti tentativi, riusciamo a raggiungere telefonicamente a Washington l'ex premier palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala), capo della delegazione palestinese che ha trattato con la controparte israeliana, guidata dalla ministra degli Esteri Tzipi Livni, il documento congiunto che sarà alla base dei negoziati di pace lanciati da Annapolis. Abu Ala non nasconde la sua soddisfazione ma avverte: «Ora viene il difficile, perché dovremo dimostrare con i fatti di essere all'altezza delle aspettative suscitate dalla Conferenza di Annapolis». Di una cosa, l'ex premier palestinese si dice certo: «Quella che abbiamo davanti a noi è una opportunità irripetibile».

Lei è stato uno degli artefici della Conferenza di Annapolis, come lo fu delle trattative che portarono agli accordi di Oslo-Washington (1993). Si può parlare di Annapolis come della Conferenza della svolta?

«Diciamo che ne è la premessa. Ma saranno le prossime settimane a dire se siamo davvero di fronte a una svolta. Mi auguro che sia così, tutto dipende dalla capacità di dare un seguito concreto alle impegnative affermazioni che hanno caratterizza-

to la Conferenza».

Come dovrebbe sostanziarsi questo «seguito»?

«Con misure concrete che sostanzino i negoziati. In questo modo daremo una dimostrazione tangibile che sia noi che gli israeliani siamo impegnati in un cammino irreversibile verso la pace».

Dal punto di vista palestinese, quali sono le aperture di cui si dovrebbe far carico Israele?

«Sono quelle che il presidente Abbas ha indicato chiaramente nel suo discorso alla Conferenza e negli incontri bilaterali che abbiamo avuto con il presidente Bush e la segretaria di Stato Rice, trovando in loro ascolto e sostegno: Israele deve porre fine alla colonizzazione della Cisgiordania, riaprire le istituzioni palestinesi che aveva chiuso di imperio a Gerusalemme Est, smantellare gli avamposti illegali, rimuovere i check-point e liberare i prigionieri palestinesi. Sono misure che rafforzerebbero il dialogo senza per questo mettere a repentaglio la sicurezza di Israele».

Qual è il punto chiave della Dichiarazione congiunta, quello per il quale lei si è più battuto?

«L'aver chiarito che il negoziato riguarda tutte le questioni cruciali, nessuna esclusa. Quello in cui ci siamo impegnati è un

negoziato globale e approfondito su tutti i nodi che investono lo status finale, e cioè vuol dire Gerusalemme, i rifugiati, le frontiere, gli insediamenti, la sicurezza e le risorse idriche».

Una delle questioni più spinose riguarda Gerusalemme.

«Discutere su una sovranità condivisa di Gerusalemme non è più un tabù e di ciò ne diamo atto a Olmert. Gerusalemme può essere capitale di due Stati, città del dialogo, patrimonio dell'umanità. Di cer-

«Diamo atto a Olmert del fatto che è non più tabù parlare di sovranità condivisa su Gerusalemme»

to, è impensabile un accordo di pace che non contempli Gerusalemme Est come capitale dello Stato di Palestina».

Hamas ha bollato Abu Mazen di tradimento e ha sconfessato tutto ciò che è emerso da Annapolis.

«Non prendiamo lezioni dai golpisti. D'altro canto, i proclami di Hamas non mi meravigliano né mi intimidiscono. Al contrario, rafforzano la nostra determinazione nel perseguire la strada del negoziato. E ciò dovrebbe valere anche per Israele e per la Comunità internazionale. Perché ponendo fine all'occupazione, ver-

rebbe meno uno dei principali pretesti utilizzati per giustificare il terrorismo in Medio Oriente e nel mondo. L'assenza di speranza alimenta l'estremismo».

Il passato è pieno di speranze puntualmente disattese.

«Lo so bene come non sottovaluto lo scetticismo che ha accompagnato la convocazione della Conferenza. È uno stato d'animo comprensibile e giustificato da precedenti fallimenti. Spetta a noi vincere il disincanto e dimostrare, con i fatti, che il cambiamento è già in atto e che la ricerca di un accordo non sacrifica i diritti dei palestinesi. Su questo il presidente Abbas è stato chiarissimo».

Il fattore-tempo è stato uno dei nodi più intricati da sciogliere per la definizione della Dichiarazione congiunta. Si ritiene soddisfatto della formula raggiunta?

«Diciamo che è un compromesso ragionevole. Da parte nostra avremmo voluto che nella Dichiarazione vi fosse una data vincolante. Resta il fatto che per la prima volta si fa riferimento, sia pure come impegno e non come vincolo, ad una "dead line" temporale per la chiusura del negoziato sullo status finale: entro il 2008. Sta a noi realizzare questo impegno».

Il 12 dicembre ci sarà la prima riunione post-Annapolis. Lei sarà alla guida della delegazione palestinese. Quali saranno i suoi punti di riferimento per avviare le trattative?

«Non c'è da niente da inventarsi. Le basi non possono che essere le risoluzioni Onu, il piano di pace arabo, le indicazio-

ni ribaditi da Bush nel suo discorso di Annapolis. Va da sé che ogni discussione dovrà includere Gerusalemme e Gaza».

Tra le risoluzioni Onu a cui fa riferimento c'è anche la 194, quella che riguarda il diritto al ritorno dei profughi palestinesi?

«Certo che sì. Il negoziato dovrà sostanzialmente il riconoscimento di questo diritto. Esistono varie possibilità, siamo pronti a discuterne senza pregiudiziali, ma non ci si può chiedere di dire a milioni di palestinesi: voi non c'entrate con questa pace, anzi, siete stati "merce" di scambio».

Che valore ha avuto la presenza alla Conferenza di Annapolis dei sauditi?

«Il valore di un impegno alla pace, una pace equa, che accomuna la quasi totalità dei Paesi arabi. Lei fa riferimento alla presenza saudita, ma non è da meno quella della Siria, oltre che quella di Paesi, come l'Egitto e la Giordania, in prima linea da tempo nel processo di pace. Ad Annapolis i Paesi della Lega araba non sono arrivati in ordine sparso ma con una linea condivisa. Si tratta di un fatto di straordinaria rilevanza politica che rende più forte la posizione palestinese al tavolo della trattativa e al tempo stesso offre a Israele un'opportunità irripetibile: normalizzare le relazioni con la stragrande maggioranza dei Paesi arabi. Visti in questa ottica, i "dolorosi sacrifici" evocati dal primo ministro Olmert - la rinuncia ai territori occupati nel 1967 - non sono poi così dolorosi, perché la posta in gioco è una pace globale per un nuovo Medio Oriente».

ha collaborato Osama Hamdan

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
giovedì 29 novembre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

La **T**ruffa

Sequestro di 47 ettari di vigneti nel Chianti e circa 800mila litri di vino pronti a diventare Chianti Classico Docg non genuino. È il bilancio della maxitruffa nel settore vitivinicolo scoperta nel Senese dal nucleo di polizia tributaria della Finanza



DEFINITI GLI ESUBERI DI UNICREDIT: SARANNO 6.793

Sono 6.793 i dipendenti che hanno aderito al piano di esodi nel gruppo Unicredit, una cifra superiore ai 5.000 previsti. Il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 16 novembre scorso. Dei 6.793 dipendenti - annuncia la Fabi - 1.908 rappresentano pensionamenti incentivati (543 di Unicredit e 1.365 di Capitalia) e 4.885 ingressi al fondo esuberanti (di cui 2.561 Unicredit e 2.324 di Capitalia).

FS A DI PIETRO: LE RISORSE NON VANNO A RIPIANARE I DEBITI

Le risorse destinate alla rete ferroviaria e agli investimenti infrastrutturali non sono state mai impiegate per ripianare i debiti di Trenitalia. E Rfi rispetta il contratto di programma definito con il ministero delle Infrastrutture e con il Cipe. A puntualizzarlo è il gruppo Fs, in una nota, in risposta alle recenti dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, che ha anche bloccato oltre 1 miliardo di finanziamenti alle Ferrovie.

Allarme gas, Gazprom annuncia aumenti del 17%

Futuro in salita per il consumatore italiano: il peggio l'anno prossimo arriverà alla voce "energia"

di Marco Tedeschi / Milano

PERICOLO Brutte notizie per i consumatori italiani e orizzonti poco confortanti. Dal carrello della spesa al caffè al bar per le famiglie italiane i prezzi sono saliti dello 0,4% solo negli ultimi tre mesi, cioè da quando le prime avvisaglie della crisi dei mutui subprime si

sono fatte sentire in Europa. Al caro-prezzi non sfugge alcun genere alimentare, dalla pasta alla carne, passando per il pane, che segna il rincaro maggiore. È quanto emerge dall'analisi degli ultimi dati dell'Istat, che rileva come fra agosto e ottobre i generi alimentari siano cresciuti dell'1,3%. In un anno gli aumenti sono stati di ben il 7,5%. I prezzi della pasta sono infatti saliti del 3,5%, mentre quelli della farina addirittura del 5%. Per latte, uova e formaggi, invece, il rincaro è stato del 2,2%. E se la spesa per gli amanti del carboidrato è diventata più onerosa, non vanno poi meglio i carnivori: i prezzi della carne sono aumentati dell'1,49% in tre mesi e quelli del pollo del 2%. Può tirare un respiro di sollievo chi predilige il pesce, i cui prezzi sono invece scesi dello 0,8%. Ma non è solo la spesa negli ultimi tre mesi a essere aumentata. Consumare al bar, così come andare al ristorante o in pizzeria costa in media lo 0,7% in più. L'unica nota positiva è che i prezzi del trasporto aereo, da agosto, hanno subito una brusca battuta d'arresto, scendendo dell'11%. Complice il recente rialzo delle quotazioni petrolifere, i prezzi di gas sono saliti dell'1%, mentre quelli dei carburanti fra agosto e ottobre hanno subito una lieve flessione (-0,13%) fra agosto e ottobre, anche se lo scorso mese su base annua il prezzo della benzina risultava in progresso del 6,9% e quello del gasolio del 7,2%. Ma con gas e benzina non finisce qui. Il 2008 si prospetta infatti come

un anno nero per i due combustibili più utilizzati al mondo, con il petrolio sempre più vicino a varcare la soglia dei 100 dollari al barile ed il gas che, per i consumatori europei, potrebbe sfondare la soglia dei 350 dollari ogni mille metri cubi.

È Alexander Medvedev, numero due del gigante russo Gazprom, a lanciare un nuovo allarme sui prezzi del gas: «Secondo le nostre stime, il prezzo medio delle forniture all'Europa occidentale potrebbe raggiungere i 300-350 dollari ogni mille metri cubi», con aumenti fino al 17%, «anche per i contratti a lungo termine». Le stime fornite da uno dei principali fornitori di gas all'Europa, ed all'Italia in particolare, nascono dalle clausole che legano i contratti di fornitura del gas all'andamento del prezzo del petrolio. Medvedev si è affrettato a sottolineare che i livelli previsti «non sono in alcun modo il risultato di qualsiasi manipolazione» della società russa.

Il vice presidente di Gazprom preferisce puntare il dito verso l'accordo siglato l'altro ieri con il Turkmenistan, in base al quale i prezzi di acquisto del gas da tale Paese passeranno da 100 a 130 dollari ogni mille metri cubi a partire dal primo gennaio 2008, per poi salire a 150 dollari nel secondo semestre del prossimo anno con un maggior costo, spiega Medvedev, che dovrebbe venire trasferito ai clienti ucraini. Ma dopo le dichiarazioni dello stesso Medvedev, secondo il quale «Gazprom non si assumerà alcun rischio di prezzo sui nostri acquisti di gas dalle repubbliche dell'Asia centrale», nessuno se la sente però di escludere che una parte possa venire riversata sui clienti più «occidentali», che rischiano di dover fare i conti con il gas a 350 dollari.



Un utente controlla la sua bolletta del gas. Foto Ansa

Cala il grano, ma pane e pasta crescono ancora

Nessun effetto sulla spesa dalla diminuzione del prezzo della materia prima

Nedo Canetti

PREZZI ALTI Il prezzo del grano si è ridotto di un ulteriore 10-15 per cento questa settimana, per effetto della liberalizzazione della messa a coltura di quasi 4 milioni di ettari, a livello europeo, come segnala il ministro Paolo De Castro, ma senza che questo abbia determinato alcun affetto sui prezzi di pane e pasta, che, addirittura, sembrano, al contrario, continuare la corsa all'aumento.

Lo denuncia la Coldiretti, ribadendo che - come tante volte affermato in passato - alla diminuzione delle materie prime agricole, non fa seguito la diminu-

zione dei prezzi al dettaglio, che, anzi, tendono a crescere. «La totale liberalizzazione della messa coltura di quasi 4 milioni di ettari a livello europeo - ha detto il ministro De Castro - ha avuto effetti sui prezzi dei cereali che a livello internazionale sono calati del 10-15%». «Ciò vuol dire - ha aggiunto il ministro - che queste 12, 13 milioni di tonnellate di nuovo prodotto cerealicolo europeo stanno dando già una risposta impor-

Le associazioni dei consumatori «stanche e sfiduciate» dai continui rincari dai campi alla tavola

tante». Ma i prezzi non accennano a diminuire. Una situazione questa che è stata ieri duramente stigmatizzata dalle associazioni dei consumatori, ascoltate alla commissione Agricoltura del Senato - che questo fenomeno di forte lievitazione dei prezzi, sta conducendo un'indagine conoscitiva.

«Siamo sconcertati e stanchi - hanno detto i rappresentanti di Federconsumatori, Adiconsum, Lega consumatori - Stanchi di vedere aumentare di 4-5, ma anche 10 volte, i prezzi dei generi alimentari dal campo alla tavola; sconcertati per la mancata capacità di previsione, da parte di governi nazionali e delle istituzioni europee». Hanno chiesto più controlli operativi sulla filiera e agevolazioni fiscali per chi rende la filie-

ra più corta ed efficiente. Agevolazioni, in particolare, per le vendite dirette, che però, per essere efficaci, segnalano, devono avere luoghi dedicati. Per l'Adiconsum, contrariamente a quanto pensa la Federconsumatori, l'eccessiva «mediatizzazione» del fenomeno, è negativa. Per la Coldiretti, i prezzi dal campo alla tavola sono aumentati di cinque volte (+400%). Per quanto riguarda la spesa per famiglia, si precisa in una nota,

Per la Coldiretti bisogna intervenire sulle filiere inefficienti che fanno solo lievitare i costi

se è vero che è salita di circa 467 euro al mese per le spese destinate agli acquisti di alimenti e bevande, ben il 51% (238 euro) va al commercio e ai servizi, il 30% (140 euro) all'industria alimentare e solo il 19% (89 euro) alle imprese agricole.

Le conclusioni della Confederazione dei coltivatori è la stessa dei consumatori. Bisogna agire, propone, sul percorso che porta gli alimenti dal campo alla tavola «intervenedo sulle filiere inefficienti che perdono valore, procedendo alle necessarie ristrutturazioni. «E nell'insostenibile forbice tra prezzi alla produzione e al consumo che c'è, dunque», - chiosa la Coldiretti - un sufficiente margine per garantire un'adeguata remunerazione agli agricoltori e per non aggravare i bilanci delle famiglie italiane».

«Italia indenne dalla crisi dei subprime»

Secondo il presidente della Consob hanno funzionato i sistemi di controllo e vigilanza

/ Milano

L'Italia «è uscita indenne» dalla crisi finanziaria dei mutui subprime. Lo ha detto il presidente della Consob, Lamberto Cardia, a margine di un convegno sul diritto societario organizzato dalla Camera di Commercio di Milano. «Quella dei subprime è una crisi venuta da fuori - ha detto Cardia - noi ci siamo mossi con assoluta tempestività, ci siamo sentiti al telefono con Bankitalia e abbiamo fatto cinque giorni di approfondimento congiunto e abbiamo poi preso i provvedimenti».

«Ho la convinzione - ha aggiunto quindi il presidente Consob - che l'Italia non sia investita in modo preoccupante, ne è uscita indenne. Ci sono ca-

si sporadici e di entità non rilevante che riguardano soprattutto quanti hanno fatto acquisizioni all'estero. Questo significa che l'attività svolta prima ha permesso di verificare i sistemi di controllo e vigilanza».

Intanto la Commissione europea ha annunciato ieri che intende chiedere conto alla Germania degli aiuti finan-

La Commissione Ue indaga su presunti aiuti del governo tedesco alla banca Ikb

ziari concessi alla banca Ikb, travolta dalla crisi dei subprime. Dopo che la banca tedesca KfW ha reso noto che il salvataggio dell'istituto Ikb costerà più del previsto il commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, ha fatto sapere che parlerà con il ministro tedesco delle Finanze.

Ikb è stata la prima banca europea a essere travolta dalla crisi dei mutui e ha usufruito di un finanziamento di emergenza da 3,5 miliardi di euro concesso da un gruppo di banche guidato da KfW, banca di proprietà statale. Gli aiuti governativi non sono ammessi dalla normativa europea. Pertanto Bruxelles chiederà conto al governo tedesco così come ha fatto con quello britannico in merito al salvataggio della banca Northern Rock.

La Conad approda sul Baltico

Insieme ai quattro soci di Copernic ha acquistato in Lettonia e Lituania il gruppo Palink

/ Milano

Approdo sul Baltico per Conad che, insieme ai quattro soci europei di Copernic (Coop Suisse, la belga Colruyt, la francese Leclerc e la tedesca Rewe), ha acquistato il pacchetto di maggioranza di Palink, numero uno nel settore della distribuzione in Lettonia e Lituania, che opera con le insegne Iki, Ikiukas e Leader Price.

L'operazione è stata annunciata ieri a Bruxelles dai vertici di Copernic ed è il frutto «dei buoni risultati ottenuti in due anni di attività». Il gruppo Palink, fondato nel 1992, conta 243 punti vendita compresi tra i 300 e i 2.850 mq e un fatturato di 623 milioni di euro. Con una quota di mercato del 16% è l'azienda leader tra i supermercati nei paesi bal-

tici. La quota di maggioranza dell'80% sarà per poco più di metà sarà della tedesca Rewe, mentre la restante parte sarà divisa tra gli altri quattro soci di Copernic.

«Questa operazione - hanno detto i vertici di Copernic - rappresenta una prima tappa nel progetto di sviluppo che vede Copernic confermarsi nel ruolo di più

De Berardinis: l'alleanza europea si è rivelata utile anche per l'agroalimentare italiano di qualità e per l'export

grande cooperativa europea con un fatturato di 101,8 miliardi di euro, realizzato con 17.547 punti vendita presenti in 18 Stati europei».

«Dopo 18 mesi di attività, il valore di Copernic è ormai riconosciuto da tutti i fornitori internazionali e trova così conferma la bontà della strategia e delle scelte adottate», ha commentato l'amministratore delegato di Conad, Camillo de Berardinis, per il quale «Copernic si è rivelata un'alleanza utile anche per l'agroalimentare italiano di qualità e per l'export». De Berardinis ha quindi ricordato come Conad è l'unica catena della grande distribuzione italiana presente in alcuni Paesi europei con la propria insegna: è il caso dell'Albania e di Malta, dove il format del «supermercato all'italiana» ha conquistato i consumatori.

Casa, frena il mercato ma i mutui sono sempre più cari

Chi vive in affitto paga un canone superiore del 40% alla quota considerata «sostenibile»

di Laura Matteucci / Milano

STABILI Prezzi degli immobili pressoché stabili e flessione delle compravendite con punte superiori al 10% nei grandi centri urbani. Il mercato immobiliare 2007 - secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma - si chiude all'insegna di un

leggero incremento dei prezzi su base semestrale del 2%, il più basso dal '98 (e del 5,1% su base annuale) e di un calo delle compravendite del 3,3%. In linea con un trend al ribasso iniziato nel 2004. Aumentano i tempi medi di vendita delle abitazioni a circa 5,6 mesi e lo sconto praticato in trattativa, dell'11,6%. Tutti indicatori che fanno prevedere, secondo Nomisma, un 2008 di «ulteriore contrazione» del mercato, e di crescita contenuta dei prezzi, attorno al 2%, senza escludere flessioni.

Nel frattempo, diminuiscono le famiglie che investono sul mattone (dal 70% degli anni scorsi all'attuale 50%). Di conseguenza flette il ricorso all'indebitamento, anche per l'aumento dei tassi di interesse: da luglio 2006 a giugno 2007 le erogazioni sono cresciute dell'1,2% su base annua, mentre gli incrementi precedenti sono sempre stati a due cifre. Le famiglie che richiedono un mutuo, anche allertate dalla crisi americana, preferiscono comunque sempre di più il tasso fisso (75% del totale erogato nel secondo semestre 2007). Nomisma rileva comunque una diminuzione del numero dei mutui nel primo semestre del 3% rispetto alla fine del 2006. Mutui di che importo? Le abitazioni acquistate nel secondo seme-

stre hanno un valore medio di 250mila euro per un importo medio finanziato di 136mila. La durata media dei finanziamenti è di 22,6 anni, in aumento dell'1,6% rispetto al semestre precedente. Continuano ad aumentare le case di proprietà (il 72% delle famiglie è proprietaria dell'abitazione in cui vive o ne dispone gratuitamente), mentre in affitto va solo chi è costretto, ha un reddito inferiore alla media e paga un canone mensile generalmente superiore del 40% alla quota considerata «sostenibile» per le proprie finanze. Secondo le stime di Nomisma sono circa 4,3 milioni i nuclei che abitano in una casa in affitto (7 milioni 30 anni fa). E i prezzi lievitano: dal 1991 al 2007 rialzi del 66,7%. L'incidenza della locazione di una casa di 80 mq sul reddito è passata dal 20,7% dei primi anni '90 all'attuale 28,5%. Il canone mensile di mercato (per 80 mq) è in media di 789 euro (con i picchi di Roma 1.359 euro, Milano 1.125 euro e Firenze 981 euro). Per Gualtiero Tamburini, presidente di Nomisma, «bisogna creare le condizioni perché i privati investano in case da affittare a canone concordato».



Una veduta aerea di Roma Foto Ansa

BREVI

Thales Alenia Proclamate due ore di sciopero in tutte le aziende del gruppo

I sindacati dei metalmeccanici hanno proclamato due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo Thales Alenia SpA. La decisione è stata presa al termine delle assemblee svoltesi in tutti gli stabilimenti del gruppo per informare i lavoratori sulla situazione economica e produttiva della società,

Antitrust Acea e Suez Environment multate per intesa anti-concorrenza

L'Antitrust ha deciso di multare Acea e Suez Environment per aver messo in atto un'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato della gestione dei servizi idrici. Le due società dovranno pagare rispettivamente di 8,3 e 3 milioni di euro.

Legacoop costruzioni: «Preoccupati per il futuro»

Segnali di preoccupazione per il futuro sia per la frenata del settore immobiliare, delle nuove abitazioni in particolare, sia per la situazione delle opere pubbliche, dove alle risorse destinate con la Finanziaria non fa seguito un incremento dei bandi di gara. È quanto emerge dall'analisi del mercato delle costruzioni presentata nell'assemblea nazionale del settore costruzioni di Ancpl-Legacoop, cui aderiscono 254 imprese coop e 6 consorzi che, sulla base dei precosuntivi 2007, realizzano un volume d'affari complessivo di 5,7 miliardi di euro (+9,6% sul 2006) e contano 15.700 occupati (+1,9%). Presenti all'assemblea anche il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, e il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Per le coop dell'edilizia, insomma, il trend resta in crescita (e anche il settore, del resto, registra nell'anno un modesto aumento, dello 0,4%). Ma aumenta l'allarme per il futuro. Oltre allo stallo nell'edilizia residenziale (nel 2007 i dati circa nuove abitazioni è lo stesso del 2006), uno dei principali motori delle costruzioni, a preoccupare è quello che è stato definito dal presidente del settore di Legacoop, Giuseppe Bonino, il «paradosso delle opere pubbliche»: alla crescita degli investimenti programmati (+22% nella Finanziaria 2007, +23% in quella in approvazione) non corrisponde un aumento dei bandi di gara. Da qui la frenata del settore, per la quale Legacoop chiede l'intervento del governo (anche sul fronte legislativo e di una politica industriale per il settore) e delle istituzioni locali.

la.ma.

I produttori di latte manifestano oggi a Brescia

Saranno decine di migliaia, secondo Coldiretti, gli allevatori di tutte le regioni italiane che oggi saranno «costretti a lasciare le stalle delle pianure e le malghe di montagna per difendere sicurezza e legalità per non far chiudere le proprie aziende e non mettere a rischio la qualità della produzione nazionale di latte e formaggi». Il corteo «a difesa del latte italiano» e «contro quello abusivo che sporca la qualità Made in Italy», si terrà a Brescia dove si realizza il 10% della produzione nazionale. Ma la manifestazione di Brescia rischia di dividere il mondo agricolo italiano e «di accentuare le tensioni e il disagio senza risolvere i problemi veri del settore lattiero-caseario». Per il presidente della Cia, Giuseppe Politi, infatti la protesta di piazza «non è, infatti, lo strumento idoneo per dare risposte certe ed esaurienti ai produttori di latte che in questi anni hanno operato nella piena legalità, nel rispetto delle regole, valorizzando sempre di più la qualità». «Oltretutto - rileva Politi - proprio il mancato rispetto delle regole da parte di alcuni non si può certo addebitare all'Unione europea. È una questione tutta interna nostra che renderà sempre meno forte, sotto il profilo contrattuale, la posizione del governo nazionale nel difficile e complesso confronto comunitario sulle prospettive future del settore lattiero-caseario, in particolare sulle quote latte». Per questa ragione la riconferma la richiesta di un Piano strategico nazionale per la zootecnia nel quale il settore del latte trovi adeguato rilievo.

BIODOMENICA
DOMENICA 2 DICEMBRE 2007

800-032667
www.biodomenica.it

IL BIOLOGICO IN PIAZZA
Roma
via del Pigneto
isola pedonale

Con il contributo di: **MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**

eco radio, Novamont, AIAB, GEMEZ USIN, Prima Natura BIO, NTI, Avenance, BIOSI

giovedì 29 novembre 2007

Cambi in euro

1,4747	dollari	-0,013
162,0200	yen	+1,910
0,7137	sterline	-0,005
1,6463	fra. sviz.	+0,014
7,4568	cor. danese	+0,000
26,4940	cor. ceca	-0,273
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1075	cor. norvegese	+0,027
9,3367	cor. svedese	+0,023
1,6719	dol. australiano	-0,032
1,4676	dol. canadese	-0,009
1,9184	dol. neozelandese	-0,052
255,2700	for. ungherese	-3,410
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6489	zloty pol.	-0,046

Bot

Bot a 3 mesi	99,51	3,43
Bot a 6 mesi	98,20	3,48
Bot a 12 mesi	96,29	3,49

Borsa

Le Fiat in ripresa

Seduta alatenante per la Borsa di Milano in una sessione conclusasi comunque in netto rialzo grazie ad una decisa progressione nella fase finale in scia all'ottimo andamento di Wall Street. Il Mibtel finale è salito dell'1,85% a quota 29.470 punti; l'S&P/Mib e l'All Stars hanno chiuso rispettivamente a +2,06 e +1,03%. Sostenuti gli scambi, ammontati ad oltre 6,77 miliardi di euro. Generali ha piazzato un progresso del 2,7% a 31,22

euro. Tra gli altri finanziari, Intesa Sanpaolo +2,5%, Unicredit +2,87%, Mediobanca +1,97%, Unipol +7,07%. Ancora positiva Telecom Italia (+0,6% e 21,88 euro). Bene anche Pirelli (+2,01%) all'indomani dell'inaugurazione del nuovo stabilimento in Cina. Ha ripreso a correre Fiat, che ha chiuso con un balzo del 4,98% a quota 18,785 euro per azione. Per quanto riguarda gli energetici, Eni +0,76%, Enel +1,57%, Saipem +2,54%. Alitalia è migliorata dell'1,59% e si è attestata a 0,8176 euro.

Alenia

Contratto per i Tornado

Alenia Aeronautica si è aggiudicata un contratto della durata di quattro anni e del valore di 48,5 milioni di euro, per l'aggiornamento di un ulteriore lotto di 15 velivoli multiruolo Panavia Tornado, attualmente in servizio con l'Aeronautica militare. La consegna dei primi velivoli modificati è prevista entro la fine del 2009 con il completamento dell'intera commessa entro la fine del 2011. I lavori di retrofit, che verranno svolti presso gli

stabilimenti di Alenia di Torino-Caselle, prevedono il miglioramento delle capacità operative dei Tornado e un aggiornamento dell'avionica sulla base dello standard Basic Full MLU, Mid Life Update, aggiornamento di mezza vita, che introduce ad esempio la possibilità di utilizzare capacità NVIS (Night Vision Imaging System) e nuovi display nel cockpit, sia per il pilota che per il navigatore, in grado di ottimizzare la presentazione dei parametri di volo, riducendo il carico di lavoro dell'equipaggio.

Gemina

Venduta Elilario

Gemina ha raggiunto un accordo con Helicapital Inversiones Aerea, società del gruppo Inaer, per la cessione del 100% del capitale sociale di Elilario Italia, società operante nel settore dell'elisoccorso e dei servizi offshore per l'industria petrolifera. Il perfezionamento della compravendita è condizionato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Antitrust e alla conferma da parte dell'Enac della licenza di vettore aereo comunitario in capo ad Elilario Italia. Il prezzo è stato

fissato in 60,8 milioni di euro che verranno corrisposti in un'unica soluzione alla chiusura del contratto prevista per il 15 gennaio 2008, unitamente al rimborso dei finanziamenti di 9,9 milioni di euro concesso da Gemina a Elilario Italia. La partecipazione in Elilario è iscritta per 31,3 milioni di euro nel bilancio di Gemina e per 33,6 milioni di euro nel bilancio consolidato; sotto l'aspetto finanziario l'operazione comporta, con riferimento al 30 settembre 2007, un miglioramento della posizione finanziaria del gruppo di 144,4 milioni.

In sintesi

Il Gruppo Generali entra nel mercato dei Centri di ricerca auto con l'acquisizione di Cestar (Centro studi auto riparazioni). Attivo dal 1983 nei settori della ricerca e sperimentazione sulla vulnerabilità e sulla riparabilità delle vetture e nella formazione e aggiornamento professionale degli addetti auto, Cestar - è scritto in una nota - consentirà a Generali di costituire e sviluppare un centro di ricerca e formazione nell'attività Danni Auto interno al Gruppo.

Dieci mesi di reclusione in rito abbreviato per illecita influenza sull'assemblea della Centenari & Zinelli (ora Investimenti & Sviluppo) e per averne illecitamente determinato la maggioranza. Questa la pena comminata a Giuliano Colombo, la moglie Annamaria Randi e la figlia Denise Colombo, tutti consiglieri di amministrazione e soci della Centenari & Zinelli e all'amministratore delegato della stessa Stefano Crespi.

Nei primi nove mesi del 2007 il fatturato del gruppo Gucci è cresciuto del 15,2% e mira a chiudere l'anno con una crescita «sempre a doppia cifra». Lo ha detto l'ad del gruppo, Mark Lee, il quale ha aggiunto che «il retail non è solo negozi ma anche e-commerce: Gucci è leader nel settore, nel 2002 è stato lanciato in America, nel 2003 in Inghilterra e oggi è presente in dieci paesi, inclusa l'Italia e lo scorso anno ha fatto registrare un tasso di crescita del 65%».

Palladio Finanziaria ha acquisito dalle famiglie Conti e Arcese il 100% di Mercurio, gruppo attivo nel trasporto su strada, attraverso il suo braccio operativo nel private equity Venice, società che vede nel suo azionariato anche la presenza delle Generali, Efibanca e Veneto Banca. Il gruppo Mercurio, che ha sede a Parma, impiega oltre 300 persone e nel 2006 ha fatto registrare un giro d'affari di oltre 100 milioni di euro.

Save-Aeroporto di Venezia darà via il 3 dicembre 2007 all'aumento di capitale gratuito per un importo complessivo di 17.985.500 euro. L'aumento di capitale gratuito verrà realizzato attraverso la emissione di 27.670.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di 0,65 euro ciascuna.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Ades	25706	13,28	13,17	2,50	-9,95	817	12,09	16,98	0,5400	2827,32
Ades-Aps	13761	7,11	7,31	7,36	-17,09	13	6,66	9,58	0,3000	390,73
Acotel	164080	84,74	86,23	3,52	356,45	30	18,56	100,18	0,4000	353,37
Acq. Pstah.	10315	5,33	5,43	1,91	66,47	43	3,20	6,92	0,1000	134,52
Acsm	3813	1,97	1,99	2,32	-20,83	16	1,95	2,69	0,0500	92,29
Accelios	11021	5,69	5,69	-1,18	-33,68	31	5,29	9,45	0,1000	385,23
Ades	7135	3,69	3,69	1,93	-40,75	591	3,54	7,06	0,2500	375,02
Aeffa	5220	2,70	2,70	0,19	-	229	2,69	3,94	-	289,45
Aem	5478	2,83	2,85	1,10	10,85	7248	2,31	2,96	0,7000	5092,33
Aem To	4761	2,46	2,45	-0,12	-0,93	484	2,32	2,86	0,0600	1796,60
Aem To w08	1450	0,75	0,74	0,14	-2,92	21	0,70	0,93	-	325,55
Aerop. Firenze	34371	17,75	17,85	0,46	-9,27	4	17,40	20,83	0,0630	160,38
Alcon	5886	3,04	3,14	4,43	-	241	3,03	4,76	-	331,36
Altorion	1260	0,65	0,65	0,57	36,67	530	0,47	0,82	0,0050	260,39
Allitalia	1568	0,81	0,82	1,59	-25,11	3571	0,75	1,13	0,0413	1122,67
Allianz	17192	8,88	8,89	1,08	-12,63	4033	8,67	10,74	0,3000	7517,02
Amplifon	7505	3,88	3,85	-2,14	-40,20	867	3,77	7,22	0,0500	769,08
Anima	4002	2,07	2,08	-0,29	-24,45	296	2,07	4,15	0,1520	217,04
Ansaldo Sts	17188	8,88	9,02	2,34	-1,36	226	8,40	10,71	-	887,70
Arena	258	0,13	0,13	-2,78	-22,63	8199	0,11	0,23	0,0413	97,90
Ascopave	3261	1,68	1,71	2,10	-23,70	215	1,65	2,21	0,0250	392,93
Asm	9317	4,81	4,81	0,08	15,45	615	3,72	5,10	0,1550	3725,96
Asfah	10336	5,34	5,36	-2,39	-5,76	501	5,26	7,71	0,0850	525,39
Asfah	48891	25,25	25,37	-1,21	15,14	3543	21,76	27,21	0,3100	14435,72
Auro To-III	29675	15,33	15,30	-0,44	-11,19	96	15,02	19,73	0,2000	1348,69
Aurtofly	23034	11,90	12,11	2,72	-15,23	1186	11,16	16,68	0,4000	3026,34
Azimut H.	18360	9,48	9,57	0,22	-8,80	1644	9,48	13,44	0,2000	1376,57

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
B										
B. Bilbao Viz.	31716	16,38	16,48	1,92	-11,86	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12754	6,59	6,59	0,06	53,30	901	4,25	6,64	0,1000	5458,70
B. Carige	6858	3,54	3,59	2,69	-3,17	3567	3,17	4,01	0,0750	4302,27
B. Carige risp	6535	3,38	3,41	1,79	-17,74	9	3,30	4,20	0,0950	591,80
B. Desio	13826	7,04	7,10	1,21	-17,41	82	6,98	9,60	0,1432	823,33
B. Dorsale rnc	13835	7,14	7,23	2,80	1,40	1	7,01	8,88	0,1725	94,33
B. Fimat	1732	0,89	0,90	0,71	-12,47	91	0,86	1,12	0,1030	324,63
B. Generali	14404	7,44	7,48	2,65	-22,95	249	7,08	11,87	-	828,06
B. Ifis	17161	8,86	8,93	0,81	-12,30	21	8,75	11,00	0,2400	257,65
B. Interbancare	13374	6,91	6,95	0,67	-17,36	32	6,63	8,65	0,2500	1075,01
B. Italease	17938	9,26	9,33	-1,44	-76,26	2726	9,26	49,29	0,7800	847,90
B. Popolare	28696	14,82	15,07	2,89	-32,39	5072	13,81	24,66	-	9491,93
B. Profilo	3526	1,82	1,83	1,56	-24,85	90	1,76	2,77	0,1470	231,21
B. Santander	27880	14,40	14,39	0,48	-0,19	18	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	31809	16,43	16,47	-0,15	-13,42	2	16,32	22,08	0,5200	108,42
B.P. Etruria e L.	19651	10,15	10,15	-0,49	-30,08	214	10,15	16,94	0,3000	547,39
B.P. Intra	19651	10,30	10,42	-0,29	-26,09	6	10,19	14,49	0,2000	580,03
B.P. Milano	18594	9,60	9,67	4,88	-28,35	5566	9,23	13,89	0,3500	3985,57
B.P. Spoleto	16046	8,29	8,37	-2,34	-32,58	16	8,25	12,29	0,4100	181,31
Basciflex	3873	2,00	1,97	-1,40	114,18	549	0,93	2,56	0,0930	121,99
Bastogi	514	0,27	0,27	1,54	-0,78	243	0,23	0,33	-	179,59
Bd. Biretech	104171	53,80	54,48	2,35	-6,97	0	52,88	63,82	2,0000	-
Bd. Ivis w08	5234	2,70	2,70	0,78	-41,62	6	2,68	4,99	-	-
Bd. Popolare w10	1426	0,74	0,76	4,88	-59,41	70	0,65	2,84	-	-
Bagnoli	2298	1,19	1,19	0,76	121,08	422	0,54	1,92	0,0150	227,40
Banifon	24174	12,48	12,64	1,85	-15,28	599	10,81	14,79	0,3700	2280,70
Bani Stabill	1698	0,88	0,88	1,20	-29,23	4418	0,84	1,42	0,0240	1679,90
Blaiflex	3582	1,85	1,83	-1,24	-	0	1,57	2,64	-	138,75
Blesse	28364	14,65	14,85	0,73	-58,99	304	12,95	24,55	0,3800	401,28
Boero	48407	25,00	25,00	-	-53,94	0	15,70	25,00	0,4000	110,34
Bolzoni	8268	4,27	4,30	1,46	5,41	20	3,97	5,74	0,1000	50,51
Bon. Ferraresi	67731	34,98	34,95	1,42	-8,09	4	34,61	43,79	0,0800	196,76
Brembo	21024	10,86	10,91	2,12	12,74	335	9,05	12,21	0,2400	725,15
Bulgari	746	0,39	0,39	2,56	-16,77	800	0,37	0,65	0,0308	277,98
Burzio	18893	9,65	9,81	2,83	-11,15	1735	9,44	11,32	0,2000	2895,68
Buonloggio Spa	3373	1,74	1,77	1,61	-55,79	839	1,72	4,01	-	157,25
Buzzi Unicem	34698	17,92	18,25	1,86	-16,81	970	17,45	26,26	0,4000	2958,29
Buzzi Unicem rnc	23899	12,34	12,71	3,23	-15,78	51	11,98	18,91	0,4240	502,51

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
C										
C. Artigiano	7064	3,65	3,65	-1,19	-2,01	28	3,56	4,73	0,1635	519,46
C. Bergamo.	53983	27,88	28,10	2,74	-8,56	5	27,52	41,02	0,1500	1720,94
C. C.R. Firenze	17087	8,83	8,94	1,28	-16,52	213	8,65	11,98	0,4000	1418,00
Cad It	21138	10,92	11,02	2,23	-18,59	12	9,13	13,32	0,2900	99,03
Cairo Comm.	79039	40,82	41,01	0,12	-4,46	16	35,44	50,56	0,3000	319,80
Calligione	12038	6,22	6,29	0,22	-21,27	3	6,01	9,64	0,0800	746,79
Calligione Ed.	8676	4,48	4,50	0,07	-29,28	32	4,32	6,50	0,1000	580,13
Cam-Fin.	2879	1,49	1,50	1,70	-3,26	306	1,43	1,92	0,0200	546,76
Campani	13149	6,79	6,94	3,75	-10,26	659	6,59	8,40	0,1000	1972,11
Cape Line	1688	0,86	0,85	-3,30	-	8	0,83	1,03	-	43,75
Carraro	12857	6,64	6,60	-2,90	56,86	540	4,13	9,45	0,1250	278,88
Cattolica Ass.	72242	37,31	37,41	0,65	-17,29	172	33,31	48,07	0,5500	1921,82
Cdc	7071	3,65	3,68	0,52	-44,93	6	3,47	6,81	0,5600	44,79
Cell Therap	3514	1,82	1,79	-2,13	-66,93	280	1,60	5,54	-	-
Cembre	11724	6,05	6,03	-0,51	-3,41	12	5,69	10,33	0,2200	102,94
Cementir	12049	6,22	6,38	4,47	-9,76	315	5,93	11,46	0,1000	990,20
Cent. Latte To	7356	3,80	3,81	-1,17	-14,05	37				

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

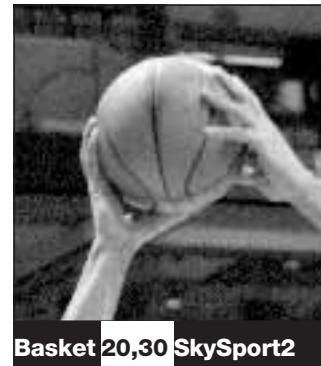
CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Multa

Chinaglia dovrà pagare una multa di 4,2 mln di euro. La Consob ha infatti accertato che l'ex attaccante e presidente della Lazio ha diffuso false informazioni sull'intenzione di un gruppo estero di rilevare la Lazio società quotata in Borsa



Calcio 11,00 Sportitalia



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- 09,00 SkySport2 Basket, Spec. Eurolega
- 09,00 Sportitalia Speciale Champions
- 10,00 Eurosport Speciale automobilismo
- 11,00 Sportitalia Calcio argentino
- 13,00 Eurosport Speciale Sky Jumping
- 13,05 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,30 SkySport1 Playerlist: Perrotta
- 15,00 SkySport2 Rugby, World Cup
- 15,00 SkySport1 Fan Club Roma
- 15,30 Sportitalia Motorzone
- 17,30 SkySport1 Fan Club Milan
- 17,45 Eurosport Eurogoals Flash
- 19,00 SkySport2 Wwe Smackdown
- 20,30 SkySport2 Basket, Armani-Maccabi

Lazio, è notte fonda. Beffa di Kovacevic

Biancazzurri sconfitti dall'Olympiacos. Gol di Pandev, Galletti. Poi la rete dell'ex. Ora si fa dura

di Luca De Carolis

DELUSIONE. Serviva la migliore Lazio, per una partita che il tecnico Delio Rossi aveva definito come il coronamento di tre anni di lavoro. Ma ieri i biancazzurri erano irrecognoscibili, e hanno perso in casa contro un Olympiacos sparagnino e tenace. Ora i greci

sono tre punti sopra la Lazio, che per arrivare agli ottavi dovrà vincere a Madrid. I greci, schierati con un abbottonatissimo 4-5-1, mostrano sin dai primi minuti la loro tattica di gara: chiudere ogni varco e anestetizzare il gioco, tenendo bassi i ritmi. Una scelta azzeccata, perché la Lazio non riesce a esprimere il suo gioco fatto di tagli e cambi di velocità. Ledesma, il regista dei biancazzurri, soffre la marcatura di Lua Lua, punta che si sacrifica su di lui in copertura. Mauri gira a vuoto, mentre Pandev e Rocchi sono isolati. Per mezz'ora non succede nulla. I tifosi greci, arrivati in gran numero, provocano gli steward e minacciano di sconfinare nella tribuna laziale. Per placarli servono i celerini. Mentre metà stadio guarda verso la curva dei greci, arriva il gol della Lazio. Mauri tocca di testa un lancio di Siviglia, Nikopolidis esce a vuoto e, quando la palla ha già varcato la linea di fondo, Rocchi mette in mezzo per Pandev, che insacca nella porta sguarnita. Il vantaggio biancazzurro dura poco, perché al 35' Mutarelli innesca con un passaggio sbagliato il contropiede dell'Olympiacos. Dopo uno scambio in velocità, Galletti va al tiro da dentro l'area e fulmina Ballotta sul suo palo. Il gol dell'argentino, a segno anche all'andata, disorienta la Lazio, che sbaglia passaggi in serie. Nella ripresa il copione è lo stesso. L'Olympiacos si difende, i biancazzurri sprecano. In mezzo a

tanti errori, Pandev riesce ad arrivare davanti a Nikopolidis, ma il portiere chiude in uscita. I greci invece inseriscono l'ex laziale Kovacevic, che prima della gara aveva lasciato un mazzo di fiori sotto la curva nord in ricordo di Gabriele Sandri. Una mossa che cambia la gara, perché poco dopo la difesa laziale sbaglia la tattica del fuorigioco, Djordjevic si invola sulla sinistra e mette in mezzo per il nuovo entrato, che realizza da pochi passi. La Lazio va in confusione. Rossi inserisce allora Meghni al posto dell'opaco Mutarelli, mentre Scalonni prende il posto dell'infortunato Behrami. La manovra laziale però rimane lenta e prevedibile, mentre l'Olympiacos sfiora ancora il gol con Djordjevic. Finisce così: per la Lazio l'Europa diventa lontanissima.

Risultati

- Gruppo A**
 Besiktas-Marsiglia 2-1
 Liverpool-Porto 4-1
 Classifica:
 Porto 8, Marsiglia 7
 Liverpool 7, Besiktas 6
- Gruppo B**
 Rosenborg-Chelsea 0-4
 Valencia-Schalke 04 0-0
 Classifica:
 Chelsea 11, Rosenborg 7
 Schalke 5, Valencia 4
- Gruppo C**
 Lazio-Olympiacos 1-2
 Werder B.-Real Madrid 3-2
 Classifica:
 Real Madrid 8, Olympiacos 8
 Werder 6, Lazio 5
- Gruppo D**
 Benfica-Milan 1-1
 Celtic-Shakhtar 2-1
 Classifica:
 Milan 10, Celtic 9
 Shakhtar 6, Benfica 4



TUTTO Il mondo del calcio ai funerali della moglie di Prandelli

A ORZINUOVI si è svolto il rito funebre per Manuela Caffi, moglie di Cesare Prandelli, morta due giorni fa dopo una lunga malattia. Grande la partecipazione di sportivi, dirigenti del mondo del calcio, amici, conoscenti e semplici cittadini. Presenti, tra gli altri, il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, tutti i giocatori della Fiorentina, Andrea e Diego Della Valle, Gigi Cagni, Serse Cosmi, Corioni, Ghirardi, una delegazione dell'Atalanta, Cabrini, Rampulla, Ferrara. Al termine della cerimonia Cesare Prandelli ha ringraziato pubblicamente.

BENFICA-MILAN A Lisbona segna Pirlo, pareggia Pereira. Gioco mediocre e molti errori

Rossoneri, avanti col minimo sforzo

di Alessandro Ferrucci

Se la preparazione fisica del Milan è stata impostata in vista del Mondiale per club di dicembre, a Milanello devono iniziare a preoccuparsi. L'unica speranza, per la dirigenza rossonera, è che i ragazzi stiano solo risparmiando le energie... Il problema, infatti, è che neanche la Champions League risveglia più le antiche doti dell'undici allenato da Ancelotti, tanto, che contro un buon Benfica, Pirlo & Co. non vanno oltre il pareggio. E va benissimo. Perché, a parte il primo quarto d'ora della gara, con Pirlo che indovina uno dei suoi classici tiri a girare, il Milan non fa quasi niente e subisce in continuazione il gioco dei padroni di casa. Tanto che un «nonnetto» come Rui Costa, in patria da un paio di stagioni per

concludere la carriera, pare un fenomeno di appena vent'anni, mentre l'esterno alto Pereira mette in continua crisi Serginho e indovina il gol del pareggio con una botta da fuori bellissima che si infila nell'angolino alto della porta di Dida (fischiatissimo dal pubblico). Rete che apre ulteriori voragini nella difesa rossonera: Nesta gioca per due, mentre Kaladze e il brasiliano sono in costante ritardo sui giocatori avversari. Così, nella ripresa, Ancelotti è costretto a fare dei cambi e manda in campo forze «fresche» con Maldini al posto del disastroso Serginho e Gourcuff per l'incerto Brocchi. I risultati della doppia mossa sono un «ni»: l'eterno Paolo limita con l'esperienza gli affondi di Pereira ma non propone più di tanto, mentre il francese gioca maggiormente il pallone ma non incide. Un quadro desolante nel quale

si inserisce alla perfezione il prossimo Pallone d'oro e Fifa World Player, Kaka. Il brasiliano vaga per il campo e sbaglia tutto, compreso il match-point alla fine della gara. Succede. E, questo, mentre la squadra di Camacho arriva più volte davanti alla porta di Dida, con conclusioni ravvicinate di Rui Costa, Katsouranis e Nuno Gomes. Ma niente da fare. E non per gesti fenomenali del portiere brasiliano, ma perché il Benfica sembra colpito da una vecchia maledizione che vuole le formazioni portoghesi non particolarmente efficaci sotto porta, dai tempi di Eusebio. Così il Milan porta a casa un risultato che le permette di passare il turno con il minimo sforzo, mentre per il Benfica e Rui Costa è l'addio alla Champions League. Con qualche rimpianto.

In breve

- Basket/Mercato**
 ● **Conroy va a Milano**
 L'AJ ha annunciato di aver ingaggiato il 25enne play americano che proviene dalla Virtus Bologna.
- Doping, mountain bike**
 ● **Venti indagati**
 Sarebbero una ventina gli indagati dalla Procura di Trento nell'ambito di una inchiesta sull'uso di doping nella mountain bike. I reati al centro dell'inchiesta sono quelli dell'uso di sostanze proibite al fine di alterare le prestazioni e del commercio illegale di farmaci.
- «Carabinieri nello sport»**
 ● **Presentato calendario**
 Alla presenza del comandante dell'Arma Gianfrancesco Siazzu, è stato presentato ieri a Roma il Calendario Storico e l'Agenda Storica 2008, quest'anno dedicati ai «Carabinieri nello Sport».
- Cislismo/Milram**
 ● **Licenziato il ds Stanga**
 La Milram ha licenziato il ds Stanga e correrà nel 2008 con una licenza tedesca e non più italiana. Stanga, che verrà rimpiazzato dal tedesco Hahn, è stato tirato in causa da un suo ciclista, il tedesco Jaksche, che ha ammesso di essersi dopato.
- Calcio/ Atalanta-Napoli**
 ● **Proposta del sindaco**
 Un gemellaggio tra Bergamo e Napoli per superare le storiche inimicizie tra gli ultras dell'Atalanta e quelli partenopei. È la proposta lanciata dal sindaco di Bergamo, Roberto Bruni.
- Basket, Eurolega**
 ● **Ko Roma, ok Siena**
 Nella sesta giornata di Eurolega, Lottomatica Roma-Axa Barcellona 65-74. Bene invece Mts che sul parquet del Prokom Trefl Sopot vince 84-59.

CATANIA-PALERMO Iniziativa di ragazzi dei licei e dell'università: oggi un'assemblea, domenica la commemorazione dell'ispettore di polizia. «Ma non vogliamo finire nel dimenticatoio»

Un comitato di studenti per Raciti: «Ai politici chiediamo un futuro senza violenza»

di Salvatore Maria Righi / Segue dalla prima

Non ne possono più di violenza e di parole declinate all'avvenire, di quel mare nero che dalla Playa pare arrivare fino a Librino e alle falde dell'Etna. «Siamo stanchi di sentire il solito refrain, che noi giovani siamo il futuro. Noi ci consideriamo una potenzialità del presente» riassume Fabrizio Savoca, 25 anni. Studente di giurisprudenza, è uno dei promotori del comitato che raccoglie decine di ragazzi. E aggiunge: «A essere sinceri, i nostri compagni dei licei per ora si sono dati da fare più di noi». Basta sentire suo fratello Gabriele, liceo classico «Mario Cutelli». Ha

16 anni, parla come ne avesse il doppio. Parole pacate ma ferme. Chiiodi, per una certa classe politica. «Intanto vogliamo ribadire il nostro disappunto per i continui episodi di violenza negli stadi, come quello che è costato la vita all'ispettore Raciti o a Gabriele Sandri. Ma vogliamo anche dire che proprio per questo non è un problema di Catania o del mezzogiorno, ma di tutto il paese. È radicato nella cultura e nella società italiana». Oggi un'assemblea all'aula magna del monastero dei benedettini, nel centro storico. Presenti il questore Capomacchia, il pre-

sidente del Catania, Pulvirenti, il preside della Facoltà di Lingue, Nunzio Famoso. La vedova Raciti non può partecipare «per motivi familiari», il sindaco forzista Umberto Scapagnini «è stato invitato, non sappiamo se verrà». A lui, ai politici locali, il comitato manda un messaggio

Oggi all'aula magna anche il questore e il presidente Pulvirenti «Abbattere il muro di odio con Palermo»

di palmare evidenza: «È difficile dialogare con loro e con l'amministrazione provinciale, non ci ascoltano. Eppure proprio l'amministrazione comunale ha distrutto le potenzialità di questa città che è bellissima e piena di risorse, ma per noi ragazzi ora è un posto da cui scappare e di cui vergognarsi». Chissà quanti altri sedicenni come Gabriele si donano tra i banchi delle scuole nella città di Sant'Agata, chissà quanti altri ragazzi hanno capito che si giocano il futuro ancora prima di prendere la patente. Al comitato hanno aderito, tra gli altri, studenti del liceo «Spedalieri», del «Galilei», del «Boggio Lera», del «Principe

Umberto». Una pacifica chiamata alle armi, quelle del dialogo e dell'impegno, che è trasversale come il tema che vuole affrontare il comitato. «Abbiamo promosso questa iniziativa per cercare di abbattere il muro di pregiudizio, di odio e di indifferenza che c'è nel territorio, parlando di calcio per esempio tra la città di Catania e quella di Palermo, come testimoniano i fatti dello scorso 2 febbraio. Ma siamo convinti - dicono all'unisono i fratelli Savoca - che non siamo problemi esclusivamente nostri, ma di tanti altri posti dove i giovani vivono un profondo senso di vuoto. Per questo bisogna capirne i motivi e stimola-

re la parte positiva di ogni persona, combattendo la violenza in qualunque forma». Oggi l'appuntamento pubblico all'aula magna, domenica una commemorazione simbolica dell'ispettore Raciti con un corteo che da piazza Bonadies arriverà a piazza Spedini, dove quel-

«Vogliamo rompere l'indifferenza che c'è nel territorio. Anche altrove i giovani vivono un senso di vuoto»

la maledetta sera danzavano in modo infernale camionette della polizia e ultras in assetto di guerra. È pronta una targa per celebrare quella morte assurda, ma il Comitato 2 dicembre guarda anche più avanti: «Non vogliamo finire nel dimenticatoio, ma nemmeno ci accontentiamo delle solite ricette politiche che lasciano le cose come stanno. Non a caso a sostenerci non ci sono partiti, ma la società civile e le associazioni. Abbiamo delle proposte da fare agli altri studenti e alla città e nell'assemblea ne discuteremo tutti insieme». C'è un futuro da guardare in faccia, una primavera da far diventare estate.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 giovedì 29 novembre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Dal 1° dicembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Lo **S**trip

«MI STO GIÀ ALLENANDO»: ROSI BINDI IRONIZZA SULL'INVITO ALLO SPOGLIARELLO DI BENIGNI

«Mi sto già allenando, non mi posso certo presentare impreparata ad una performance del genere». Il ministro per la Famiglia, Rosi Bindi, non perde occasione per dimostrare la sua ironia anche questa volta. E risponde così all'«invito», diciamo così, lanciato l'altro giorno da Roberto Benigni di ritorno alla Rai. Benignaccio nei panni di Benignaccio, nel presentare la sua trasmissione su Dante, aveva promesso infatti di invitarla per farle fare lo spogliarello. «Celentano ha parlato male di Berlusconi e Mastella e ora a me tocca



parlarne bene - aveva detto Benigni -. Lui ha invitato Laura Chiatti e io ora dovrò invitare Rosi Bindi. Le farò fare uno spogliarello». Il ministro Bindi, abituata a non sottrarsi alle ribaltoni mediatiche anche se con dovuta discrezione, è subito stata informata della chiamata in causa da parte di Benigni. «Ho deciso di allenarmi da ieri sera non appena me lo hanno detto», risponde la ministra mentre sta aspettando alla Camera il suo turno per il voto di fiducia sul decreto legge sul Welfare. Nessun invito è comunque ancora giunto, assicura sempre scherzando: «Vedrò la trasmissione - conclude sorridendo - vedrò la mia controfigura».

TEATRO E che teatro. Un salto nel nonsense, nel situazionismo più lieve e fisico insieme. Intitola il suo spettacolo «Nel» e inutile cercare di raccontarlo. Parla di cani da «guarda» e di altre amenità. Fantastico: piace ai grandi e anche ai piccolini

di Maria Grazia Gregori / Bologna

N

on tanto un artista maschera quanto un artista e basta. Alla vigilia della sua prima personale di pittura che si terrà in febbraio a Napoli, Alessandro Bergonzoni si conferma quello che è e che è sempre stato: un personaggio imprevedibile, una specie di folletto del pensiero, un funambolo della parola pieno d'invenzioni, di falsi allarmi, di unioni spiazzanti di concetti e di parole sempre però guidati da un'incredibile logica. In un mondo



Alessandro Bergonzoni

Bergonzoni ravviva il bulbo

teatrale e no di comici incazzati, di politici comici, di comici politici, di comici profetici, di comici malati di leadership, Bergonzoni sceglie di affrontare le cose all'incontrario, di giocare con le paure e le aspettative della gente, sfoderando un gusto dell'assurdo che va ben oltre le coordinate di tempo e di spazio. E proprio quando crediamo di avere afferrato saldamente il bandolo della sua matassa di parole apparentemente inestricabile, lui ci ha già sorpassato dopo averci dato l'illusione di aver capito il suo gioco. Insomma il Bergonzoni pensiero è un luogo controverso

C'è questa storia di un centro per orfani ottimisti che ci sta a cuore. La realtà salta in aria, oppure, forse la vedete solo ora

so e affascinante che cattura gli spettatori che affollano il Teatro Duse di Bologna, per vedere *Nel*, il suo ultimo spettacolo. Un pubblico di tutte le età, di ogni estrazione sociale, trasversale. Solo in scena, vestito di bianco Alessandro Bergonzoni ci avvolge, ci ubriaca di parole perché lui è di quei giocatori che non giocano d'attacco ma praticano il contropiede in una zona del tutto speciale che va dal monologo al soliloquio. Smarrendosi per sentieri impossibili il Bergonzoni pensiero stupisce per l'abilità di arrampicarsi sui vetri, cattura con il divertimento dell'intelligenza, impedisce il relax delle false convenzioni.

Non chiedeteci però di raccontarvi *Nel*: è praticamente impossibile. Ma in quella sala stracolma e accaldata ci regala lo spazio libero di una comicità fuori di chiave dove sono di casa non tanto i personaggi quanto quello che dicono e come lo dicono. Tutto sta già nel titolo di questo spettacolo in quel «nel» che eleva Bergonzoni al rango di comico situazionista, pronto a cogliere il qui ed ora ma anche a gettare un accidentato ponte di liane verso non si sa cosa.

Troppo intellettuale? Non direi visto il pubblico che lo segue e che ne sa cogliere le sfumature, che ride di gusto, che sta lì in piedi quando, a fine spettacolo e dopo tre bis, quello scriteriato vestito di bianco, da dietro il sipario parla al megafono con la voce di un padreterno accompagnando gli spettatori all'uscita, subissandoli di domande, di giochi di parole... *Nel* è un po' diverso e un po' uguale agli spettacoli che l'hanno preceduto: meno legato alle storie senza però rinnegarle, con più spazio lasciato all'improvvisazione, più veloce, incalzante molto mentale ma anche molto fisico perché è attraverso i

Lui è vestito di bianco e parla con la bocca e con il resto. Parla e racconta senza sosta a nonni e nipoti che ridono e ridono...

giochi del corpo che i giochi della mente di questo artista trovano il loro momento della verità. Così lo accompagniamo fra le storie di un cane «da guarda», di un'irresistibile professoressa shakespeariana, fra le vite intrecciate di uccello e fringuello, fino al centro per orfani ottimisti... temi pretesti che non sono mai punti di arrivo ma nuovi punti di partenza. La cosa formidabile di questo nuovo spettacolo è che diverte i ragazzini ma anche gli zii, i genitori e i nonni, tutti presi dalla gran botta di vitalità di questo fabulatore febbricitante, di questo comico complesso e dissonante che si muove fra semplici elementi bianchi da lui disegnati un po' tribuna o leggio, un po' spazio per le proiezioni nel quadruplice ruolo di autore, attore, scenografo, regista (con Riccardo Rodolfi) snodato come un perenne punto interrogativo, bizzarro e spiazzante come chi sa che i pensieri non sono problemi ma creature, nella follia apparente delle storie che si perdono per infiniti rivoli, di situazioni che ingigantiscono per superfezzazione in un delirio della parola che sembra andare di pari passo con quello della mente... un cerchio magico.

L'HA DETTO LUI Piccolo breviario
È venuto il momento che l'Occidente si orienti

Da «Movimente»
 (Manifesto d'anime pensanti)

- I pensieri non sono problemi son creature*
- Cercare il fuori luogo e l'oltremodo*
- Lo scrittore è uno scritturato*
- C'è un tempio fra le tempie (...)*
- Che l'Occidente si orienti*
- Non credere alle radici ma allungarsi coi rami*
- Captare allucinazioni sempre in perfetto stato di lucidità (...)*
- Coltivare desideri preterintenzionali*
- Indossare corpi altrui (...)*
- Lasciatevi incontrare in continuazione*
- Smarrire la strada (così la troverà qualcun altro)*
- Baciare a strascico*
- Meno pazienza più trascendenza*
- Predirsi prima dei futuri*
- Farsi portare dall'invento*
- Se si è fuori di sé avvertire il dolore*
- Non sperare in faccia a nessuno (...)*
- Guardare la tv ma non accenderla*
- Abbassare di molto i toni della tradizione*
- Imitare solo in caso di nulla*
- Pilotare l'indiscusso*
- Porre le basi per avere altre altezze (...)*
- Smettere di sentirsi un Dio ma cominciare ad esserlo*
- Aprimi cielo*
- Prima del cittadino e dell'uomo viene l'essere*
- Usare solo bombe boomerang*
- Morti si nasce vivi si diventa*
- Uscire dal Curassico (epoca dell'unica medicina)*
- Lasciare l'ironia a chi non ha altre doti (...)*
- Inasprire l'appena*
- Salviamo il baleno (...)*
- Provare a sentirsi stranieri*
- Meno creanza più creato (...)*
- Ribellarsi (rivolere il bello)*

(per gentile concessione dell'autore)



TEATRO Cinque schegge beckettiane messe in scena dal grande regista. E il pubblico si diverte
Ci voleva Brook per far ridere di Samuel Beckett

di Rossella Battisti / Roma

Non c'è niente di meglio di un genio per raccontare un genio. La coincidenza avviene di rado, ma il magico momento c'è stato: al Valle di Roma, dove sono arrivati i «Frammenti» beckettiani diretti da Peter Brook (dall'11 al 22 dicembre passeranno al Piccolo di Milano). Un'ora secca, cinque «schegge» da Samuel Beckett agite sul palco da un terzetto di luxe - Jos Houben, Kathryn Hunter e l'italiano in versione anglofona Marcello Magni - senza scene (solo meravigliosi fiotti di luce «ammaestrata» da Philippe Vialatte), senza orpelli. Puro teatro. Cominciano Houben e Magni in *Rough for Theatre I*, due mendicanti ai margini dell'universo, uno cieco e l'altro zoppo, praticamente il gatto e la volpe sorpresi nel privato, nel buio della loro esistenza mentre si sgambettano e si sostengono alternati-

vamente in uno stallo senza via d'uscita. Il colpo d'ala arriva però con *Rockaby*, dove Kathryn Hunter è una donnina che dondola nella sua mente loop di solitudine. Sembra la donnina seduta di Copi, che se non fosse fatta di carta avrebbe la voce della Hunter, arrochita e ingolata come in preda a un raffreddore dell'anima. In spericolato equilibrio tra comico e drammatico, che è un po' la cifra di tutto lo spettacolo e che spinge molti spettatori persino a ridere apertamente (e altri a rimbrottarli perché è roba «seria»). Brook riderebbe sotto i baffi, se fosse presente. Perché è il segno migliore di quanto *Fragments* faccia centro con la sua ambiguità di sentimenti, il flusso di cangianti coscienze. Tragedie umane mimate in due battute come le creature chiuse in un sacco (*Act without Words II*) che si alternano a vivere il giorno. L'uno, Magni, controcorrente, incognito, un Paperino bilioso a cui va tutto storto, mentre

l'altro, Houben, è un Topolino (però molto *British*) solare e cuorcontento in perfetta assonanza con l'universo. Stesse incombenze, stesse traversie nell'attraversare la giornata della vita, ma la differenza sta nel mettersi dal lato dove batte il sole. *Neither* sembra riprendere la donnina seduta di prima, stavolta in piedi e in corsa verso porte che si richiudono non appena le raggiunge, mentre Come and Go richiama tutti e tre gli attori su una panchina, su un viale del tramonto qualsiasi di tre anziane signore qualsiasi. Unite e divise dal gossip che si scambiano l'un l'altra in una catena di viziata complicità. Brook x Beckett è una moltiplicazione di saporoso divertimento, dal retrogusto amarognolo, dal (sor)riso strappato assieme a una lacrimuccia all'angolo periferico dell'occhio. *Fragments* che celebrano i cento anni dell'irlandese e sembrano scritti ieri, anzi un'ora fa.

TEATRO Galleria di immagini in movimento di Claretta Carotenuto
**Invece «To be Beckett»:
 flash biografici d'artista
 in salsa malinconica**

Parallelamente al Beckett-Brook al Valle di Roma, c'è (e continua fino al 2 dicembre) nel segreto delle «stanze» del Teatro della Comunità un «altro» Samuel. *To Be Beckett* è una lunga, spesso silenziosa, suggestiva galleria di immagini in movimento creata da Claretta Carotenuto con giovani attori. Una sorta di «becoming Beckett» ispirato alla biografia di James Knowlson (l'unica autorizzata dal drammaturgo irlandese) ma che lascia presto il passo letterario per conquistare uno onirico, privato, quasi affettuosissimo. La Carotenuto parte da un misterioso episodio dell'infanzia di Samuel - quando bimbo di pochi anni fu ritrovato privo di sensi con il suo orsacchiotto in mano - per ripercorrere la sua vita

dalla parte della memoria e dell'emozione. La madre fragile e nervosa, il padre distante, il fratello, la moglie, gli amici, i maestri... sono fantasmi che si accendono nella stanza della memoria di un Beckett apparso all'inizio, silhouette di vecchio magro e canuto (Alessandro Waldergan, impressionantemente somigliante all'originale). Poche parole, tante allusioni che balzano all'occhio dello spettatore in rapidi tratti, sottolineati dalle musiche scelte da Wolfgang Witzemann. Particolarmente azzeccato il «cenacolo» alla corte di James Joyce e l'amicizia rispettosa che si stringe fra i due. E poi la guerra, la resistenza, gli amici perduti e il filo rosso d'affetti tessuto insieme alla moglie con cui Beckett attraversò gran parte della sua esistenza. La regia di Claretta Carotenuto annoda insieme con delicatezza i quadri, ricuce la storia, individuando i coni d'ombra, le zone di luce di un uomo destinato a «essere Beckett», *To Be Beckett*. E lo fa con una leggerezza di tocco che rende l'affresco rarefatto, quasi sospeso in un vuoto, «beckettiano» appunto, dove i suoi giovani attori galleggiano con grazia e malinconia insieme.

r.b.

ROCK Riecco il Boss in pista ma sembra un altro. La musica è magnifica, tesa e forte ma vestito di nero interpreta una rabbia che pare non trovare più consolazione. È la sua America che non glielo consente...

di Roberto Brunelli / Milano

L'

America perduta, oscura, cupa ha trovato il suo urlo. «Is there anybody alive out there?», «c'è ancora qualcuno vivo là fuori?», grida il Boss agli undicimila e passa di Assago. Urlano anche loro, alzano le mani e i cellulari, ma sanno sin dall'inizio che la dura ed eccitante cerimonia rock di stasera ha un colore diverso del solito, il colore di chi la speranza l'ha persa quasi tutta, il colore di un paese che si è smarrito nella guerra, la guerra sbagliata e crudele in Iraq. Nerovestito come tutta la sua band, Bruce Springste-

Palco nero, lui anche, solo le luci sono bianche e il suo rock è più teso del solito...

en è sempre lui, eppure è un altro, nuovo. Attacca *Radio Nowhere*, che si scuote e scuote il Datchforum, che è una veloce, implacabile, scorribanda elettrica a due facce: quella di un rock che ti piglia per il collo e ti strattone lontano, e quella tinta di un pessimismo nuovo, che per la prima volta nell'epica springsteeniana non ha eroi, non ha futuro, piange i caduti ma non sa più indicare la via.

Non è mai stato così duro, il Boss. Alle sue spalle non c'è niente, il palco è nero e le luci bianche, la sua chitarra è una macchina «che uccide i fascisti», come diceva il vecchio Woody Guthrie. La E Street Band marcia compatta - anche se non ci sono Danny Federici e Patti Scialfa, il primo assente per malattia, l'altra perché a casa a guardare i figli - come veterani di un'altra epoca, come i magnifici sette o la sporca dozzina, fate voi. L'ingresso della banda è accompagnato da un organo luccicante e circense di una volta: Clarence Clemons è come un pugile di una volta, e poco importa se è il suo strumento sciamanico è il sax, Nils Lofgren è, semplicemente, un dio con la sua Fender, Max Weinberg era, e è rimane uno dei più grandi batteristi di sempre, Little Steven è ancora il vecchio pirata soul. La sequenza è da cardiopalma: *Ties that bind*, *da the River*, è uno squarcio di libertà, è uno di quei vecchi pezzi che ti prendono con groppo alla gola, *Lonesome day* ci depista ancora, diventando ancora più lucente, ancora più poten-

«Lottiamo per la libertà», Springsteen c'è



Bruce Springsteen

te... ma è con i pezzi dell'ultimo, recente, album *Magic* che qui dobbiamo fare i conti. Canzoni difficili: musicalmente aperte, qualcuna addirittura con strepitosi e inattesi strappi «beachboysiani», ma è una realtà del nuovo incubo americano di George Bush la loro storia. La struggente *Gypsy Biker* - lui, chitarra e l'armonica, è epos allo stato puro - la ballata *Magic*, storie di soldati mandati senza un motivo a fare la guerra che non tornano a casa, presidenti-illusionisti e bugiardi, che sono pronti a tagliarti in due pretendendo il tuo sorriso, che hanno por-

tato l'America al disastro e hanno reso l'America una fortezza ossessiva dalla sicurezza, maniacale e chiusa su se stessa. Poi l'omaggio dyllaniano *Work for love*, dove la pace non è gratis, te la devi conquistare pezzo per pezzo e ognuno si tiene stretta la propria scheggia di croce, e *Long walk home*, ossia quant'è lunga la via per ritrovare la via di casa, anche i volti cari non li riconosci più. È prima di una travolgente *Living in the future* che Springsteen dice, in italiano: «In America c'è un duro attacco ai diritti civili. È nostro compito di cittadini combatterlo».

Ha interiorizzato, il Boss, la lezione di Pete Seeger, le liriche dell'America profonda, le radici del blues e del folk, le tracce di sangue in cui è scrit-

Dice: negli Usa sono sotto attacco i diritti civili, compito di noi cittadini è difenderli...

ta tanta parte dell'America, le armoniche che sembrano scritte in un cuore ferito. Poi Springsteen torna a *The Rising*, composta dopo l'11 settembre, che pure era un inno della speranza, ed è un'apparizione in qualche modo drammatica, con il suo volto intenso illuminato di rosso profondo. Certo, c'è la cavalcata in mezzo ad una manciata di cavalli di battaglia di sempre: *Promised Land*, *She's the one*, *Badlands*, *Dancing in the dark*, *Adam raised the cane* diventano un fiume di rock tinti di gospel, tinti di nero, tinti di blues, tinti della forza della libera-

zione. *Tenth avenue freeze-out* è ancora un miracolo, come ancora una volta è un miracolo tutto peculiare quel formidabile orgasmo prolungato incendiato dall'impatto del Boss con il suo pubblico. Portentosa, trascinante, liberatoria, rituale è ancora una volta *Born to run*. «Bruce, Bruce, Bruce», gridano gli undicimila, scossi d'energia pura. Eravamo nati per correre. Corriamo ancora, dice Bruce, ma la via dell'America è smarrita. Ma un riscatto c'è: sono gli immigrati e i lavoratori della felice tempesta folk di *American Land*.

CHE ALTRO C'È

IN RICORDO DI BIAGI

● Tutti al Quirino di Roma

Un'iniziativa lanciata da Articolo 21, Regione Lazio, provincia di Roma e Comune. Ci saranno i familiari di Enzo, i suoi amici di oggi e di ieri. Carla e Bice Biagi, Loris Mazzetti, Federico Orlando, Beppe Giulietti, Tommaso Fulfaro, Vincenzo Vita, Walter Veltroni, Piero Marrazzo. Testimonianze e video delle Teche Rai per ricordare Enzo attraverso il suo lavoro. Monica Guerritore leggerà alcune pagine degli scritti di Biagi. Il 3 dicembre alle 20.30

FESTIVAL BAYREUTH

● Muore Gudrun Wagner moglie del direttore

La scomparsa improvvisa di Gudrun Wagner, moglie dell'anziano direttore generale del Festival di Bayreuth Wolfgang Wagner (88) spentasi ieri mattina ha riaperto immediatamente il carosello di ipotesi sulla successione alla direzione del festival. «Tutto il mondo sapeva che era lei ad avere in mano le redini, sebbene non avesse nessun mandato per farlo» ha spiegato Holk Freytag, sovrintendente a Dresda.

TORINO FILM FESTIVAL Presentato il bel documentario di Francesca Comencini dedicato alla storia della Fiat vista dalla parte degli operai

John e Lapo guardate «In fabbrica», capirete qualcosa



La celebre foto usata come manifesto di «In fabbrica» di Francesca Comencini

di Alberto Crespi / Torino

Essere a Torino e parlare di operai dovrebbe essere automatico. Eppure anche qui gli operai sono ormai invisibili. Almeno nel centro storico e nei luoghi del Torino Film Festival, dove è più facile incrociare nuovi precari, vecchi slogan studenteschi - il muro che collega il cinema Massimo alla vicina università sembra uscito fresco dagli anni 70 - e senzatetto che dormono sotto i portici a due passi dagli alberghi a 5 stelle che ospitano registi e giornalisti. Per cui la due giorni operaia che ci attende (con *In fabbrica* di Francesca Comencini e *La signorina F* di Wilma Labate, ambientato nel 1980 ai tempi della marcia dei 40.000) sembra «fuori luogo» rispetto a una città dove la Fiat sembra aver perso la propria centralità. Così, anche il sentimento antagonista che ti coglie vedendo *In fabbrica* - per la serie «fatele vedere agli Agnelli, che si vergognino!» - appare inutile. Chi sono gli Agnelli, oggi? Quei giovinetti di John e Lapo? Nem-

meno capirebbero di che si sta parlando! Eppure il forte spirito didattico del film riguarderebbe anche loro. Potrebbero imparare cosa combinava il nonno, quando negli anni 50 chiamava a Torino decine di migliaia di lavoratori dal Sud e li parcheggiava in stazione o nei dormitori, perché con uno stipendio Fiat non ti compravi certo una casa e affittarne una, per i «terroni», era tutt'altro che facile. È una delle tante storie che Francesca Comencini ha concentrato nei 70 minuti di *In fabbrica*, documentario di montaggio che verrà trasmesso da Raitre nel primo trimestre del 2008 e poi uscirà in dvd per 01, la branca home-video di Raicinema.

Come già in *Carlo Giuliani*, ragazzo Francesca lavora su materiali pre-esistenti: stavolta non sono le videoriprese amatoriali della Genova del G8, bensì l'immenso patrimonio delle Teche Rai - che co-producono - e dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio. Il cinema di montaggio, dai tempi di Dziga Vertov e delle sue *Kinopravde*, è la forma di ci-

nema più pura e illimitata. Sempre pescando nelle Teche Rai, Giovanna Gagliardi ha realizzato la saga di *Bellissime*, saga delle donne italiane dal primo '900 ai giorni nostri, mentre Alina Marazzi, in *Vogliamo anche le rose*, ha tentato la difficile commistione fra i diari di tre donne (usciti dal famoso archivio di Pieve Santo Stefano) e le immagini di repertorio sul femminismo degli anni 60 e 70. Francesca Comencini ha scelto una via (apparentemente) più semplice. Il suo viaggio inizia nel dopoguerra e arriva ad oggi, alle uniche immagini girate ex novo in una fabbrica modello del Bergamasco - per ribadire che non solo gli operai esistono ancora

Gli operai che venivano dal Sud, i salari da fame, le lotte e oggi tocca a «Signorina F»

ra, ma che in certe realtà hanno vinto, imponendo al lavoro i ritmi umani e la qualità necessaria per competere nel mercato globale. Ma dietro queste parziali vittorie ci sono lotte e privazioni. Il film è dedicato da Francesca «a mio padre», ovvero al grande Luigi Comencini che appare in un vecchio filmato di *I bambini e noi*, mentre chiede ai piccoli del Sud in quale paese sono emigrati i loro genitori. Mentre nel finale sono alcuni immigrati africani a raccogliere il testimone del «lavoro ben fatto», a parlare con orgoglio della propria professione. «Non è un documentario di denuncia, è un racconto sull'etica del lavoro», dice la regista. Ma il sottotesto dice che questa etica appartiene ai lavoratori, più raramente ai padroni. Una curiosità: per il manifesto di questo inno agli operai italiani è stata scelta una foto famosissima... e americana, di Lewis Hine, scattata nel 1920, che ha sicuramente influenzato il Chaplin di *Tempi moderni*. Perché gli operai hanno avuto grandi cantori, e se li sono meritati tutti.



il salvagente

Voli di fine anno e low cost, come scovare l'offerta giusta

Prezzi che si gonfiano all'ultimo clic, tasse e supplementi ben nascosti: che slalom!



Bevande al benzene

Molte aziende hanno provveduto a toglierlo, ma altre «resistono».

I retroscena di Mondo Lidl

Così i dipendenti pagano il successo della catena discount.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di Silvio Soldini drammatico

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposo, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di Hector Babenco drammatico

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchesa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di Kenneth Branagh thriller

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di Micheal Winterbottom drammatico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di Francis Ford Coppola drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo che avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
I Vicerè 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
CINERASSEGNA 16:30-19:00-21:30
Il mio amico giardiniere 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Come tu mi vuoi 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Meduse 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Un'altra giovinezza 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il mio amico giardiniere 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
L'uomo di vetro 16:30
Irina Palm 21:00
Giorni e nuvole 18:20 (€ 7,50)
Mein Fuhrer 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ai confini del paradiso 16:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sleuth 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Ratatouille 17:10 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Il nascondiglio 19:10-21:00-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Ratatouille 17:10 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Lo spaccacuori 21:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 4,00)
Lezioni di cioccolato 15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 4,00)
Come tu mi vuoi 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
1408 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Il risveglio delle tenebre 15:45-18:00 (€ 4,00)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 20:15-22:45 (€ 4,00)
Across the Universe 17:00-20:00-23:00 (€ 4,00)
O' Jerusalem 15:45 (€ 4,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:45-23:00 (€ 4,00)
Ratatouille 15:30-18:00 (€ 4,00)
Il caso Thomas Crawford 23:00 (€ 4,00)
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,00)
Lo spaccacuori 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
La leggenda di Beowulf 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Ratatouille (€ 7,00)
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Across the Universe 17:45-20:10-22:30 (€ 7,00)
Il nascondiglio 20:30-22:30 (€ 7,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30 (€ 7,00)
L'abbuffata 18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Riposo

Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
Giorni e nuvole 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La leggenda di Beowulf 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
1408 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La leggenda di Beowulf 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
I Vicerè 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
1408 17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il nascondiglio 17:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lo spaccacuori 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La leggenda di Beowulf 17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Come tu mi vuoi 17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFFRAGLIA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Matrimonio alle Bahamas 21:00 (€ 2,50)
A casa nostra 17:00-19:00 (€ 2,50)

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Lo spaccacuori 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Ratatouille 16:30-18:40 (€ 6,00)
Boygiri - Questione di... sesso 21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00 (€ 6,00)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **La leggenda di Beowulf** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 7 190 **1408** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 8 158 **Il risveglio delle tenebre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 9 158 **Across the Universe** 18:00-20:30-22:50 (€ 6,00)
Sala 10 158 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 11 108 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 12 108 **Il nascondiglio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 13 108 **Il caso Thomas Crawford** 16:45-18:50 (€ 6,00)
L'abbuffata 16:45-18:50 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Giorni e nuvole 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Ratatouille 17:00 (€ 4,50)
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
1408 19:00-21:00-22:50 (€ 4,50)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 999123321
Sala 1 289 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **1408** 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **La leggenda di Beowulf** 17:00-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Lo spaccacuori** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **La terza madre** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 17:40-20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Matrimonio alle Bahamas** 17:45-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Ratatouille** 17:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Il risveglio delle tenebre 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Il nascondiglio** 20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
La leggenda di Beowulf 17:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Lezioni di cioccolato** 17:50-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Come tu mi vuoi** 17:15-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Lezioni di cioccolato** 17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
L. Denza **La leggenda di Beowulf** 17:15-19:25-21:35 (€ 7,00)
M. Michele Tilo **Lo spaccacuori** 22:00 (€ 6,00)
Il nascondiglio 17:30-19:15 (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 4,00)
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
CINERASSEGNA 17:30-19:30-21:45

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Giorni e nuvole 20:30-22:30 (€ 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:30 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Matrimonio alle Bahamas 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Teatro di guerra 21:30 (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Milano Palermo - Il ritorno 18:00-20:20-22:10 (€ 5,00)
Come tu mi vuoi 17:50-20:00-22:10 (€ 2,50)
Sala 3 **Matrimonio alle Bahamas** 17:40-20:10-22:10 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Milano Palermo - Il ritorno 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Pomigliano D'Arco
Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Matrimonio alle Bahamas 18:20-20:20-22:20 (€ 4,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Come tu mi vuoi 21:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (€ 7,90)
Riposo (€ 7,90)

Sala 2 72

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
N.P. (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426
Come tu mi vuoi 17:50-21:20
Matrimonio alle Bahamas 17:50-21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Ariecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Il destino nel nome 18:00-20:15-22:30 (€ 2,50)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 107 **La leggenda di Beowulf** 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **I Vicerè** 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **La leggenda di Beowulf** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● ORIENTE

Armida corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **Lezioni di cioccolato** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **1408** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **Le ragioni dell'aragosta** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MERCUGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Matrimonio alle Bahamas** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 **Come tu mi vuoi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 **1408** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 **La leggenda di Beowulf** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 95 **Boygiri - Questione di... sesso** 16:00-20:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Il nascondiglio 18:05-22:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6 84 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7 125 **Lo spaccacuori** 15:30-17:5

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore n.d. THE METRI SOPRA IL CIELO - LO SPETTACOLO Con Massimo Varesse e Martina Ciabatti. Regia di Mauro Simone.
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 IL SINDACO DEL RIONE SANTA DI E. De Filippo. Con Carlo Giuffrè.

LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 LA STORIA DI RONALDO PAGLIACCIO DEL MC DONALD'S Di R. Garcia. Regia di G. B. Corsetti. Con A. Di Casa.
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazzetta Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 17.30 ANGELS IN AMERICA Regia di F. Bruni e E. De Capitani.
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 ZIO VANJA Regia di César brie e Isadora Angelini. Con I. Angelini, A. Battaglia, V. Cannella, S. Lo Presti, V. Mulotti, L. Serrani.
SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO
TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazzetta Vincenzo Catena, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 TONINO CARDAMONE E IL MISTERO FATTO IN CASA Con Paolo Calzato.
musica
SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00 (€ 5,00)
MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881 Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025
Sala 2 Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50) L'abbuffata 17:00-19:00 (€ 5,50) Factory girl 21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 3 Mein Fuhrer 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50) Il risveglio delle tenebre 21:10-23:00 (€ 5,50) SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 4 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:30-23:00 (€ 5,50) Sleuth 17:00-19:00 (€ 5,50) La leggenda di Beowulf 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50) Ratouille 17:00 (€ 5,50)
Sala 5 Lo spaccacuori 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50) La leggenda di Beowulf 20:00-22:15 (€ 5,50) I Vicerè 17:45 (€ 5,50)
Sala 6 Il nascondiglio 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50) Milano Palermo - Il ritorno 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50) 1408 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50) Lezioni di cioccolato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50) Come tu mi vuoi 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Cinopolis
Sala 1 190 Lo spaccacuori 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 6,00)
Sala 2 190 Come tu mi vuoi 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00)
Sala 3 190 SMS - Sotto mentite spoglie 17:10 (€ 6,00)

Sala 4 190 Boygiri - Questione di... sesso 19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)
Sala 5 190 Il risveglio delle tenebre 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Il nascondiglio 18:15-20:30-22:45 (€ 6,00)
Ratouille 16:00 (€ 6,00)
Sala 6 215 1408 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 6,00)
Sala 7 215 Lezioni di cioccolato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 8 215 Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 9 400 Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 10 235 Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 11 125 La leggenda di Beowulf 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 6,00)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo
MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo
SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4 Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00
SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735

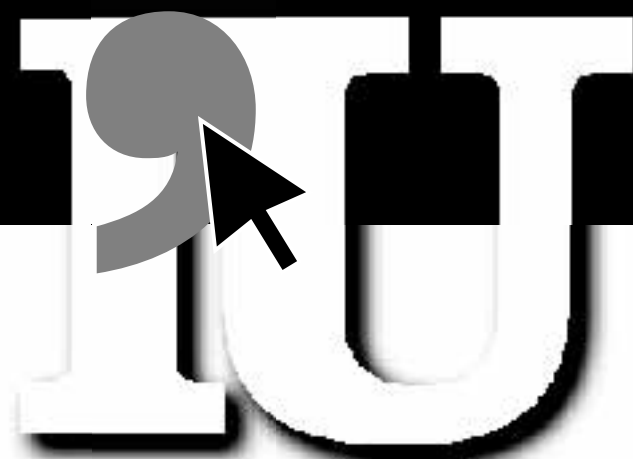
Sala 1 La leggenda di Beowulf 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Lo spaccacuori 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
Sala 3 Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)
SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Ai confini del paradiso 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2 N.P. (€ 5,00)
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
I Vicerè 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 Come tu mi vuoi 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Ratouille 17:10-19:35-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
O' Jerusalem 15:00 (€ 4,50)
Sala 4 SMS - Sotto mentite spoglie 15:40-17:50-19:55-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 19:50-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Boygiri - Questione di... sesso 15:05-17:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 Milano Palermo - Il ritorno 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 La leggenda di Beowulf 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 1408 15:35-18:00-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 Across the Universe 16:35-19:25-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 Lezioni di cioccolato 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Lo spaccacuori 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Gli amori di Astrea e Celadon 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Teatro di guerra
CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Riposo
CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Riposo
CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Milano Palermo - Il ritorno 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Espiazione 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)
MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.
MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo
NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Come tu mi vuoi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo
PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30 (€ 4,00)
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Come tu mi vuoi 19:00-21:00
SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 Come tu mi vuoi 16:30-18:30 (€ 6,00)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo
Micron Tel. 097462922
Come tu mi vuoi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

giovedì 29 novembre 2007

Scelti per voi



Il V dell'Inferno

Dopo il grande successo del precedente exploit dantesco in televisione, nel dicembre 2002 e due anni di tournée nei teatri italiani a declamare la Divina Commedia, Roberto Benigni torna in diretta televisiva con un affascinante viaggio che comincia dalla comicità dell'attore e finisce nella declamazione del Quinto canto dell'Inferno, dall'incontro con Minosse alle tristi vicende terrene di Paolo e Francesca

20.30 RAI UNO. SHOW.
con Roberto Benigni

Correva l'anno

Dopo tredici edizioni, ottanta biografie dedicate ai grandi della storia, una serie sugli anni Settanta in Italia, una sugli anni Quaranta, una sui criminali nazisti processati a Norimberga, una sugli aspetti più inediti del ventennio fascista, torna il programma (di Marina Basile e Tiziana Pellegrini) con un nuovo ciclo. Questa volta saranno analizzate due biografie, due vite parallele che si incrociano o divergono nella storia

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Mussolini - Grandi"
di Enzo Cicchino

Annozero

Questa settimana si affronta il tema della prostituzione in Italia. La reazione della gente nelle aree dove il fenomeno della prostituzione rende problematica la quotidianità. Ma anche il racconto delle prostitute, molte immigrate dall'Est europeo, e dei viados. Presenta il tutto il reportage di Roberto Pozzan, Giulia Bosetti e Monica Giandotti. In studio il sindaco di Verona, Flavio Tosi, Bruno Tinti e Vladimir Luxuria.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ.
con Michele Santoro

Il mio nome è Nessuno

Il giovane cowboy Nessuno (Terence Hill), abile con la pistola ma restio ad usarla, decide di consegnare il suo mito personale, il pistolero Jack Beauregard (Henry Fonda) alla leggenda. Costui, però, stanco e desideroso di pace, è deciso a partire per raggiungere l'Europa, dove trascorrere i suoi ultimi anni di vita. Nessuno, però, prende a pretesto una omicidio di tanti anni prima..

21.05 RAI TRE. WESTERN.
Regia: Tonino Valerii
Italia 1973

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1 / LE IDEE
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
Rubrica. "Associazione culturale multimediaarchitettura: viaggio intorno ai nuovi media"
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
Conduce Antonella Clerici
13.30 STUDIO CLERICI
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.
Conduce Michele Cucuzza
All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.

RAI DUE

06.45 INCONSCIO E MAGIA. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.
Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
16.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
17.00 ROSWELL. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Sitcom. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. "Story"
19.50 7 VITE. Situation Comedy.
"Perché io valgo". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Antonio Gramsci".
Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.
Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
"Il vecchio gioco della palla"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica.
Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito
07.10 MEDIASHOPPING. Televisita
07.40 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 I 4 DI CHICAGO. Film (USA, 1964). Con Frank Sinatra, Dean Martin
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità.
09.10 SECONDO VOI. Rubrica
09.20 CASA DOLCE CASA. Film Tv (USA, 2003). Con Christine Lahti, Daniel Baldwin.
Regia di Arvin Brown
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 ROSAMUNDO PILCHER: UN GRANDE AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Oliver Bootz, Elena Uhlig.
Regia di Dieter Kehler
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz.
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
09.05 BILLY MADISON. Film (USA, 1995). Con Adam Sandler, Darren McGavin.
Regia di Tamra Davis
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
11.10 A-TEAM. Telefilm. Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Dietro le sbarre".
Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy.
"Finalmente al liceo", "Le facce buffe".
Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Scheletri".
Con Michael Chiklis
14.00 JACK FROST. Telefilm.
"Un imbroglio andato male".
Con David Jason
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "L'abisso".
Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il disertore".
Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL V DELL'INFERNO. Show.
Con Roberto Benigni
23.00 TG 1
23.05 PORTA A PORTA. Attualità.
Conduce Bruno Vespa
00.40 TG 1 - NOTTE
01.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Le storie: La provincia con le ali"
02.25 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità.
Conduce Michele Santoro
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA
23.20 ARTU. Talk show.
Conduce Gene Gnocchi
00.35 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 CHRIS ISAAK SHOW. Show
02.00 ALMANACCO. Rubrica
02.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 IL MIO NOME È NESSUNO. Film western (Italia, 1973). Con Henry Fonda, Terence Hill.
Regia di Tonino Valerii
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia. "Mussolini - Grandi"
00.30 TG 3 / NIGHT NEWS
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 INDOVINA CHI VIENE A CENA? Film commedia (USA, 1967). Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn.
Regia di Stanley Kramer
23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.35 SESSOMATTO. Film commedia (Italia, 1973). Con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini.
Regia di Dino Risi

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.15 IL CAPO DEI CAPI. Miniserie. Con Claudio Gioè, Daniele Liotti 6° parte
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING.

20.10 CANDID CAMERA. Show
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "L'altro lato della vita" 2° parte. "Il giorno dell'esame", "Non eravamo ad un passo dalla meta?".
Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
23.50 LE IENE. Show.
Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri
01.45 STUDIO SPORT. News
02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisita

20.00 CALCIO. Coppa Uefa. Aek Atene - Fiorentina. (dir.)
All'interno: TG LA7
22.15 TG LA7
22.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. "L'intruso", "Già avvenuto".
Con Jill Hennessy
00.15 DECAMERON - POLITICA, SESSO, RELIGIONE & MORTE. Talk show. Conduce Daniele Luttazzi (replica)
01.15 TG LA7
01.40 25ª ORA - IL CINEMA ESPANZO. Rubrica di cinema.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.30 LITTLE MISS SUNSHINE. Film commedia (USA, 2006).
Regia di Jonathan Dayton, Valerie Farris
16.40 ANT BULLY. Film animazione (USA, 2006).
Regia di John A. Davies
18.40 ALIEN AUTOPSY. Film commedia (GB, 2006).
Regia di Jonny Campbell
21.00 STEP UP. Film drammatico (USA, 2006).
Con Channing Tatum.
Regia di Anne Fletcher
22.50 LITTLE MISS SUNSHINE. Film commedia (USA, 2006).
Regia di Jonathan Dayton, Valerie Farris
00.40 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO. Film drammatico (Francia/Italia, 2005).
Con Alessio Boni.
Regia di Michele Soavi

SKY CINEMA 3

14.15 LE CRONACHE DI NARNIA - IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO. Film fantastico (USA, 2005).
Con Georgie Henley.
Regia di Andrew Adamson
16.55 TIR-NA-NOG (È VIETATO PORTARE CAVALLI IN CITTA'). Film avventura (Irlanda, 1993).
Con Ellen Barkin.
Regia di Mike Newell
18.45 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995).
Regia di Bryan Singer
21.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006).
Con Leonardo DiCaprio.
Regia di Martin Scorsese
23.35 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001).
Con Denise Richards.
Regia di Jordan Brady

SKY CINEMA AUTORE

14.00 VERSO IL SUD. Film drammatico (Francia, 2005).
Con Louise Portal.
Regia di Laurent Cantet
16.05 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000).
Con Michael Douglas.
Regia di Steven Soderbergh
18.50 TARTARUGHE SUL DORSO. Film drammatico (Italia, 2005).
Regia di Stefano Pasetto
21.00 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005).
Con Bill Murray.
Regia di Jim Jarmusch
22.55 RATED X. Film drammatico (USA, 2000).
Regia di Emilio Estevez
00.50 FIGHT CLUB. Film drammatico (USA, 1999).
Regia di David Fincher

CARTOON NETWORK

15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Documentario
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario.
"Mega scavi a Madrid"
15.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "L'incasso"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 TOP GEAR. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc.
"La Lugz" 2° parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc.
"L'aereo a brandelli"
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario.
"Turchia"
23.00 LAVORI SPORCHI. Documentario.
"L'uomo del bio-diesel"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale.
Conduce Chiara Tortorella
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Fabri Fibra"
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 PELLE. DocuFiction.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.48 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZONA CESARINI
All'interno: 20.00 CALCIO. Coppa Uefa. Aek - Fiorentina
22.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FATIO E FIAMMA
12.10 CHAT. (replica)
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA
03.00 RADIO2 REMIX
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 UN SECOLO CON MORAVIA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato

OGGI
Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo residui e locali addensamenti sulle aree alpine.
Centro e Sardegna: nuvoloso su Lazio e Sardegna con precipitazioni sparse; nuvoloso o poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sull'arco alpino associati a precipitazioni nevose.
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge; miglioramento in serata.
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

SITUAZIONE
Situazione: un sistema frontale di origine afro-mediterranea interessa direttamente le nostre isole maggiori. Sul resto dell'Italia la pressione atmosferica si mantiene alta e livellata.

ORIZZONTI

Pier Paolo Pasolini il poeta delle ceneri

NEW YORK celebra il nostro grande intellettuale, l'originalità della sua opera, realmente sperimentale e deliberatamente incivile. Il suo ultimo sguardo sulla «civiltà», sulla «borghesizzazione totale» fu pessimista e profetico

di Gianni Borgna

Le ultime domande di Pasolini sono caratterizzate da un profondo pessimismo. Un pessimismo che non esiterei a definire leopardiano, che deriva in massima parte dalla riflessione sulle sorti dell'umanità e prima ancora dell'Italia. Tutto comincia nella primavera-estate del 1973. La datazione ce la suggerisce il poeta stesso, quando ci parla della genesi del suo ultimo romanzo, *Petrolio*. Sì, perché noi siamo abituati a considerare *Petrolio* la sua opera postuma e a datarlo al 1992, l'anno della sua effettiva pubblicazione. Ma Pasolini iniziò il romanzo ben prima di cominciare a scrivere i suoi «scritti corsari» e di mettere mano alla sceneggiatura del suo ultimo film, *Salò*. Non solo. La cosa per certi versi ancor più importante è che gli *Scritti corsari* e la loro continuazione, le cosiddette *Lettere Luterane*, e lo stesso *Salò*, si spiegano solo grazie al lavoro che Pasolini stava facendo su *Petrolio*, da cui furono fortemente influenzati. Attenzione: *Petrolio* non è un romanzo come gli altri; è, o si prefigge di essere, la «summa» dell'intera opera pasoliniana. Pasolini prevede di scrivere almeno 2000 pagine, che dovranno spesso essere intervallate da fotografie, filmati e documenti d'epoca. Un lavoro monumentale, insomma, che non ha paragono con nessuna altra opera letteraria e che «dovrà presentarsi sotto forma di edizione critica di un testo inedito», una sorta di *Satyricon* moderno. Il romanzo che ci ha lasciato, e che dal 1992 tutti possiamo leggere, non conta più di 550 pagine circa, perché lo interrompe l'improvvisa morte del poeta. Più che di un romanzo si tratta dunque di un abbozzo incompiuto, sia perché mancante di una gran parte delle pagine previste, sia perché le stesse pagine scritte sono con ogni evidenza, tranne rare eccezioni, assolutamente da rivedere e rielaborare. Però anche qui attenzione: l'impressione di «non finito», il romanzo l'avrebbe avuta comunque, anche se Pasolini avesse scritto tutte le due mila pagine che si era prefisso. Perché, a dispetto di tutta una pubblicistica che vede in lui un continuatore del romanzo tradizionale, Pasolini, in realtà, è un autore, almeno a partire dalla metà degli anni '60, fortemente sperimentale. Gran parte dei suoi lavori degli anni '60 e '70 sono «progetti di opere future», di opere che spesso non vedranno la luce o saranno realizzate soltanto in parte. Sono «appunti» per film da farsi, tentativi destinati a restare tali, sotto il segno di una sperimentazione assoluta e di una grande libertà inventiva, che fanno dire a uno dei più acuti studiosi pasoliniani del momento, il francese Hervé Joubert-Laurencin, che quello di Pasolini è «un laboratoire secret à ciel ouvert», perché persino le pagine più definitive hanno sempre o quasi un aspetto magmatico. Per questo, sempre per Joubert-Lauren-

Parlò della «distruzione di culture tradizionali e reali sostituite con una nuova cultura alienante e omologante»

cin, Pasolini può anche essere considerato «le dernier poète expressionniste» in virtù dell'originalità veramente *avant-gardiste* della sua opera, non definita né definibile «d'avanguardia», ma realmente «sperimentale», profondamente «rivoluzionaria», deliberatamente «incivile». Tutto questo è chiarissimo sin dalla prima pagina del testo. Le sue prime parole sono: «Questo romanzo non comincia». È la più radicale negazione dello statuto stesso del romanzo, che considera l'*incipit*, più che importante, irrinunciabile. Pasolini chiarisce subito il suo intento sperimentale e la sua idea di romanzo, aperto, progettuale e concepito come un'azione diretta sul reale e, insieme, come una riflessione sul romanzo stesso, che lo apparenta a scrittori come Laurence Sterne. Ma cos'è veramente *Petrolio*? Una cosmogonia mascherata da autobiografia? Un poema sulla

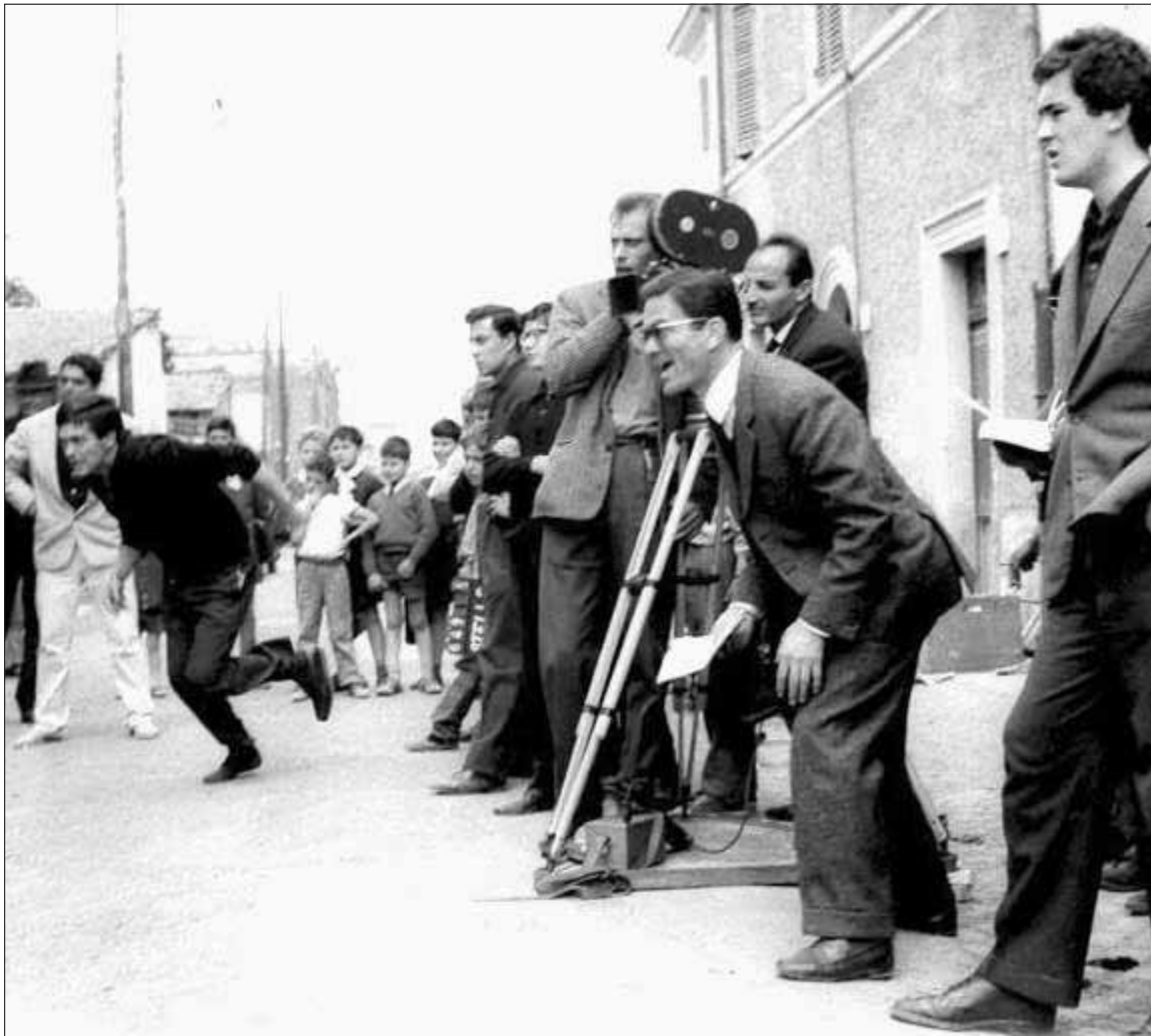
L'evento

Mostre, spettacoli, film e un saggio in inglese

New York celebra Pasolini, fino al 18 dicembre, con una rassegna a tutto campo tra cinema e poesia. Nella metropoli americana verrà ospitata una grande e complessa manifestazione dedicata interamente al grande intellettuale italiano. Ad organizzare l'evento, *Pier Paolo Pasolini - Poeta delle Ceneri*, il Ministero dei Beni Culturali, la Fondazione Cinema per Roma, la

Fondazione Musica per Roma, l'Imaie, la Cineteca di Bologna e la Fondazione Aida di Verona. L'aspetto più interessante di questa iniziativa è che la figura di Pasolini sarà messa a fuoco da moltissimi punti di vista. Pier Paolo Pasolini, infatti, verrà celebrato in ambito cinematografico, teatrale, musicale e attraverso spettacoli, mostre, presentazioni di libri, incontri e readings, ospitati da varie istituzioni. Così il Lincoln Center ha in programma una rassegna cinematografica e l'Istituto italiano di

cultura ospiterà letture e conferenze. Personaggi come Vincenzo Cerami, Graziella Chiarocci, Patti Smith parteciperanno agli eventi che prevedono letture, conferenze, proiezioni di film e documentari di e su Pasolini, performance teatrali e musicali, mostre fotografiche, di affiches e locandine, l'uscita del libro *The Poet og Ashes*, curato da Andrea Mancini e Roberto Chiesi, pubblicato in lingua inglese dalla Titivillus Mostre Editoria e dalla Lights Books.



1961, Pier Paolo Pasolini con Bernardo Bertolucci sul set di «Accattone» Archivio Fondo Pier Paolo Pasolini

dissociazione, o, come suggerirebbe lo stesso autore, un poema sull'ossessione dell'identità e della sua frantumazione? Un'opera orfica, misteriosa, che risale ai tempi della mitica Tetide e poi a quelli dell'origine dell'uomo? È tutto questo, naturalmente, ma è anche quel romanzo delle stragi che non a caso è il titolo rivisitato e corretto di uno dei suoi più celebri scritti «corsari», originariamente apparso sul *Corriere della Sera* con il titolo *Che cos'è questo golpe*. *Petrolio* parla dell'Eni, del suo presidente Enrico Mattei, della sua morte violenta, del suo successore Eugenio Cefis, della strategia della tensione costellata di stragi sanguinose (tra cui quella alla Stazione di Bologna, che in realtà avvenne 5 anni dopo la morte del poeta ma che lui aveva previsto in modo impressionante in un frammento di *Petrolio* scritto almeno 6 anni prima). Al punto da far pensare che vi possa essere un nesso tra l'assassinio di Pasolini e il suo ultimo romanzo. Ma non è su questo che voglio soffermarmi. Voglio dimostrare, invece, che *Scritti corsari*, *Lettere luterane* e *Salò* sono essi figliati da *Petrolio*, e non viceversa. Prendiamo, ad esempio, uno degli scritti più tardi del poeta, quel provocatorio *Bologna, città consumista e comunista*, il cui antecedente è una delle pagine iniziali di *Petrolio*, quella in cui si parla di Carlo, il protagonista, nato a Torino e laureato a Bologna. O anche il famosissimo articolo sulla sparizione delle lucciole, che

è già tutto prefigurato in molti passi e anche in molti appunti sparsi e frammentari del romanzo futuro, in cui si parla esplicitamente della «distruzione di culture tradizionali e reali, sostituite con una nuova cultura alienante, omologante». O, ancora, la celebre polemica sulla vittoria del divorzio come sconfitta a suo modo anche della sinistra e sull'impossibilità di distinguere ormai, antropologicamente, un giovane antifascista da un giovane fascista, già tutta contenuta nel suo nucleo essenziale nel capitolo *Provocatori e spie* (nel 1960). E potrei continuare a lungo. Ma se *Scritti corsari*, *Lettere luterane*, *Salò* sono modellati su *Petrolio*, allora si può pensare, con Foucault, che anche il suo grande romanzo postumo aveva per tema l'epopea della gioventù, di quei giovani che le nostre società moderne non sono più riuscite a integrare, finendo per rifiutarli e rigettarli, o per farli uccidere di quando in quando dalla guerra. Pasolini, insomma, «poeta delle ceneri», riveste il ruolo di un aedo che va alla ricerca della vita là dove essa si manifesta con forza poco prima di essere soffocata e scomparire. Lo dice chiaramente l'appunto 60 del libro: «C'era intorno l'aria della fine di un mondo...». E alla fine della grande Visione posta al centro di *Petrolio* Pasolini scrive: «Soltanto chi ama, soffrendo nel vedere che le persone amate cambiano. Chi non ama non se ne accorge neppure. Ai politici non gliene importa niente dei

Convinto che il mondo intorno a noi era cambiato non in meglio e in maniera immutabile si propose di volgere il pianto in riso

poveri; agli intellettuali non gliene importa niente dei giovani. E non si tratta poi neanche di un semplice cambiamento, seppur doloroso, in quanto degradante: ma si tratta di un vero e proprio genocidio». A proposito del genocidio, in uno dei suoi ultimi articoli per il *Corriere*, a meno di un mese dalla morte, affermerà: «Tra il 1961 e il 1975 qualcosa di essenziale è cambiato: si è avuto un genocidio». Ma l'ultima domanda di Pasolini, la più estrema e tragica, nasce dalla convinzione che non solo il mondo intorno a noi è cambiato, e non necessariamente in meglio, ma che ormai sia divenuto sostanzialmente immutabile. È la domanda che si pone nell'intervento, che la morte gli impedisce di pronunciare, al congresso del Partito Radicale (4 novembre 1975): «Ma se la Seconda rivoluzione industriale - attraverso le nuove immense possibilità che si è data - pro-

EX LIBRIS

La massa in tutte le parti del mondo, è per suo istinto reazionaria: adora l'autorità e il miracolo. I problemi di libertà e progresso sono problemi individuali...

Vitaliano Brancati

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Topolino-Biagi la strana coppia

«Non si può scrivere cosa accadrà domani se si ignora ciò che è successo ieri!»: parola di Topolino, anzi di Enzo Biagi. Che firma la divertente storia *Topolino e la memoria futura*, sul numero 2714 del settimanale disneyano (pp. 176, euro 2,10). Che è un doveroso omaggio al grande giornalista e scrittore (c'è anche una scheda a lui dedicata) e ripesca questo soggetto scritto da Biagi qualche anno fa, sceneggiato da Alessandro Sisti e disegnato dal grande Romano Scarpa. La lezione che Topolino trarrà dal suo viaggio a spasso nel tempo sarà che il passato non è poi diverso (e migliore) del nostro presente (c'è sempre un «mariuolo» di turno, alias Gambadilegno, da combattere). Ma che, soprattutto, il futuro sta nelle mani di ciascuno di noi: una «morale» che venendo dalla testimonianza professionale e di vita di un uomo come Biagi suona tutt'altro che retorica. La storia di Topolino, come al solito, gioca con i nomi dei personaggi e si diverte a parodiare protagonisti del nostro presente. Così Bill Gates diventa Jack Files, e dietro i nomi del professor Colbecco, dell'architetto Penzo Forte, del designer Giorgio Giaguaro e dell'autorattore Vudi Allen... provate voi a scovare i veri nomi. Di parodia in parodia e di allusione in allusione, sempre sullo stesso numero del settimanale *Topolino*, trovate *Topolino e la leggenda dei Robo-Presidenti*. La segnalazione la prendiamo da www.afnews.info, l'ottimo sito internet di Gianfranco Gorla che sottolinea le ascendenze hitchcockiane di quest'avventura a fumetti che si svolge alle pendici del monte Rushmore, quello con le teste scolpite nella roccia dei quattro presidenti americani Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln. Il riferimento è al celebre film *Intrigo internazionale*, con tanto di arrampicata sulle pendici della montagna e di casa wrightiana dove si nasconde il cattivo di turno (in questo caso Macchia Nera). A proposito di Frank Lloyd Wright: è appena uscito l'interessante romanzo *Mio amato Frank* di Nancy Horan (Einaudi, pp. 450, euro 16,80), storia di un amore contrastato del celebre architetto. Ma guarda un po' che viaggi ci fanno fare i fumetti!



rpallavicini@unita.it

ducesse da ora in poi dei «rapporti sociali» immutabili? (...) Questo è in definitiva il senso della borghesizzazione totale che si sta verificando in tutti i paesi: definitivamente nei grandi paesi capitalistici, drammaticamente in Italia». Forse è per questo, per questa perdita di ogni illusione palingenetica («l'idea della speranza nel futuro diventa un'idea irresistibilmente comica») che il poeta si propone di volgere il pianto in riso. Parlando della sua opera, sia pure indirettamente, scrive sempre in *Petrolio*: «Ho eretto questa statua per ridere». E anche in *Salò* tonico comico e clima da tragedia si alternano costantemente. Il sesso, svuotato del suo potenziale eversivo, può diventare persino grottesco. L'artista parla esplicitamente della sinistra comicità che ha inserito nel film, per cui tutto improvvisamente vacilla e si presenta come non vero e non creduto. E aggiunge di avere avuto la tentazione di intitolare il film *Dada*, pensando anche a Dudù (dalla famosa canzone degli anni Trenta: «Canto / quel motivo che mi piace tanto / e che fa dada, dada, dada, dada, dà...»).



LEGAMBIENTE

10 giorni per l'ambiente

incontri, riflessioni, musica, politica

Roma, 29 novembre - 9 dicembre 2007

giovedì 29 novembre

Vivi con stile.

Saperi, mode, comportamenti.

Dentro le nuove culture ambientali

Centro Congressi dell'Ateneo, Via Salaria 113

Sapienza Università di Roma

Ore 9.30

lunedì 3 dicembre

Presentazione della pubblicazione

Le buone pratiche per gestire

il territorio e ridurre

il rischio idrogeologico

in collaborazione con il

Dipartimento della Protezione Civile

Ex Hotel Bologna - Via di Santa Chiara 5

Ore 10.00

La sfida della mobilità

sostenibile: combattere

l'inquinamento,

trasformare le città

Palazzo Rospigliosi, Via XXIV maggio 43

Ore 9.30

I territori della qualità:

esperienze e buone pratiche

a confronto

Palazzo Rospigliosi, Via XXIV maggio 43

Ore 15.00

martedì 4 dicembre

Emergenza rifiuti,

fuori dal tunnel

Casa del Cinema, Sala Deluxe,

Largo Marcello Mastroianni 1

Ore 9.00

Emergenza clima:

il dramma dei profughi ambientali

Palazzo Valentini, Via 4 novembre 119

Ore 15.00

mercoledì 5 dicembre

E se avessimo torto?

A confronto con i critici dell'ambientalismo

Auditorium dell'Ara Pacis, Via di Ripetta - Ore 9.30

Intervengono: **Chicco Testa, Wolfgang Sachs,**

Sergio Chiamparino, Anna Donati,

Edoardo Boncinelli, Marcello Buiatti.

La scienza in bilico.

Una sfida per la cultura e la politica

Auditorium dell'Ara Pacis, Via di Ripetta - Ore 15.00

giovedì 6 dicembre

Il clima è già cambiato. Quali strategie

di adattamento per il territorio italiano

Auditorium dell'Ara Pacis, Via di Ripetta - Ore 9.30

venerdì 7 dicembre

Asso di monnezza.

Spettacolo di Ulderico Pesce

Ex Fiera di Roma. Ore 21.30

sabato 8 dicembre

Tam Tam Morola in concerto

Ex Fiera di Roma. Ore 21.30

7 - 8 - 9 dicembre

un Nuovo
Ambientalismo
per un Altro
Progresso

fermare i mutamenti climatici,
umanizzare l'economia e lo sviluppo,
socializzare la conoscenza,
valorizzare e mettere in rete
le identità territoriali

VIII Congresso nazionale di Legambiente

Ex Fiera di Roma, Via dell'Arcadia 40

Via Cristoforo Colombo 293/295

Il congresso di Legambiente neutralizza le sue emissioni partecipando al progetto di riforestazione in Chiapas di AzzeroCO2

www.legambiente.eu

Con il patrocinio di



Comune di Roma



Provincia di Roma



Regione Lazio

In collaborazione con



«CONTRO IL DECLINO» di Pietro Greco e Settimo Termini per la prima volta propone un'analisi seria e lucida sui problemi dello sviluppo in Italia, avanzando una proposta per il rilancio

di Carlo Bernardini

La prima cosa che si può e si deve dire di questo importantissimo libro, *Contro il declino*, di Pietro Greco e Settimo Termini (Codice Edizioni) è: «Era ora». Non che non ci fosse in giro qualche analisi dei problemi dello sviluppo in Italia, come gli opuscoli di Luciano Gallino, il libro di Andrea Ceroni o gli articoli di Salvatore Settis e di Marcello De Cecco, o gli interventi di Walter Tocci; ma un testo così completo, dalla presentazione degli indicatori a quella di una proposta, non c'era. E, si sa, l'ambiente della ricerca e quello della produzione sono terribilmente dispersivi, portatori più spesso di interessi di gruppi che non del paese; sicché la litigiosità è alta, le priorità

Al politico facciamo sapere che cultura è ricchezza



Disegno di Guido Scarabottolo

sono controverse e si finisce preda degli economisti rampanti che non fanno che borbottare che «dovremmo imitare gli ame-

Mancano le risorse. Ma il problema è la degenerazione culturale del paese

ricani». Basta! Io non ne posso più e ho letto il libro di cui vi sto parlando con soddisfazione e piacere, perché finalmente possiamo dividerlo tutti basandoci sulle stesse informazioni di base, ricche e aggiornate. Lo dico soprattutto per Veltroni e per Padoa Schioppa, che al momento, portano il fardello più pesante: il primo, perché un partito che si incammina come il Pd deve scegliere bene strade e guide che portino a una meta condivisibile; il secondo perché dovrebbe far sì che il denaro pubblico si

Contro il declino

Pietro Greco
Settimo Termini

pagine 161

euro 9,90

Codice Edizioni

combinasse con la qualità culturale della spesa (il che non è incompatibile con le necessità dei più deboli).

I due autori citano generosamente due dei loro «consulenti» più accreditati, Sergio Ferrari e Sergio Bruno, nomi che speriamo ricor-

rano sempre più frequentemente nel processo di valutazione di ciò che avviene in Italia. Ciò che più mi ha colpito di questo libro è la lucidità con cui si fa capire al lettore, accanto alla scarsità delle risorse destinate, la degenerazione culturale del paese: perché quella che è andata a rotoli, se a guardare i numeri sembra soprattutto la nostra «ricchezza», in realtà è la nostra cultura. Il danno che hanno recato al paese gli estremismi, il qualunquismo dilagante, l'egocentrismo, il berlusconismo, la mafia e i finanziari

spregiudicati, mescolati per motivi più o meno strutturali in un brodo pervasivo nauseabondo che ha impregnato i mezzi di comunicazione di massa, la propaganda politica e le propensioni della gente, è enorme, al limite della gestibilità.

Dicono, gli autori, che la seconda parte del libro è propositiva: non c'è dubbio, la «modesta» (?) proposta contro il declino sarebbe dirompente. Investire 2,5 miliardi di euro aggiuntivi nel sistema della ricerca pubblica, assumere almeno 10.000 nuovi ricercatori tra Università e Enti; dare alle Università almeno 2,5 miliardi freschi per l'alta formazione; infine, individuare alcuni settori strategici in cui impegnarsi per creare tecnologie veramente innovative, sarebbe una ricetta miracolosa. Ma per applicarla bisogna che la mentalità dei responsabili del paese e l'opinione pubblica intera cambino radicalmente. Il che vuol dire, per intenderci, che ore e ore di calcio televisivo e pagine e pagine di calcio raccontato si dovrebbero ridurre, da problemi nazionali, a

Bisogna che cambi la mentalità. La competenza dei cittadini è un investimento

quanto basta per informare; che pagine e pagine di cronaca nera nonché ore e ore di servizi sui delitti insoliti si dovrebbero contrarre da corposi alimenti della morbosità e del voyeurismo a scarni comunicati; che gli editoriali dei giornali dovrebbero spiegare spesso l'importanza della competenza dei cittadini come investimento; che nelle pagine culturali si parlasse spesso di ricerca e di storia della ricerca italiana oltre che di pettegolezzi sulle abitudini private di grandi personaggi o di dibattiti sulle tendenze depravate dei personaggi famosi. Non voglio togliere agli italiani il divertimento, ma non voglio che tanti opinionisti ci portino lontani dai problemi che dobbiamo affrontare con la massima intelligenza per sopravvivere. Visto che si parla tanto di valutazione, convinciamo gli italiani che sarebbe un'ottima cosa imparare ad autovalutarsi. Se allora questo libro di Pietro Greco e Settimo Termini entrasse in quei frequenti elenchi di libri più venduti, possibilmente in testa alle classifiche, sarei pronto a pensare che stiamo per entrare in una nuova stagione di questo paese; e che quella che stiamo vivendo, come milioni e milioni di intronati, non è stata definitivamente corrotta dai penultimi governanti e dall'incultura che hanno generato sostenendo che ciò che non è mercato non è vita. Voglio concludere dicendo che il mio è uno speranzoso desiderio di politica, non certo di antipolitica.

LA POLEMICA L'«installazione» del costaricano Guillermo Habacuc Vargas ha suscitato proteste e decine di petizioni in rete ma un invito (ora in forse) a partecipare alla Biennale del Centro America

Metti in mostra un cane e lascialo morire. È l'arte, bellezza?

di Marco Di Capua

Era talmente orribile, che anche in un mondo veramente orribile, sembrava falso. Ti dicevi: non ci credo, non può essere. E in effetti fino all'ultimo si è sperato che fosse una presa per i fondelli passata e ripassata per giorni nella rete, ideata da qualche «creativo» in vena di brutti scherzi e voglioso di dare il peggio di sé... Invece era tutto vero. La notizia l'ha commentata, su *La Stampa* di domenica 25 novembre, Nico Orengo. E la notizia è questa: il costaricano Guillermo Habacuc Vargas ha fatto catturare un cane randagio, lo ha esposto in una galleria (la Galeriam Codice) lo ha legato a una catena e lo ha lasciato morire di fame e di sete. La mostra era questa. Le foto e i video (perché ogni performance che si rispetti, che sia la matza che si infligge tagli col bisturi, uno stupro in un cesso o l'esecuzione di un dittatore, *vari-presca*) mostrano il cane accucciato, stremato, a poche decine di centimetri da una ciotola colma di cibo che non riuscirà mai a raggiungere, circondato dallo sguardo attento dello spettatore che passa. Guillermo Habacuc,

è stato prontamente premiato dal circo della Contemporary Art: è stato invitato a rappresentare il Costa Rica alla Biennale del Centro America. Anche se, dopo le numerose proteste e petizioni di animalisti e non girate in rete, ha dovuto chiedere scusa, e persino la sua partecipazione alla Biennale ora è in forse.

Con metodica indignazione Orengo ha fatto bene a ricordare la fedina penale sporchissima dell'arte contemporanea, i «precedenti» di tutto ciò, per cui adesso è inutile per chicchessia dire «io non c'ero e se c'ero dormivo».

Piccolo riassunto delle puntate precedenti: i cavalli (vivi) esposti da Jannis Kounellis nel 1969, il cavallo (imbalsamato) di Cattelan, le operazioni di Herman Nitsch, goloso di visceri e budella, lo squalo, la mucca e il vitello di Damien Hirst, Damien l'Amazzamosche, le zebre sul Monte Bianco di Paola Pivi. A questo proposito mi ricordo la grottesca, macabra processione pilotata dall'artista sul ghiacciaio, con critico di riferimento e direttore di museo imbaccucciati dietro le zebre, e dietro al Genio che le



La povera vittima dell'opera di Guillermo Habacuc Vargas

avrebbe fotografate ad alta quota, con tutto ciò poi (pare) generarne la morte: animali abituati da milioni di anni alla savana portati ad alta quota e al freddo. Ma che trovata! Ma soprattutto: perché?

In fondo una cosa era ovvia: se aprì il file prima o poi arriva a cliccarci su anche il demente, l'assassino, quello che esporrebbe anche il cadavere di sua madre pur di farsi notare. E questo è il punto. Orengo, contro tutto

quell'orrore, ha citato frasi meravigliose di Rosa Luxemburg, Elsa

Un'escalation di efferatezze nel circo dell'Arte contemporanea autoproclamatesi «estetiche»

Morante e Milan Kundera. Ha alzato il muro della letteratura e di un po' di umanità e civiltà superstiti. Ma, domanda: non è come fermare uno tsunami con le mani? Insomma, io mi immagino la faccia di Guillermo: a lui che gliene importa della letteratura? Lui senza battere ciglio ha torturato un essere vivente che a occhio e croce gli era un milione di volte superiore. E però con la sua azione e la documentazione relativa, manda un messag-

gio preciso a chi di dovere. E il destinatario è il sistema dell'arte attuale: fondazioni, gallerie, musei, mercato etc. È come se avesse detto: «cari curators dell'orrido, e cari direttori del ribrezzo, guardatemi, io sono esattamente come voi, sono pronto a qualsiasi efferatezza pur di emergere, sono qui, accanto al corpo di questo cane che ho sacrificato per voi, per l'Arte, chiamatemi». Speriamo che non lo chiamino davvero. Non vorremmo trovarci a monitorare la sua escalation, a riprova di dove vanno a finire, in quale pozza di ignominia, cumuli di teorie e di editorie specializzate nel culto di tutto ciò che è estremo, nel via vai estetico e modaiolo tra obitori cool e mattatoi chic intesi come luoghi esclusivi e assolutamente da non perdere. Richiesta: per favore, gentili responsabili del sistema dell'arte, voi che in genere vi so delicati d'animo e di stomaco, fate sapere in giro, con petizioni e pubbliche condanne, che quella roba voi non la esporrete.

Ora: spostiamo il riflettore, e puntiamolo sul terzo attore della scena: il pubblico che era lì. Nessuno che sia sia indignato? Nessuna reazione del semplice-

mente umano? Nessun ribrezzo ancestrale? Mi scandalizza il rispetto scimunito e sacrale - da parte di questa fessa platea - non del cane che muore proprio davanti allo sguardo di tutti, ma dell'Opera d'Arte. Allucinante, se ci pensi. L'interdizione, la proibizione non colpisce il gesto del cosiddetto artista ma la pura, semplice ipotesi di censurare un qualsiasi gesto che si autodefinisca estetico. Non sarebbe, tra l'altro, trendy. A cosa siamo arrivati in silenzio, alla definitiva, violenta vendetta dell'Artificio (umano) contro la Natura (magari divina)?

La risposta potrebbe arrivare da una semplice notazione. Che è questa. Quando Damien Hirst espose il suo *Mother & Child Divided* si premurò di elencare i materiali dell'opera: mucca, vitello, acciaio, vetro, sigillanti al silicone, soluzione di formaldeide. Poi seguivano le misure: grandi per la madre, piccole per il figlio di fianco. Hirst meticolosamente elencò cose, non so se mi spiego. Il genio costaricano aspetta il proprio turno e compila il suo elenco, che è più semplice, in fondo: cane (vivo, poi morente, poi morto), catena, e più in là una ciotola piena di cibo.

I rifugi di Lenin
ROSSANDA
COSTUME DI PIÙ
COLLA ANCHE PIÙ FREQUENZA

Nel gennaio 1924 Lenin morì. Ma solo in parte.

**IN LIBRERIA
E IN EDICOLA
CON IL MANIFESTO
A 14,90 EURO.**

Dal Mar Baltico al confine cinese,
dalla tundra artica alle steppe del sud.
Un libro che racconta l'avventuroso
viaggio di due nostri inviati alla
scoperta di ciò che resta della
Rivoluzione d'Ottobre nei luoghi
in cui essa avvenne. Prefazione di
Rossana Rossanda. All'interno,
un intervento di Michail Gorbaciov.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
giovedì 29 novembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
Dal 1° dicembre il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

**Protocollo welfare:
dite quel che volete
ma è un passo in avanti**

Questa è una lettera aperta ai compagni di Rifondazione Comunista, della Sinistra Democratica, dei Verdi e dei Comunisti Italiani. Il Parlamento ha approvato, purtroppo con un voto di fiducia, il protocollo sullo stato sociale che cancella la riforma delle pensioni voluta dal centrodestra, introduce novità sui lavori usuranti e sui contratti a termine. Quel protocollo nell'ottobre scorso (non vent'anni fa) è stato sottoposto a un referendum tra i lavoratori e i pensionati (non tra i dirigenti d'azienda o gli imprenditori) al quale hanno partecipato cinque milioni di persone (più del 10% di tutto l'elettorato italiano) ed è stato approvato. Si rivendica rispetto per la "sovranità del Parla-

mento", ma che rispetto date a chi ha votato al referendum? Infine vi chiedo: questo protocollo non è forse un passo avanti nella politica di tutela dei lavoratori, garantiti e non, e dei pensionati? Si può fare di più? Sicuramente. Ma la politica va anche avanti a piccoli passi. È davvero un peccato che un traguardo importante del governo di centrosinistra (l'accordo fra Sindacati, Governo e Confindustria dopo anni di lacerazioni) venga vissuto come una sconfitta da una parte della maggioranza.

Massimo Rebughini

**Il caso Colombo:
da che parte sta
il presidente del Senato?**

Caro direttore, ho letto il suo intervento sull'aggressione verbale subita dal senatore Colombo da parte del "collega" Nitto Palma. Concorro con lei su tutto. Credo che il male più grande a Colombo l'abbia fatto il presidente Marini poiché è stato trattato alla stessa stregua del suo "assallitore". Così facendo, il presidente Marini ha fatto semplicemente un piacere a Nitto Palma e un torto a chi era, ed è, dalla parte della ragione. A volte, quando si assume a posti di alta responsabilità, si rischia di perdere il senso delle cose.

Carlo Ravagnan

**La voce dei lettori
fa bene alla sinistra:
dategli più spazio**

Caro direttore, volevo lanciare un segnale riguardo l'impaginazione e la forma del "nostro" quotidiano: non si possono rivedere le pagine dei cinema aperti e occuparle con le segnalazioni e le lettere dei lettori, allargando lo spazio di oggi in cui entrano quattro, cinque lettere al massimo? Perché non prendere spunto da altri giornali che dedicano due paginate intere al di per riflessioni e segnalazioni dei cittadini? Si potrebbe creare un circuito di idee, osservazioni, segnalazioni utili a tutto il movimento della sinistra italiana. Teniamoci in contatto e non perdiamoci di vista...

Da domani attiverò l'abbonamento on-line al quotidiano dalla striscia rossa... bello no?

Ferdinando Padova

**Anche l'Università
ha bisogno
di una revisione**

In un intervento sull'Unità giovedì scorso, Fulvio Tessitore, che è illustre accademico e senatore della Repubblica, ma è stato anche rettore di una grande università, esprime un apprezzamento complessivo sull'azione del ministro Mussi, tesa a riportare entro dinamiche di qualità e merito le

scelte degli atenei. Ne siamo lieti, vuol dire che possiamo contare sull'appoggio convinto di riformisti che possono giocare un ruolo non secondario sulle molte cose da fare nei prossimi mesi. Si sta cercando di sciogliere in Parlamento il nodo delle regole per i concorsi dei professori, e si dovrà presto iniziare a discutere un ddl di riforma generale della governance delle università. È partita la revisione generale di tutti i corsi di laurea, di primo e di secondo livello, e sta per diventare operativo il decreto di riforma del dottorato di ricerca, ugualmente ispirato alla valorizzazione della qualità e a una rigorosa selezione delle proposte istitutive delle nuove "scuole di dottorato". Un cantiere, insomma, si è effettivamente aperto, e richiede un insieme assai complesso di interventi. Siamo agli inizi di una fase due dell'autonomia universitaria, governata e valutata, e sviluppata intorno ad obiettivi di sistema.

Viceversa, Tessitore critica un aspetto del recente decreto sui requisiti necessari e qualificanti per l'istituzione dei nuovi corsi di laurea e di laurea magistrale, argomento su cui sono costretto a una risposta "tecnica", cercando di non annoiare i lettori. Il parametro di cui si parla (un rapporto di 0,8 tra i "docenti equivalenti" e il totale dei docenti di ruolo attivi) non è, come sembra ritenere Tessitore, uno dei requisiti necessari per poter istituire un corso di laurea, ma è solo uno tra i 21 "indicatori di risultato" sulla base dei quali le università possono ottenere fondi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari. Per poter dichiarare di

aver raggiunto il livello previsto da questo indicatore, gli atenei dovrebbero mantenere un rapporto medio 5/3/4 tra ordinari, associati e ricercatori nei corsi di laurea di primo livello, ai quali soltanto si applica la norma. Insomma, dovrebbero assegnare alcuni professori ordinari in più ai corsi di laurea di base (ma possono evitare di farlo, concentrandosi su altri indicatori di qualità). La ragione di un simile calcolo è che spesso i professori più qualificati tendono a evitare le lauree di base, più affollate di studenti, concentrandosi sui secondi livelli e sui dottorati di ricerca. D'altra parte, numerosi altri indicatori - per non parlare degli specifici finanziamenti destinati a questo capitolo dal ministro Mussi - tendono a favorire il reclutamento di nuovi ricercatori, per cui l'effetto temuto da Tessitore (una spinta a reclutare più ordinari e meno giovani) è da escludere. È comunque, per evitare eventuali rimbaldi di questo genere, il Ministero intende considerare i rapporti da 0,71 a 0,8 come equivalenti in ogni caso a 0,8, il che è sufficiente a mantenere un rapporto equilibrato nella partecipazione dei docenti alle attività didattiche delle lauree di primo livello.

Giovanni Ragone
Consigliere del ministro Mussi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Riforma non compromesso

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Da un lato, avremmo il buonista, che si è fatto, sono parole sue, "tosto" e che ha interesse a guadagnare tempo, per rafforzare la sua creatura: il Partito Democratico, e per prolungare la vita al governo; dall'altro, sta l'uomo di spettacolo, che non ha tempo da perdere perché la vecchiaia incombe e che, confortato persino da sondaggi non suoi, vuole tornare subito alle urne e dare una bella lezione anche ai suoi inquieti alleati giovanotti. Veltroni, dunque, rilancia. Non basta fare la riforma elettorale. Bisogna ampliare il discorso ad alcune, coerenti e compatibili, riforme istituzionali e bisogna anche procedere alla revisione dei regolamenti parlamentari. Berlusconi minimizza. Al massimo, si ritocchi la legge elettorale cambiando le sciagurate (ma da lui a suo tempo frettolosamente accettate e avallate) modalità di attribuzione del premio di maggioranza al Senato, e si torni a votare di corsa. Oppure, subordinata che qualche suo consigliere gli suggerisce prudentemente, si faccia una Grande Coalizione, evidentemente escludendo Prodi. Da ultimo, ha, peraltro, improvvisamente segnalato disponibilità sul sistema spagnolo i cui effetti di potenziamento dei partiti grandi dipendono anche dal fatto che in Spagna vengono eletti soltanto 350 deputati. Se i negoziati hanno un senso, qualcuno dovrebbe rinunciare a qualcosa e, dunque, nessuna delle proposte dovrebbe essere formulata come irrinunciabile. Soprattutto, nessuno dei due eventuali contraenti dovrebbe avere come retroscena quello di "fregare" l'altro, fermo restando che entrambi non sono proprio novellini. Il fatto è che, al momento, il negoziato sembra essere impostato su piani diversi. Veltroni ha sostanzialmente sposato una composita (ma, in effetti, dovrei dire confusa) proposta di legge elettorale che molti, quasi sicuramente a ragione, ritengono che sia stata tagliata su misura per il Partito Democratico, ovvero per un partito che dovrebbe avere non meno di 25-28 per cento dei voti, distribuiti in maniera sostanzialmente omogenea sul territorio nazionale. Una formula di questo genere può servire in maniera egualmente soddisfacente anche il Partito del Popolo, che partirebbe da uno zoccolo di all'incirca il 30 per cento dei voti o poco più. Come viene letto dai partiti piccoli del centro-sinistra, ma anche dagli altri partiti del centro-destra, questo sistema elettorale sembrerebbe congegnato per ridurre a più miti pretese. Visto da fuori, con la pretesa di porsi, come vorrei fare, al di sopra dei contendenti/contrattanti, mi pare che entrambi perseguano obiettivi di corto respi-

ro che non porterebbero a cambiamenti risolutivi e sicuramente migliorativi del funzionamento del sistema politico italiano. Entrambi poi dichiarano che vogliono mantenere il bipolarismo, rendendolo, almeno nelle parole di Veltroni, più "mite". Ma in assenza di un sistema elettorale maggioritario accuratamente congegnato, il bipolarismo diventa poco probabile. E, nella pratica, risulta abitualmente piuttosto un prodotto, consapevole e voluto, della capacità dei partiti medio-grandi e dei loro leader di riuscire ad imporre e mantenere, eventualmente anche con una legge elettorale non troppo proporzionale, una competizione bipolare, non rigida (ovvero senza alleanze precostituite), non costrittiva, non bloccata da ricatti. Sullo sfondo stanno coloro che dicono che con Berlusconi non si può trattare fino a che non si è fatta (ma a che cosa è servito un anno e mezzo di governo?) una legge sul conflitto di interessi e non si è riformato in maniera decisiva il sistema delle telecomunicazioni. Sono due esigenze puramente e semplicemente democratiche. Infine, in un futuro oramai imminente si staglia il referendum elettorale che i piccoli partiti temono come esiziale per la loro sopravvivenza, anche se, forse, stanno facendo soltanto un po' di manfrina. Infatti, come è oramai noto e risaputo, i referendum abrogativi possono essere facilmente fatti fallire per mancanza di quorum, ed è tutto da dimostrare che il popolo del Pd e il popolo delle Libertà accorrerebbero entusiasti alle urne nella consapevolezza che, da un lato, i piccoli partiti del centro-sinistra farebbero cadere il governo e, dall'altro, Udc e Lega prenderebbero furiose distanze da Berlusconi. Non è, dunque, possibile sperare in nulla di positivo dalle trattative in corso che, comunque, non finiranno venerdì? Senza sotterfugi e senza retrospensieri, magari con un po' più di trasparenza, entrambi i capi dei due maggiori partiti potrebbero porsi obiettivi, al tempo stesso, ambiziosi, e fare sapere agli italiani che tipo di sistema politico vorrebbero: tedesco ovvero, se interpreto correttamente i sospiri di Fini al termine dell'incontro con Veltroni, francese (e, stando alla più recente, improvvisata dichiarazione di Berlusconi, spagnolo) e avanzare una chiara proposta di legge elettorale, semplice, già collaudata, facile da approvare e che non espropri e non manipoli gli elettori come ha fatto il Porcellum. In definitiva, ho l'impressione che riformare la legge elettorale e le istituzioni italiane di rappresentanza e di governo richieda non soltanto una visione coerente, ma anche molto coraggio politico. Chi non rischia non rischia. E, naturalmente chi ha più da rischiare in questa fase e nel prevedibile futuro è il governo dell'Unione.

GIAN GIACOMO MIGONE

Specializzata per ingegneri americani e due articoli di *Le Monde*, pubblicati il 25 e 26 novembre 2005) ma soprattutto in Italia, che non consente un dibattito informato sui destini di quella parte dell'ex Jugoslavia che a suo tempo provocò un intervento militare della Nato e che nelle prossime settimane potrebbe determinare un'ennesima crisi internazionale.

Se l'esistenza di un'importante base militare americana, strategicamente collocata, spiega l'insistenza di Washington su un'indipendenza più o meno incondizionata (su ciò ancora si negozia) del Kosovo, è altrettanto rilevante sottolineare come quello Stato *in fieri*, malgrado la presenza di un contingente militare della Nato (2000 soldati sono italiani, con un ulteriore battaglione in preparazione come rivelato da *l'Unità*, 23 novembre) sia in balia della criminalizzata, della droga e del nazionalismo più estremo. Dopo la sua morte e quanto di partecipazione democratica aveva costruito Ibrahim Rugova, resta partito di maggioranza relativa quello di Hashimi Thaci, a suo tempo leader dell'Uck, incoronato *freedom fighter* da Madeline Albright, con rapporti con la perdurante violenza nei confronti della minoranza serba che sarebbe generoso definire ambigui. Quando portai nel Kosovo la Commissione Affari Civili dell'Assemblea Parlamentare della Nato che allora

presiedeva - era l'autunno del 1998, fummo i primi parlamentari a giungere a Pristina e nei luoghi sacri dell'ortodossia serba, dopo la guerra - la singolare anziana di estrazione serba non poteva recarsi al mercato senza essere accompagnata da due soldati del Kfor. Persino Bertrand Kouchner, oggi ministro degli Esteri francese, allora Alto Rappresentante dell'Onu, che aveva sposato la linea del «*tout va très bien, madame la marquise*», ammise che la maggioranza albanese discriminata da Milosevic si era in gran parte trasformata in persecutrice della minoranza serba. Quando chiedemmo a Thaci cosa pensasse della violenza politica ne negò l'esistenza, asserendo che in Kosovo, dopo l'intervento liberatorio della Nato e del suo Uck, vi era più soltanto un tasso fisiologico di criminalità. Ebbi occasione di ritagliare che quando in Italia troviamo un siciliano che neghi l'esistenza della mafia, pensiamo che vi appartenga. Non ho esperienze più recenti, ma tutti coloro che tornano dal Kosovo presentano un quadro analogo, dopo quasi dieci anni di presenza della Nato. Occorrerebbe una riflessione non solo sugli interventi militari, bensì sulla capacità nostra di mutare dall'esterno una situazione, condizionata da una catena di eventi di lunghezza plurisecolare. Che fare, alla vigilia delle decisioni (o delle non decisioni, perché la Russia sem-

bra decisa ad esercitare il proprio diritto di veto nei confronti di ogni ipotesi di indipendenza) del Consiglio di sicurezza dell'Onu? Innanzitutto occorre mettere sul tavolo della diplomazia e dell'opinione pubblica tutto ciò che è stato trascurato o volutamente occultato: gli interessi strategici americani (ma sono soltanto americani), la violenza nei confronti della minoranza serba, la natura criminosa della situazione di fatto attuale. In tal modo si può rendere più difficile una dichiarazione unilaterale di indipendenza, magari suffragata da un riconoscimento da parte di Washington e di alcune capitali di un'Europa ancora divisa.



Poi occorrerà ridiscutere il "piano Ahtisaari", magari rafforzato nelle sue garanzie nei confronti della minoranza serba, come del resto sta avvenendo in questi giorni. È particolarmente importante che Londra, sotto la nuova leadership di Gordon Brown, cessi di agire come la mosca cocchiera dell'alleanza americano e si renda disponibile a una mediazione europea, anche nei confronti di Belgrado. Perché di territorio europeo si tratta ed è l'Unione europea soltanto a disporre delle carote necessarie per placare gli animi nei Balcani (ammisione nell'Ue e conseguente sviluppo economico).

g.gmignore@libero.it

Scene di caccia a Cittadella

LAURA BALBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ora si legge che anche Treviso e Thiene aderiranno all'ordinanza. Dichiarazioni della moglie del sindaco «in questo momento più noto d'Italia, Massimo Bitonci» (*il Gazzettino*, 26 novembre). Per la Lega «il Veneto è all'avanguardia per tutto il Nord». Titoli a tutta pagina. Rapidamente si è diffuso un linguaggio nuovo: il «caso Cittadella», l'«ordinanza», diventata poi «direttiva», «anti-sbandati» e il «corteo pro Bitonci»; la «rivolta dei sindaci veneti»; «gli eurodeputati contro Cittadella». E le immagini: il cartello che dice «10, 100, 1000 Bitonci», in una fotografia ripresa anche dal *Corriere della Sera*. Anche altre voci, va detto: il pezzo intitolato «Una battaglia da vincere con civiltà» di Ulderico Bernardi: importante.

Ho anche incontrato, andando in giro, persone che di queste cose parlavano (naturalmente non si tratta di un "campione rappresentativo", ma erano persone diverse, in contesti diversi) Soprattutto persone anziane, ma non solo. tutte sullo stesso tono: Padova «è invasa dagli stranieri», «nessuno qui rispetta più le regole» (a un semaforo, qualcuno passava col rosso); «una volta si stava molto meglio». E la paura: per le strade, in casa. Ho anche incontrato una giovane immigrata («badante», naturalmente) che a Padova vive da molti anni, parla l'italiano benissimo: dice che si sente isolata, che i vicini non la salutano, e che il marito, che lavora come idraulico e quindi va nelle case della gente, ha deciso di presentarsi come polacco, che è meglio. Naturalmente sono impressioni rapide, accenni. Ci pensere, spero, a questi giorni e a

questi fatti, con maggiore attenzione. Almeno fino al 3 dicembre, data dell'incontro dei sindaci della zona con il pretore a Padova, la questione resterà molto visibile (poi vedremo: gli effetti mediatici in genere non durano a lungo). Pensiamoci: anche perché, come ha detto il ministro Amato, «il problema esiste». Avrà sviluppi complicati. E cerchiamo di allargare lo sguardo, come ha fatto Gian Antonio Stella (ci suggerisce questo parallelo, Ellis Island e Cittadella) nel suo articolo sul *Corriere*. Ha descritto le condizioni dei migranti italiani, a cavallo tra la fine del secolo precedente e poi all'inizio del novecento: certo, «sbandati», «pericolosi», «criminali». Così sono visti nei libri, oggi divenuti un pezzo importante della narrativa americana, di John Fante. O anche, sempre per allargare lo sguardo, voglio ricordare la retorica in cui siamo immersi: il

2007 è l'anno europeo delle pari opportunità per tutti. Ma l'Europa intera è segnata dai nuovi razzismi (ormai questa parola desueta ritorna). Che ci siano persone non proprio come noi, non ci piace, adesso lo si dice apertamente, che abbiano tradizioni e culture e religioni che non sono le "nostre" ci dà fastidio. Vogliamo che se ne vadano. Soprattutto se sono poveri. Eurocentrici, siamo, in senso "moderno". Con questo termine mi pare che si metta bene a fuoco quel che sta succedendo, dall'Olanda a Parigi, da Cittadella a Milano (le vicende di pochi mesi fa sulla presenza cinese, le vicende di pochi giorni fa su rumeni e rom, le ricordiamo?) Per allargare lo sguardo può anche essere utile richiamare qualche vicenda del passato. Gli «sbandati» non sono mai piaciuti, e in fasi diverse si è pensato cosa farne. Non del tutto irrilevante richiamare il «*panem et circenses*» dell'epoca romana (an-

che se adesso, pane poco, e ad altro, *circenses* appunto, non ci pensiamo affatto). Durante le carestie o le epidemie di molti secoli, i più derelitti e sfortunati venivano rinchiusi e lasciati al loro destino. Ampio ricorso alle condanne a morte e alle deportazioni verso colonie lontane, più avanti, e naturalmente al carcere, per tutti quelli che si consideravano, appunto, «sbandati». In un libro appena uscito dal Mulino Giacomo Todeschini parla appunto di come nella storia sono state trattate «le persone sospette».

Il titolo è «Visibilmente crudeli».

Ai lettori

Per motivi di spazio la rubrica «Fra le righe» di Lidia Ravera verrà pubblicata domani

La preziosa utopia di De Martino

ABDON ALINIVI

A Palazzo Giustiniani inizia la "due giorni" dedicata a Francesco De Martino. Si annuncia di grande interesse storico e politico.

A Francesco De Martino era toccato, per anzianità, inaugurare ben tre legislature: '92, '94 e '96. Non si senti di inaugurare la successiva. Vide e visse cioè i momenti più agitati della crisi del sistema politico italiano di cui era stato un costruttore e un protagonista. La longevità, lucida e feconda, gli permise, di affacciarsi sul XXI secolo. Scelse di richiamare l'attenzione sui gravi mali del presente senza eccedere nella drammatizzazione, non s'improvvisò giudice del passato, benché qualche diritto ne avesse. Puntò tutto sui fondamentali, le costanti irrinunciabili della Repubblica nata dall'antifascismo, da una guerra di popolo contro la dittatura, dalla rinuncia alla guerra, sui codici genetici di una Costituzione nuova rispetto a tutti i modelli passati. Di qui la forza di quei messaggi aggiornati e reiterati in mirabili sintesi di cui era maestro. Il pericolo enorme a cui era (è) esposta la Repubblica non gli sfuggiva. Lo strepitoso avanzamento elettorale della formazione politica, mai veduta nella storia europea, mirava non solo al governo nei tempi brevi, ma si annunciava come riformatrice del "vecchio regime", della "prima Repubblica", come consentivano taluni interlocutori delle parti avversarie: ignari della portata della sfida. Quel coacervo di forze sociali e politiche, - persino ex comunisti - raccolto intorno all'*homo novus*, dominatore del sistema mediatico per decreto di governo, arcimiliardario per ricchezza di dubbia accumulazione, *parvenu* di un capitalismo stanco, per De Martino non era (non è) il soggetto di un'alternanza, ma lo strumento del cambiamento della natura del potere democratico costituzionale, per giungere ad un altro tipo di Repubblica: dominanza dei ceti ricchi gerarchizzata ed abilmente collusiva. «...Ci sono state e possono sorgere altre forme di "dispotismo" (rispetto al fascismo, ndr) che impediscono l'avanzamento storico». Si concretizzano quando «ad un uomo solo si pensa di far risalire la causa di un sentimento popolare: ma sono i dittatori e i tiranni che impongono la loro volontà ai popoli ed ai partiti che li seguono o li subiscono, non gli uomini liberi, anche se capi di partiti».

Certo non gli mancava la coscienza della perfeffibilità delle norme, ma non sarei sicuro che gli piacesse la riforma del titolo V della Costituzione. De Martino era stato l'uomo che aveva rotto gli indugi più che ventennali, imposto l'attuazione dell'ordinamento regionale. Ma quel considerare lo Stato come altro dalla Repubblica, sia pure il primo in una ripartizione che per poco non inserisce i consigli di quartiere non rientrava nelle sue vedute. Il suo autonomismo poggiava sul rapporto Regioni e Comuni, avendo le prime una forte funzione aggregativa e di sostegno ai comuni, contro la dispersione che produce danno all'efficienza ordinamentale della Repubblica-Stato. Il voto popolare, stentato sul titolo V, soprattutto la gagliarda maggioranza assoluta, non richiesta dalla norma, che ha respinto la destrutturazione della Costituzione, hanno dato ragione a Francesco. Intellettuale di professione e politico, storico e scienziato del diritto romano e di quello pubblico, segretario del Psi, governante, protagonista politico per oltre mezzo secolo: i riconoscimenti sono stati vastissimi sul primo aspetto; piuttosto limita-

ti, anche nella sinistra, in un quadro di grande rispetto e stima anche degli avversari. I "romanisti" sono unanimi nel riconoscerli l'apporto innovatore negli studi, le profonde analisi dell'economia, del lavoro umano, della civiltà di Roma antica. Giuseppe Saragat, cultore della civiltà giuridica germanica, lo indicava come «il Mommsen italiano». Lo spessore politico-strategico è stato sottovalutato nello stesso Psi e nel Pci. Non da Nenni che nel suo magnifico salto da tribuno a statista, non solo lo volle accanto, ma lo stimò come l'uomo più affidabile per altezza di dottrina, equilibrio e capacità di direzione unitaria del partito. Nel Pci era molto considerato da Longo e da Alicata, Amendola, Sereni, con i quali ultimi, anche nei momenti di scontro politico non mancò mai il dialogo e l'amicizia. Anche per questo, e non solo perché coetanei, a Napoli abbiamo voluto celebrare, assieme, la ricorrenza centenaria di Giorgio, Francesco ed Emilio. Un discorso a parte, il rapporto con Berlinguer. Si stimavano reciprocamente. De Martino non solo raccoglieva la speranza vana di Nenni verso Togliatti «un giorno mi darà ragione» sui rapporti con l'Urss. La svolta compiuta da Berlinguer nel '74 venne considerata da Francesco come fatto più che rilevante per la politica italiana e per la stessa evoluzione del Pci, nel senso del superamento di Livorno e del rientro nell'alveo del socialismo. Era confortato in ciò anche dalle relazioni del segretario Pci con Brandt e Palme. S'incontrarono e ne discussero a fondo. Berlinguer non era contrario, i linee di principio, anche ad un cambio del nome. Del resto, il coraggioso Longo l'aveva previsto nella rifondazione del Pci, al V Congresso nel quadro di unificazione a tappe dei «due partiti socialisti». In un aureo libretto di profili De Martino lo ricorda. Berlinguer temeva la scissione e la nascita di un Pci subordinato a Mosca. Non dissimili i pensie-



Napoli 1958, corteo del Primo maggio. Da sinistra Chiaromonte, Cosenza, De Martino (col cappello), Amendola, Alinovi, Palermo, Valenzi

ri espressi ad alcuni di noi. Come dargli torto? Le scissioni si pagano, ma il prezzo pagato in ritardo diventa assai più alto. «La politica degli equilibri più avanzati è un'espressione non mia» ebbe a dire con il suo largo sorriso. «Le parole ebbero fortuna, non quello che intendevano». Accettava il rilievo che il modo di porre il problema non era stato tatticamente felice. Fu inteso come il disagio di una persona di alta moralità, stretto dall'assedio del doroteismo Dc e dell'ansia di potere e sottopotere emergente nel Psi. Ma non fu solo Berlinguer; tutta la direzione Pci, o quasi, condivise una valutazione negativa. Amendola era furibondo per la «malattia del ministerialismo psi». De Martino - spiegò - tentava un approccio verso il Pci in ascesa, per un suo ingresso, esplicito e solido, nel "campo del governo". Per richiamare l'auspicio di Togliatti del '62, «impossibile a realizzare allora». La deriva di un Psi subalterno alla Dc era considerata da Francesco rovesciabile in un ruolo nuovo, protagonista attraverso il ricollamento col Pci. Ave-

re entrambi i partiti della sinistra storica all'opposizione era intollerabile per la Dc. La deriva, anzi la "degenerazione" del Psi era irreversibile per Enrico Berlinguer, De Martino e pochi altri erano un'eccezione destinati alla sconfitta. Su quest'aspetto la direzione Pci era tutt'altro che unanime. La posizione di Francesco non era una trovata, maturava da tempo ed anche le esperienze nel Paese: Valenzi diventava Sindaco di Napoli, capovolgimento storico con l'apporto socialista e di De Martino. Da governante aveva sostenuto a Piazza del Plebiscito le ragioni della legge sul divorzio. Nel '76 il 41,2% al Pci a Napoli. «Dove volete arrivare?». Già, dove si poteva arrivare, senza il Psi? L'acme Pci, inizio della caduta. Sarà interessante il confronto nel convegno, anche su questo passato prossimo che non è ininfluente oggi. Si dovrà pur rispondere: perché i tre partiti reggenti del sistema politico sono crollati quasi in contemporanea? Rispondere non certo per recriminare, ma per vedere chiaro il presente storico, che non am-

mette cancellazioni della memoria. È azzardato avanzare l'ipotesi che la chiave del discorso stia nello scenario mondiale, nel declino inarrestabile della potenza sovietica, nel fallimento gorbacioviano, nella sfida imperiale Usa che non concede tempo, ha fretta di liquidare il competitor per affermare l'assoluta primato mondiale? Forse, dopo tanti anni e tante discussioni critiche anche ingiuste, una riprova si potrebbe trovare nel fallimento di Craxi. Esso non fu dovuto ai tribunali, ma ad una linea fondata sulla convinzione che il processo di logoramento dell'Urss avrebbe trascinato il Pci, che gli Usa non avevano più bisogno della Dc "diga", che la gestione spregiudicata del potere governativo e le nuove alleanze con le nascenti potenze capitalistiche avrebbero garantito al Psi il primato. Lo svolgimento della realtà internazionale ed interna è stato assai complesso e gli accadimenti sono avvenuti ad un ritmo vorticoso, l'assessamento è lontano ancora. La transizione lunga non riguarda solo l'Italia, ma il

mondo tutto. «Yalta non è la premessa di una vera pace, essa è solo una tregua più o meno lunga. La felicità o la miseria dei popoli saranno determinate dal modo come sarà regolata la pace; la sorte del mondo sarà segnata e si aprirà un'epoca di civile convivenza, ovvero un ciclo di guerra latente... La pace di domani non può essere mantenuta sull'equilibrio delle potenze... Sarebbe un errore fatale. Basta che in quel sistema uno dei pilastri venga meno perché tutto crolli: La pace non sarà veramente la pace se non si rimuoverà le cause della guerra. Le cause della guerra sono la diseguale distribuzione dei beni, i nazionalismi e gli imperialismi, la volontà di potenza. Bisogna distruggere queste cause». Così pensava De Martino nel 1944 e si ha motivo di ritenere che la pensasse così anche alla fine del suo lungo giorno. Nel convegno si alzi chi pensi ad un'alternativa per perseguire la pace e lo dimostri alla luce del subbuglio che scuote i continenti. La risposta socialista era fondata su questa visione che appare profetica, se non sapessimo che scaturiva da profonda conoscenza della storia di tutti i tempi e dalla convinzione che è necessario e possibile volgere, con la gradualità adeguata, lo sviluppo sociale verso la libertà dell' "Uomo". Lo interessavano molto le conquiste scientifiche e tecnologiche, alimentavano una realistica fiducia che potessero essere poste al servizio della libertà del e la politica dovesse spingere in questa direzione. Avversava la concezione secondo cui il partito politico deve adeguarsi alla «società degli individui», nata dal postindustrialismo. Le forme del lavoro si modificano, ma non scompaiono «le classi e la lotta di classe che sono nella storia». La libertà dell' "io" non si realizza quando l' "io" è contro o sopra tutti; c'è una «libertà collettiva» che va garantita altrettanto quanto quella personale. Qui si ritrova in De Martino il

nesso tra valore dell'istituzionalità democratica e divenire socialista. Si muoveva, e lo affermava, lungo le direttrici di Carlo Rosselli per «una sintesi tra comunismo o socialismo libertario con la democrazia socialista». La vicinanza a Marx fu praticata con cura; la lontananza da Lenin è esplicita, quantunque riconoscesse al grande rivoluzionario di aver rovesciato un regime feudale di caste avvignate allo zarismo. I processi di socialità e di modernizzazione sono stati pagati però a prezzo di «una dittatura spietata e inflessibile», di guerre civili e di costrizioni per cui è impossibile riconoscere nell'Ottobre russo un'universalità. I «principi liberali del '789 sono irrinunciabili per l'Occidente», parole del '44-'47, mai contraddette. Studiava e amava Gramsci. Nell'affessava così anche alla fine del suo lungo giorno. Nel convegno si alzi chi pensi ad un'alternativa per perseguire la pace e lo dimostri alla luce del subbuglio che scuote i continenti. La risposta socialista era fondata su questa visione che appare profetica, se non sapessimo che scaturiva da profonda conoscenza della storia di tutti i tempi e dalla convinzione che è necessario e possibile volgere, con la gradualità adeguata, lo sviluppo sociale verso la libertà dell' "Uomo". Lo interessavano molto le conquiste scientifiche e tecnologiche, alimentavano una realistica fiducia che potessero essere poste al servizio della libertà del e la politica dovesse spingere in questa direzione. Avversava la concezione secondo cui il partito politico deve adeguarsi alla «società degli individui», nata dal postindustrialismo. Le forme del lavoro si modificano, ma non scompaiono «le classi e la lotta di classe che sono nella storia». La libertà dell' "io" non si realizza quando l' "io" è contro o sopra tutti; c'è una «libertà collettiva» che va garantita altrettanto quanto quella personale. Qui si ritrova in De Martino il

LA LETTERA

Castelli, Nitto Palma e la commedia all'italiana

Egregio Direttore, oggi, sul Suo quotidiano, Lei pubblica una delle solite bugie sul mio conto, bugie che in passato hanno già procurato qualche condanna all'Unità. Riguardo la falsità di oggi, Lei parla di un mio intervento insultante nei confronti del Senatore Furio Colombo. La sfida a pubblicare il resoconto stenografico del mio intervento della seduta del Senato di ieri. In questo modo, i Suoi lettori capirebbero anche il senso dell'intervento del Presidente del Senato Franco Marini. Se Lei fosse un uomo d'onore e un amante della verità, lo farebbe senza problemi, anche perché tale resoconto non

occuperebbe molto spazio sul giornale. Devo purtroppo ammettere che francamente non nutro grandi speranze sull'esito della mia richiesta. Nella speranza di venir smentito dai fatti, le porgo cordiali saluti.
Roberto Castelli
Presidente dei senatori della Lega Nord

Egregio senatore, sono davvero lieto di smentirla non una ma tre volte
Primo. Lei nega di aver insultato Furio Colombo. Ma io questo, come vedremo tra un attimo, non l'ho mai scritto. I lettori noteranno tuttavia che mentre cerca (comprendibilmente) di non essere acco-

munato a Nitto Palma e ai suoi insulti lei, a sua volta, mi ricopre di insulti dandomi del bugiardo e arrivando a esprimere dubbi sul mio onore e sul mio amore per la verità. Un caso clinico di coazione a ripetere. Niente paura però, con opportune cure si può guarire.
Secondo. Nel mio articolo la frase che la riguarda è la seguente: «Se non fosse che mentre la "parola" di Nitto Palma, ben supportato dal leghista Castelli, appariva di pura denigrazione», eccetera. Capisco che in Padania la lingua italiana è facoltativa ma non dovrebbe essere difficile con un buon dizionario scoprire il significato del verbo supportare. E cioè: «fornire dell'aiuto, dell'appoggio necessario; sostene-

re, spalleggiare, appoggiare» (Devoto-Oli, 2007, *Le Mommiere*). Infatti, io non ho scritto che Castelli ha insultato Colombo ma che Castelli ha supportato (o se preferisce sostenuto, spalleggiato, appoggiato) Nitto Palma che insultava Colombo. Terzo. Certo inconsapevolmente, lei al Senato ha fatto uso di un noto espediente retorico, rafforzativo degli altrui argomenti. Una sorta di: anzi, dirò di più. Come si evince dal resoconto parlamentare che pubblico qui di seguito smentendola per la terza volta.

CHE TROVANO. Ciascuno è responsabile di ciò che scrive e dice, ma vorrei riferirmi all'intervento del collega Zanda, che ha pronunciato parole sante: bisogna rispettarsi. Vorrei segnalare però cos'ha scritto di tutti noi il senatore che adesso lei difende, citando testualmente il suo articolo: «Strano aggregato di esseri stralunati detto Casa delle Libertà». Secondo lei, questo risponde al modello di senatore che adesso ha auspicato? E ancora, mi scusi, leggo di nuovo: «Non una parola per i teppisti dello strano e mal frequentato locale di Roma detto Senato». Signor Presidente, la invito a intervenire. Queste parole...»

PRESIDENTE MARINI: «Io la capisco, senatore Castelli: per favore, fermiamoci su questo punto». CASTELLI (LNP): «Collega Zanda, lei è d'accordo dopo la dichiarazione che ha fatto, con queste parole? Se è d'accordo lo dica, per favore. Nitto Palma ha reagito a tale scritto, cosa ci dice di questo? (Applausi dei gruppi Lnp, Fi, An, Udc, Dca, Pri, Mpa e Misto-Ld. Commenti del senatore Colombo Furio).
Caro Castelli tutto questo non le ricorda Totò, Peppino e i compari della commedia all'italiana? Mi stia bene.
a.p.

Libera stampa in libero Stato. E le intercettazioni?

ORESTE FLAMMINI MINUTO

Alcuni giorni fa ero a cena con amici giornalisti e inevitabilmente la conversazione si è avviata sull'analisi dello stato dell'informazione. Ho ricordato che la mia prima esperienza in materia risaliva ai primi anni 60 quando, quasi digiuno, l'amico Pino Zac, padre del «Gatto Filippo», epica striscia di *Paese Sera*, mi chiese di difenderlo dalle querele di alcuni politici per un opuscolo propagandistico elettorale. Aveva effettuato i disegni satirici per il Psi e mi ero ritrovato in un collegio difensivo con l'avvocato Adolfo Gatti, "numero uno" dei penalisti di quell'epoca, a sostenere la tesi della assoluta dignità del diritto di satira politica. Il Tribunale accolse le ragioni della difesa e quello fu considerato, in seguito, uno dei momenti più importanti della giurisprudenza "liberale" della magistratura italiana. Agli amici che mi chiedevano cosa fosse mutato da quel periodo nella giurisprudenza per la stampa, ho risposto che qualche conquista

c'era stata, ma che poco poteva cambiare dal momento che la legislazione è rimasta bloccata con i tanti divieti che praticamente pongono nel nulla le enunciazioni di principio contenute nella nostra carta costituzionale sulla libertà di pensiero. Ripetevo ciò che da anni vado dicendo e cioè che se il ruolo della stampa è un ruolo di controllo degli atti di tutti i poteri, è evidente che per poter svolgere questo ruolo è necessario che la stampa, ogni qual volta venga in possesso di notizie coperte dal segreto, sia affrancata da sanzioni relative alla violazione dello stesso. Il più delle volte, infatti, il segreto apposto è proprio per non far conoscere all'opinione pubblica ciò che avviene nelle segrete stanze. Se i segreti sono necessari, è bene che di quei segreti risponda chi è preposto alla tutela degli stessi e che si ponga finalmente fine alla situazione attuale che pone sanzioni a carico di chi è alla fine della catena delle conoscenze e "pubblica". La discussione era nata dalle recenti notizie sulle intercettazioni che avrebbero mostrato una

sorta di accordo tra Rai e Mediaset per non farsi concorrenza e, come era prevedibile, era alla fine ritornato sull'argomento di partenza. C'era chi si dichiarava per la liceità di pubblicazione di quegli atti e chi, invece, sosteneva la non pubblicabilità per essere quelle intercettazioni relative a persone non implicate nel procedimento penale. A nessuno era venuto in mente di riflettere sul ruolo dell'informazione in una situazione del genere. Nessuno aveva riflettuto sul fatto che se quelle notizie non erano pubblicabili per le attuali norme in vigore nel nostro Paese, c'è poco da stare allegri sul futuro della democrazia. E se le cose stanno così, e non vedo in che altro modo possano essere, sarà bene che il Partito Democratico faccia una profonda riflessione sul ruolo che intende affidare a una libera informazione, sulle norme che la regolano attualmente e che vanno rapidamente abolite e sui giornalisti. Se questi ultimi non rivendicano il diritto a violare i segreti, non avremo mai una stampa libera e degna di questo nome.

che trovano. Ciascuno è responsabile di ciò che scrive e dice, ma vorrei riferirmi all'intervento del collega Zanda, che ha pronunciato parole sante: bisogna rispettarsi. Vorrei segnalare però cos'ha scritto di tutti noi il senatore che adesso lei difende, citando testualmente il suo articolo: «Strano aggregato di esseri stralunati detto Casa delle Libertà». Secondo lei, questo risponde al modello di senatore che adesso ha auspicato? E ancora, mi scusi, leggo di nuovo: «Non una parola per i teppisti dello strano e mal frequentato locale di Roma detto Senato». Signor Presidente, la invito a intervenire. Queste parole...»

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Elterre, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 28 novembre è stata di 144.317 copie</p>			

Partner ufficiale della Nazionale



**NUOVO FIORINO.
I MIGLIORI ARRIVANO DOVE GLI ALTRI
NON ARRIVANO.**



Gigi Buffon - Il miglior portiere del mondo

**SCOPRILO VENERDÌ 30 E SABATO 1 IN TUTTE LE CONCESSIONARIE FIAT PROFESSIONAL
CON ORARIO CONTINUATO FINO ALLE 21.**

CIAO FIAT 800342800
V E N E R D È

www.fiatfiorino.it

VEICOLI COMMERCIALI DA SEMPRE.

